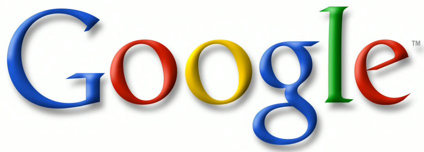




Piedmont General

MDCCCXLVIII-MDCCCXCVIII

LA BANDIERA D' ONORE

OFFERTA DAGLI ITALIANI

A

TORINO

NEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO

DELLO STATUTO



BOLOGNA

REGIA TIPOGRAFIA

1901

MDCCCXLVIII-MDCCCXCVIII

LA

BANDIERA D' ONORE

OFFERTA DAGLI ITALIANI

A

TORINO

NEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO

DELLO STATUTO



BOLOGNA

REGIA TIPOGRAFIA

1901

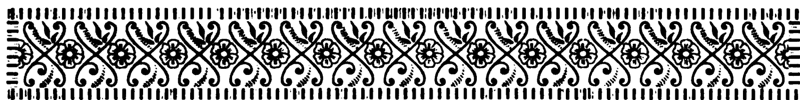


ALLA CITTÀ DI TORINO

NEL 50° ANNIVERSARIO DELLO STATUTO

GLI ITALIANI

MEMORI E GRATI



Il rendiconto, che ora pubblichiamo, costituisce l'ultimo atto del Comitato esecutivo per la bandiera d'onore offerta dagli italiani a Torino.

Avremmo voluto compiere prima questo dovere, ma il versamento di alcune quote ha sofferto qualche indugio: ora noi tenevamo assai a poter dire, come oggi con profonda compiacenza diciamo, che nessuna somma sottoscritta, grande o piccola che fosse, è rimasta insoddisfatta.

Come sia sorta l'idea dell'omaggio di riconoscenza e di affetto alla gloriosa città, che negli anni fortunosi personificò la fede e la speranza del popolo d'Italia, e per la resurrezione della patria tanto grandi cose operò e tanto nobili sacrifici sostenne, abbiamo voluto che dicesse

colui che cotesta idea, lungamente accarezzata nell'animo generoso, manifestò primo, e propugnò poi sempre con perseverante amore, il maggiore cav. Leopoldo Serra, cittadino modesto ed intemerato, soldato valoroso ed austero, patriota fervido e puro, il cui nome vogliamo scritto qui a titolo di meritato, se anche non ambito, onore.

Come abbiamo iniziato, condotto, compiuto, e con quanto conforto di affettuosi consensi, l'opera nostra, espongono i segretari del Comitato: dimostrano il cassiere e l'economo come si sia svolta la parte finanziaria della patriottica impresa. Gli elenchi dei sottoscrittori dicono come nessuna provincia d' Italia sia mancata all'appello da noi bandito: tutti i Comuni, nei quali offerte sono state fatte troveranno negli elenchi registrato il loro nome. Avremmo voluto, se non fosse stata impossibile cosa, pubblicare integralmente le schede, perchè si vedesse con quale fervore in molti luoghi le piccole offerte personali hanno spontaneamente affluito, quasi nuovo plebiscito di patriottismo e di amore. E così avremmo voluto poter fare conoscere, meglio che con una semplice affermazione, lo slancio col quale l'idea è stata accolta presso gli italiani viventi lungi dalla patria, ma sopra-

tutto presso quei fratelli nostri che, fuori dei confini del Regno, niuna occasione tralasciano di attestare animosamente, con la loro indomita italianità, i vincoli che li stringono alla patria comune.

Della bandiera, del cofano che la racchiudeva, della pergamena che l'accompagnava, della cerimonia solenne per la consegna abbiamo desiderato che in questo volume fosse conservato, anche con la riproduzione di fotografie, il vivo ricordo. I documenti ufficiali abbiamo riportati fedelmente, ed in ispecial modo ci è piaciuto riferire quanto concerne il *premio al carattere,* coronamento e durevole memoria della nostra azione.

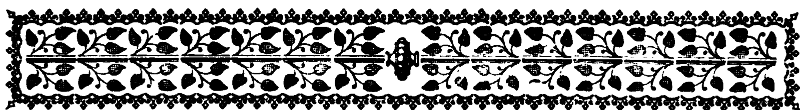
Passeranno gli anni: scompariranno gli uomini (purtroppo è già crudelmente scomparso il più venerato e più caro!) che parteciparono alla commovente cerimonia del 2 maggio 1898: ma ogni anno, in quello stesso giorno, la bandiera della riconoscenza e dell'amore, tra il plauso di ogni terra italiana, spiegherà al sole la festa dei suoi colori ad onorare un figlio del vecchio Piemonte, ad attestare che « risurge per li rami » l'avita e schietta virtù subalpina, ad ammonire che solo dai forti e nobili caratteri l'Italia aspetta

la sua prosperità e la sua grandezza, poichè solo dai forti e nobili caratteri ebbe la sua redenzione e la sua unità.

Con questo consolante pensiero nell' animo, nel nome sacro della patria, nel quale l'abbiamo incominciata, noi poniamo oggi fine all' opera nostra.

Dicembre 1901.

IL SINDACO DI BOLOGNA
PRESIDENTE DEL COMITATO ESECUTIVO
ALBERTO DALLOLIO



Da che mosse la proposta di offrire a Torino la Bandiera della gratitudine di tutta Italia.

I.

Ben venga l'opportunità di rifarci presente ciò che non sarà mai troppo avvivato e reso evidente alla memoria degl'italiani e di quanti han sano il senso della lealtà e della riconoscenza.

Torino nel 1898 intendea solennizzare il 50° anniversario dello « Statuto ». Era quello un gentile riconoscimento di reciproci vincoli, affetti e memorie lealmente scambievoli tra un popolo e i suoi nazionali Sovrani.

Nulla di più onesto.

Ma perchè il resto della grande famiglia italiana non si sarebbe in tale manifestazione unito a Torino, colla mente, col cuore e coll'opera?

Perchè, anzi, non si sarebbe colta al volo quella opportunità per acclamare e far riconoscere anche



ai meno veggenti, Torino stessa la primogenita della nostra comune madre, l'Italia, e attestare a lei e a tutto l'antico regno ch'ella rappresentava, il compiacimento della comunanza con essa d'ogni evento e d'ogni affetto, come è costume in ogni famiglia dabbene?

Perchè non si sarebbe voluto far atto della dovuta deferenza e di schietta e larga gratitudine di tutta la nazione, per ragioni i cui documenti sono indistruttibili quanto la storia del mondo?

Questo, il ragionamento che precedè e concluse alla proposta di una « Bandiera d'onore », « Bandiera della gratitudine », di tutta Italia alla gentile e generosa città.

II.

Per isvolgerne il concetto, non pare inopportuno l'addurre e ricordarne per sommi capi la cagione storica, e insieme alcune di quelle ragioni che sono proprie più specialmente del cuore.

Tenendoci anche soltanto al secolo or ora passato, ogni animo non involto in preconcetti, e libero da invidie di medio evo, può darsi pregio di riconoscere e dire a chiare note, che il piccolo, ma dignitoso, ma valente regno di Casa Savoia a cui fu capo Torino, fu il solo Stato in Italia, che seppe volere conservarsi padrone di sè. Costantemente lottando

— per l'onore anzitutto, e poi per l'esistenza — e perdurando, e, (dopo quattro campagne di guerra) anche (nel 1796) sommergendo nella fiumana della rivoluzione francese, era riuscito — sol esso — ad emergere, come sollevato da un mistico fato provvidenziale, ricuperando l'onore della propria indipendenza.

Era l'unico punto in cui il nome italiano rimaneva riconosciuto e rispettato. Dovunque, altrove, fatto segno di vilipendio e spregio.

Sino la nobilissima Venezia, dopo i suoi mille anni di gloria, pervertita, sedotta dalle lusinghe della insidiosa democrazia francese, era miserevolmente caduta, venduta, barattata, nel più turpe dei mercati, a Campoformio.

Pur tuttavia qualche guizzo di vitalità s'andava palesando in sussulti, nelle diverse membra, inonoratamente estenuate, del resto d'Italia.

Ma ben vegliavano i nemici di nostra nazionalità. Soffocando nel sangue più generoso ogni velleità italiana, eran gelosi di mantenere, nel nostro annientamento politico e civile, quell'equilibrio di straniere preponderanze, che, nel tempo, era chiamato collo specioso e insincero nome di « *equilibrio europeo* ».

L'Italia, la sacra e anelata Italia del figliuolo d'Anchise, non era più considerata che come una « terra di morti », « una espressione geografica »

e un gruppo di poderi olimpicamente disponibili per accontentarvi qualche meschina ambizione, e qualche avventizia secondogenitura straniera.

Giungeva il 1821. Napoli si era riscossa.

L'Austria, in quel periodo, alla sua volta preponderante ancora sugli altri nostri vicini, e riconosciuta tutrice e garante del nostro annullamento, ordinava al suo esercito una passeggiata militare attraverso tutta l'Italia, e giungeva a punire la città che s'era permesso di dar segno di vita civile: e tutto il lungo delle sue tappe, quell'esercito procedeva circondato d'ogni cura, e da quella specie di rispetto che severamente era imposto dai governi di tutti gli staterelli in mezzo ai quali passava.

I sudditi di Casa Savoia, educati alle decorose tradizioni dei loro principi, non poterono non sentire lo sdegno per sì manifesto attestato di nazionale impotenza e disdoro, nè tenersi indifferenti alle sofferenze e alle rimostranze dei connazionali assoggettati ai Borboni; ed iniziarono un rivolgimento pur essi; non sovversivo, ma principalmente inteso ad ottenere di poter levare almeno un braccio, almeno una voce, a segno di protesta e a difesa.

L'onesta anima italiana, contristata dall'onta, si riconforta a quello spettacolo di generoso, affettuoso sdegno.

Sdegno e amore saran sempre i due più nobili sentimenti che il Creatore ha infusi nella creatura umana. Sdegno, per le indegnità d'ogni maniera; amore, per tutto ciò che è degno, gentile, sventurato, onorando.

Fu dunque ispirato a generosi affetti e al decoro del sacro nome d'Italia, quel moto, così detto, piemontese, del 1821. Non lo scordiamo!

Ma i tempi non eran maturi.

La diplomazia europea d'allora (la grande colpevole di ben altri guai), non erasi ancor fatta ragione de' proprii errori, nè direttamente incamminata per quella via di leale, cristiana, civile equità, verso la quale s'è volta in seguito.

Qui pure si solleva lo spirito italiano riconoscendo, senza baldanza, ma con onesta coscienza, che la primissima iniziativa di larga lealtà, introdotta anche nella diplomazia d'Europa, è stata opera d'uomini di Stato e d'uomini di lettere del Regno Sardo, solitariamente dignitoso.

I Balbo, i D'Azeglio, i La Marmora, e tanti altri, informino.

Vero, onorando primato, questo, di cui l'Italia può realmente pregiarsi, meglio che d'altri primati, o monchi, od equivoci, o troppo antichi, de'quali, in tempi d'incoscienza, fu menato sin troppo rumore.

Fu intanto nel 1821, che apparve il non ancora

pienamente noto, il non abbastanza venerato « Re per tanti anni bestemmiato e pianto », il Principe di Carignano, Carlo Alberto.

Egli, il Messia della redenzione civile e politica della patria italiana, col rispettivo strascico d'angoscie, cadute, disconoscenze, rinnegazioni, ingratitudini inverosimili, incredibili, ma vere!

Senza indugiarci a tutti gli stadii della lunga sua « Via della Croce », notiamo ora soltanto che, appunto in quel principio della dolorosa via, l'ancora inesperto giovine Principe era dall'austriaco Bubna presentato per ischerno a' suoi ufficiali, colle parole: « Ecco il Re d'Italia! » Sì veramente era indicato come Re da burla, quasi come il « *Rex Judaeorum* » del vinto Israele, quel giovine, il solo, che osò assumersi l'impresa dell'onore di una nazione divisa e vilipesa; impresa che fu detta temeraria, utopistica, e peggio.....

Ed altri ancora lo schernivano, pur mentre in piazza gli flagellavano il cuore!

Eppure, ad onta di tutto, quando più tardi gli si presentava Massimo D'Azeglio, il vero Precursore di quel Messia, raffigurandogli le impazienze degl'Italiani d'ogni parte, egli, il Re davvero, fissando i suoi occhi negli occhi del suo interlocutore, tranquillo ma risoluto, rispondeva: « Faccia « sapere a quei Signori che stiano in quiete e non « si muovano, non essendoci per ora nulla da fare:

« ma che siano certi che, presentandosi l'occasione,
« *la mia vita, la vita de' miei figli, le mie armi, i*
« *miei tesori, il mio esercito, tutto sarà speso per*
« *la causa italiana* ».

E si era allora tuttavia entro il famoso circolo vizioso accennato dal Balbo « volersi virtù per acquistare indipendenza, e abbisognare indipendenza per acquistare virtù ».

Da tutti gli staterelli, intanto, frazioni d'Italia, si reclamavano franchigie, e da quasi tutti si ottenevano: ma accordate di mala voglia e con mal talento, e insieme, ancora mal comprese, non davano generalmente sicura guarentigia di durevolezza e di efficacia: e presto non divennero in fatti, che incentivi a disordini ed a lotte funeste.

Solo il Regno di Sardegna, per rispettoso affetto di popolo, e per lealtà e amore di sovrani, volle e seppe conservarle anche in momenti di sventura, ed a gravissimi rischi, temperandole bensì a tempo, e valendosene per intenti patrii e generosi.

Esse furono pubblicate il 4 marzo 1848 col nome di « Statuto » del Regno, ed entusiasticamente festeggiate. E non erano entusiasmi di gente alcoolizzata o rammollita: gli entusiasmi volgevano al combattere. L'onore, l'onore nazionale, batteva sublime in quei nobili cuori.

Sovraggiungeva il 18 marzo. Era la volta di Milano a dar segno di vita, fieramente solle-

vandosi intera contro lo straniero accampato in essa.

Il 19, Carlo Alberto ordinava il concentramento del suo esercito al Ticino, accennando a Buffalora e Milano stessa. Egli ardeva in suo segreto di snudare la sacra spada promessa.

Documenti non dubbii provano oggi quanto, al glorioso successo di quell' eroica e civile insurrezione, e alla determinazione del Feld Maresciallo Radetzki di ritirarsi fuori della città, e di assicurarsi l' appoggio e il ricovero del formidabile suo quadrilatero, influisse il rapido decisivo ordine del Re italiano, la chiara conoscenza degl' intendimenti suoi, e il nobilissimo ardore del suo popolo.

Tosto dopo, « il meglio del Piemonte (scriveva un insigne Torinese che a quella guerra avea mandato cinque suoi figli) « i nostri figli, i nostri prodi, « non erano in Piemonte. Torino deserta era più « magnifica che non sia per essere mai affollata ». In tutto il regno, di nobili, plebei, liberali vecchi e nuovi, e non liberali, militari in attività, o già in ritiro, o ancora nelle scuole, di tutti, era un accorrere spontaneo, gioioso alle armi e all' esercito, ansiosi tutti di combattere pei fratelli pericolanti. In meno d' un mese l'esercito fu portato da 25 a 50 mila combattenti: l'artiglieria da 48 pezzi a 112.....

Non era allora questione di « lotta di classe »

o « per l' esistenza »: era la lotta per l' onore, ripetiamolo, e per l' amore patrio più schietto e sereno, e di tutt' altro spensierato, che non fosse quell' onore e quell' amore. L' esistenza si prodigava con gaudio. Morire pareva l' ambizione suprema.

E si vinceva.....

Ma la fine di quell' anno non era conforme a quel principio.

I sublimi e schietti entusiasmi erano stati avvelenati da disconoscenze e da bieche insinuazioni: diffidenze ed astii incredibili svolazzavano dovunque tripudianti; e — massima delle colpe — si lasciavano impunemente propagare. Alle gloriose e liete vittorie succedeano immeritate sanguinose sconfitte; quindi le meschine recriminazioni, le sfacciate calunnie, l' invidia — il vilissimo dei vizii — trionfante.

Oh! chi avea sì improbamente pervertita quella splendida e vigorosa adolescenza della patria?

Chi trasformava quel paradiso di sublimi affetti e d' eroismi, in una bolgia d' egoismi, di rabbie e di nequizie?

Uno storico, austero amico d' Italia, scriveva degli italiani del medio evo, che « una maledizione antica li frugava ». Mai tale rimprovero poteva essere più propriamente evocato, quanto in quei giorni.

Il « *virus rabidum* » iniettato nel sangue dagli accaniti contrasti, nel medio evo lungamente frustrati, non avea ancora subìto, in certuno, il provvidenziale processo di eliminazione.

Gli antichi livori di parte, le acute invidie, le cieche sconoscenze d'un volgo di schiavi tuttora lividi delle patite catene, aveano preso il sopravvento.

In tali disposizioni, il transito di quell'anno al successivo 1849 non poteva non essere tristemente laborioso, e con auspicii funesti.

E fu. Nei primi mesi di tale anno, il generoso regno cadeva a Novara nel proprio sangue.

Ma la sventura che schiaccia e fa urlare i pusillanimi, pare sia la fata elevatrice e nobilitante dei generosi e valenti. Si direbbe che essa è il fato che Dio riserba a chi sa conservarsi intemerato il senso di modesta e fiera dignità.

Per la sconfitta di Novara potrebbe ripetersi il bellissimo concetto che l' illustre Presidente del Comitato per la « Bandiera della gratitudine » a Torino, Alberto Dallolio, pronunciava commemorando altra sventura: « La gloria delle Termopili vince ne' secoli la gloria di Maratona ».

Mai, quel forte e gentile popolo era apparso sì altamente nobile e grande come in quel periodo d' immane sventura.

Mentr' esso si raccoglieva bendando serenamente le proprie ferite, innumerevoli schiere di

esuli — fiore di tutta Italia — accorrevano nelle sue terre, a rifugio, e (lo attestava uno de' più insigni tra loro) « **cercavano un asilo e trovarono una patria** ».

Sì: avessimo una voce che suonasse eterna, per affermarlo e dichiararlo per sempre! Torino, lo Stato, cioè, di cui era a capo, fu allora la patria dell' Italia più eletta.

Anche solo per ciò, non solamente una « Bandiera d' onore » l' Italia avrebbe potuto ambire di offrirle; ma, se fosse possibile, un monumento più perenne del bronzo, a Lei, e a Carlo Alberto anzi tutti, potrebbe ascriversi ad onore di innalzare.

Non si saprebbero tutti descrivere i sacrifizi di ogni maniera, i rischi, le ansie, che quei gloriosi vinti seppero affrontare, generosamente facendo gli onori di tanta ospitalità.

Nè ci terremo, frattanto, dal ridire che a riscontro di sì generosa nobiltà, l' Italia intera d'ogni età avvenire non cesserà di tenere accesa un' ara di grata ammirazione, in ogni cuore illuminato e leale.

E pur nel mezzo di tante traversie, gli uomini più esimii del regno e tra gli esuli, non si ristavano dal prepararsi ad ulteriori eventi.

Nullostante, e per quanto l'Europa ci fosse in massima parte avversa, era sentito principalmente il bisogno di ritemprare gli animi e l' armi.

In qual modo? — Al fuoco di altre battaglie.

Giungeva il 1854. — Crimea, e i nomi di Vittorio Emanuele, Cavour, Farini, La Marmora, Cialdini, Cernaia, rispondono a quell' anno.

Si saliva al 1859.

Vittorio Emanuele II, Napoleone III, Cavour e La Marmora ancora, D'Azeglio, Garibaldi, Bixio, e tutta una miriade provvidenziale d' uomini di tempra e di carattere eccelsi, ne riempiono il grandioso gloriosissimo campo.

Fu uno squillo di guerra e una corona di vittorie.

Torino (come già sempre) mandava innanzi a battaglioni, a reggimenti, il fiore de' figli suoi, al cui fianco erano accorsi i figli più baldi delle altre regioni italiane.

Successero il 1860-'61, '66, '67, e finalmente il 1870.

Basta, ad intenderli, appor loro i nomi di Quarto, Marsala, Palermo, Milazzo, Castelfidardo, Ancona, Napoli, Volturno, Gaeta, Villa Glori, Monterotondo, e finalmente — Viva Dio! — Venezia e Roma.

Anche in un semplice sguardo a quest' ultimo secolo, non è chi non veda che niuno nel nostro paese — tranne il piccolo regno di Casa Savoia — poteva nuovamente iniziare il resto d'Italia a quelle discipline e virtù militari che ritemprano e rilevano un popolo, e danno la misura più certa

di quanto valga su ogni campo dell' attività umana.

È sino dai tempi biblici che prima cura di dominatori stranieri è disusare dalle armi, e rendere imbelle il popolo assoggettato.

Ma quell' ammaestramento a virilità non poteva essere offerto se non porgendosi di persona e coll' esempio.

Donde avvenne che quell' unica regione che era indipendente e libera, fu, per ispontaneo e generoso impulso de' suoi cittadini, quella che diede più sangue e più vite, e sostenne più sacrifizii e più ansie, essa, per noi, che noi per noi stessi.

E ciò (teniamolo ben innanzi alla mente) per darci mano a riacquistarci l' indipendenza da stranieri e loro affini, per riacquistarci cioè, la rispettabilità, l'onoratezza, i diritti civili tra gli altri popoli del mondo.

Nè solo l' Italia ha dovere di riconoscerlo; ma l' Europa stessa, che, coll' Italia così ricostituita, ha aumentato d' una nazione di più, la sua medesima entità.

III.

Nel mentre però che intendiamo far atto di riconoscenza per fatti recenti, non vorremmo sembrar di disconoscere benemerenze riguardanti tempi più antichi.

Tutto ha un nesso nel creato.

L'ultimo secolo ci chiamerebbe a salire l'intero millennio di cui è parte.

Sono ormai 900 anni che vediamo passare sui campi della storia, alla testa d'un popolo affettuoso e prode, una sfilata di splendidi cavalieri, la cui divisa (e come gentiluomini, e Conti di Savoia e d'Aosta, e Marchesi d'Italia e Duchi e Re) fu sempre: « Lealtà e valore ».

Se sin da antico quelle popolazioni e quei sovrani non avessero costantemente insieme, sì nelle tristi che nelle liete sorti, valentemente combattuto per preservarsi dall'estrema ignominia d'estranee signorie, da chi avrebbe potuto il resto d'Italia sperare, più tardi, il soccorso che n'ebbe?

Per ciò è da riguardarsi come tesoro patrio nazionale tutto quanto fu da loro operato per reggersi reciprocamente, onoratamente travagliandosi a traverso i secoli.

Tutto ha un nesso nel creato; come nella logica dei fatti: la sola che non ammette cavilli e sofismi.

Se il 29 agosto 1706 il popolare eroe Pietro Micca non avesse col proprio sacrifizio preservato Torino dall'irruzione francese, sarebbe indi avvenuta, il 7 settembre successivo, la gloriosa battaglia per cui Vittorio Amedeo e il Principe Eugenio liberarono Torino e lo Stato dall'insolente invasione?

Così agli oricalchi di San Quintino e dell'Assietta vennero ispiratamente accordandosi le liete trombe e i tamburi di Goito, di Palestro, di San Martino . . . . .

Questi i fatti: o meglio, i cenni che lontanamente li riguardano.

Ora, a quel popolo, a quella parte di noi che più da antico seppe tenersi a quella insigne Stirpe che ci accredita nel mondo, l'Italia intera chiese d'aggiungersi per correre insieme il comune destino, e darsi (come le altre nazioni) un assetto stabile e rispettato; e fu ed è a quel popolo ammirevole, che l'intera Italia fu unanime in mostrarsi grata, e porgere e dire un forte e non labile « Grazie! »

IV.

A rendere intera la relazione di ciò che riguarda la riconoscente offerta, non pare trascurabile una osservazione ancora.

Fu richiamandoci ad avvenimenti di tutti questi ultimi secoli della vita italiana, che pregando Torino di voler fare della offerta insegna, la sua bandiera d'ogni giorno, non parve ammissibile che ella non avesse dovuto essere decorata d'un distintivo adeguato alle tante benemerenze di quel nobilissimo paese. Senza distintivo tale, la bandiera che avea

da essere di Torino, quasi non si poteva neppure ideare; nè sarebbe parsa compiuta.

Perciò, nella lettera indirizzata all'esimio cavaliere Ugo Pesci per porgergli la proposta, ch'egli (con lo squisito intelletto d'amor patrio che gli è proprio, e colla cordiale alacrità di collaborazione degli esimii signori conte Pericle Pelliccioni e professore Lorenzo Garbieri) nella sua « Gazzetta dell' Emilia », rese vivida e gradita a tutta l' Italia, era un inciso riflettente appunto una decorazione di cui si sarebbe desiderato veder fregiata l'offerta insegna.

Fu saviamente creduto conveniente non esprimere pubblicamente allora quel desiderio, riserbando il presentarne rispettoso argomento in seguito, a Chi di dovere.

È ricordevole perciò la data del 16 maggio 1898 in cui la venerata Maestà d' Umberto I firmava un decreto per la coniazione d' una medaglia d'oro destinata a fregiarne l'offerta bandiera in perenne memoria e attestato di gratitudine della nazione per le benemerenze *civili e politiche* di quella cittadinanza nell' iniziare e compiere l' opera gloriosa della libertà e unità nazionale.

Forse per circostanze speciali o per modestia e sobrietà d'animo del compianto Sovrano, che di Torino stessa era il primissimo cittadino, quell'onorificenza non fu estesa a riconoscere allora anche

le benemerenze singolari riguardanti al **valore** e al **merito militare**.

Ciò che non cessa tuttavia d'essere reverentemente desiderato.

V.

Non si saprebbero finire questi cenni senza aggiungere ancora un'ultima nota.

Vedemmo come e quanto, quell'antico Stato operò.

È ammirabilmente notevole che esso, che più operò, fu quello appunto, che — dopo tutto — più tacque.

Nè lamenti nè vanti escirono di là.

Bendare le ferite proprie, non trascurando le altrui, e ridarsi ai lavori della pace, fu tutto il contegno suo; ed è.

Nè ciò basta.

Alla gratitudine e alla deferenza che esso non dimandò mai, (ma che sempre, nulla ostante, gli saranno dovute) qualcuno individualmente non si mostrò lietamente aperto.

Non mancò anzi taluno, che diede qualche indizio di meschina e bieca disconoscenza.

Questa specie di strabismo politico, questa morbosa smania di sminuire ciò che è grande, di limare, cincischiare ciò che è gentile, d'inde-

bolire ciò che è forte, di attenuare ciò che è bene, di deturpare ciò che è bello; questa affannosa smania di cercare, di trovar male, insinuar male, veder male, voler male; questo vento di « *fronda* » che, cominciando dalla vita di famiglia intristisce tutta la vita sociale e pubblica, è una mala disposizione di sangui inveleniti e malati.

È sempre quel vieto ed acre « virus » che fruga tuttavia le vene di coloro che non si curarono di assecondare il provvidenziale processo d'eliminazione e risanamento.

A costoro un pietoso compatimento bensì, ma una cura altresì risanatrice che dovrebbe venire da quel ministero, di cui principalmente Massimo D'Azeglio ben intuiva il bisogno.

Ricrea intanto l'animo il vedere con quanta spontaneità lo schietto sentimento italiano siasi manifestato al primo appello che gli è stato diretto, e fa bene al cuore questo accordo che ne è risultato di tutti gl'italiani d'ogni regione, che hanno limpida e sana la coscienza della patria onoratezza.

Un voto nullostante scatta dal cuore:

Che i nepoti di coloro che tanto benemeritarono della patria comune, non vogliano tener conto in loro animo, dell'accanita nequizia e della disconoscenza che taluno affetta. Essa può essere segno di inesatta conoscenza delle cose. Il difetto o la mancanza del senso della gratitudine può fors'anche

essere riguardato come la disgrazia di chi manca del senso della vista, o l'ha offuscato

Ma non vogliano gli onesti nepoti sopportare che insidiosamente si tenti d'affievolire in essi quegli affetti generosi, forti e leali, per cui i loro maggiori eccelsero e si resero onorandi.

L'aver essi estesa all'intera famiglia italiana quella provvidenziale benedizione che fu, e che è, Casa di Savoia, non sia lasciato come insidioso argomento per scemare l'intensità e la fermezza dei loro tradizionali affetti.

È all'intenso calore dei loro affetti stessi che l'Italia aspira ritemprare sè medesima, ed aumentare la somma d'amore e di forze che indica il grado di rispettabilità d'una gente.

Che presso loro non sia lasciato insinuarsi il microbo dell'indifferentismo, che è quello dell'impotenza.

VI.

Il vento di « fronda » che tentasse sviarli, non farebbe che disgiungerli dalle loro stesse amate tradizioni, dalla loro storia gloriosa e dalle nostre più care aspirazioni e speranze vitali.

Ad essi l'animo affettuoso si volge e prega:

Compatite, e confortiamoci!

Verrà tempo di prova, in cui tutti uniti attorno alla sacra nostra bandiera, potranno i nostri cuori,

le nostre menti, le nostre spade fedeli scambievolmente invigorirsi a gara sugli svariati campi della vita che altre volte correste voi, da soli, o generosi!

Nè la durata di tal prova potrà essere breve. Non è chi non veda (e ben lo vedono anche coloro che ci voglion male) che la nostra unità nazionale non ha più sicuro nucleo e baluardo più saldo, che nella Casa di Savoia. Non è chi non veda che, specie al punto in cui siamo, questione o contesa d'unità, è per l'Italia questione o contesa di rispettabilità insieme, e d'esistenza. La prova dunque durerà sino a che in Italia batta sentimento d'onore, e muova alito di leale anima italiana.

LEOPOLDO SERRA



La proposta.

Il 20 agosto 1897 la *Gazzetta dell' Emilia*, festosamente si apriva così:

Una nobilissima proposta

(Ai colleghi della stampa liberale)

« Un nostro concittadino il cui nome è legato ad una gloriosa pagina della storia del risorgimento italiano, cioè a quella nella quale è registrato il compimento della unità d' Italia — il maggiore Leopoldo Serra, che cadde ferito sulla breccia di Porta Pia alla testa del battaglione di bersaglieri primo a salire all' assalto — ci scrive invitando a far nostra una sua nobilissima proposta.

« Crediamo di dover pubblicare senz'altro la lettera da lui direttaci, togliendone soltanto il proemio che contiene espressioni troppo benevoli per noi, ispirata certamente non da' meriti nostri, ma dalla affettuosa amicizia della quale il maggiore Serra ci ha sempre onorati:

« Gentilissimo cav. Pesci,

. . . .

. . . .

« Torino nel prossimo anno. dà prova del suo onorevole

carattere solennizzando la data in cui si suggellò il patto che più intimamente strinse l'antico vincolo d'affetti tra l'onesto e forte suo popolo, e i suoi, adesso, viva Dio, anche nostri amati sovrani.

« Qual più propizio momento per ridar segno che, tutti quanti ci sentiamo d'una sola gran famiglia italiana, e assecondiamo deferenti in ogni senso l'iniziativa sua festeggiando la famigliare solennità? Qual più opportuna occasione per mostrarci memori e grati a chi nei

« vili
« Lunghi tempi servili ed impotenti
« Sin di lamenti . . . . . . »

fieramente e generosamente levò voce, braccio e bandiera per venirci in soccorso a riacquistare alla comune madre — Italia — i diritti civili di nazione?

« In breve: la proposta sarebbe questa: offrire — per sottoscrizione di tutta Italia — a Torino (come degno capo della sua regione) una bandiera d'onore, chiedendo alla nobilissima e generosa città, di voler farne la sua bandiera d'ogni giorno, ogni giorno ricordante la concordia dei connazionali nelle memorie del cuore....

« Per ora, accenno, non compio l'idea.

« L'importante per ora, parrebbe il porgerla al pubblico. Io credo che con ciò si vedrebbe che in Italia siamo ancor più di quello che si pare; e non si è tanto pusillanimi da cogliere ogni indegno pretesto pur di rinnegare il sentimento di gratitudine.

« E credo che il dare, dopo 50 anni, una prova di fermezza d'affetti per un fatto che ancor malgrado tutti (« poveri tutti! » direbbe ALEARDI) la storia del mondo sarà lieta di tramandare alla più tarda posterità, potrebbe opportunamente dimostrare che un po' di carattere sussiste ancora in noi italiani del 1897.

« La riverisco di cuore

il suo dev.mo
LEOPOLDO SERRA »

« È superfluo aggiungere che approviamo pienamente e siamo pronti ad assecondare con tutte le nostre forze la nobile iniziativa presa dal cav. maggiore Leopoldo Serra, pienamente convinti di trovare in tutta la stampa italiana liberale un incondizionato concorso di buona volontà.

« La sottoscrizione per un ricordo nazionale da regalarsi alla città di Torino in occasione del 50.° anniversario dello Statuto dovrà essere popolare, popolarissima, e basterà che ogni cittadino amante del suo paese offra soltanto qualche soldo, anche un soldo solo, per raccogliere una somma molto superiore a quella necessaria al regalo di una bandiera.

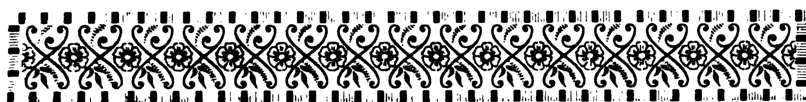
« Anzi ci permettiamo di osservare a questo proposito che, se il maggiore Serra ha pensato di dare alla manifestazione della gratitudine nazionale la forma simbolica più astratta, qual'è la bandiera, nulla impedirà che ad essa si possa aggiungere anche qualche altro ricordo, per esempio una statua, che avrebbe in Torino conveniente ed onorato riscontro in quella del soldato italiano offerta dai Milanesi prima del 1859 in memoria della campagna dei Piemontesi in Crimea.

« Poichè il maggiore Serra ha voluto farci l'onore di rivolgersi a noi per rendere pubblica la sua proposta — in grazia del quale, quasi provvidenzialmente, alla città culla della nuova Italia sarà reso un omaggio di gratitudine nazionale per iniziativa di chi versò il proprio sangue a Roma nel 1870 per compiere l'opera mirabile iniziata a Torino nel 1848 — noi ci rivolgiamo a tutti i giornali liberali italiani, invitandoli a farsi alla loro volta ascoltati ed efficaci patrocinatori di tale proposta. Dal concetto che l'ha ispirata possono dissentire soltanto coloro che non vogliono duratura l'unità Italiana, e non possono comprendersi fra i liberali: per conseguenza nessuno de' tanti piccoli dissensi di partito potrà trattenere dall'accogliere l'invito nostro quanti si sentono veramente liberali e buoni Italiani.

« Ci lusinghiamo altresì che la nobiltà dello scopo al quale mira l'invito nostro farà dimenticare i malintesi, i puntigli, le

piccole gelosie che spesso fanno essere i giornali italiani poco o punto compiacenti gli uni verso gli altri. Mostriamoci per una volta tanto concordi in un atto di elevato patriottismo qual'è quello di esprimere la riconoscenza dell'Italia a Torino, e ricordiamoci che uno dei più efficaci motivi da' quali Carlo Alberto fu indotto a concedere lo Statuto fu la concordia de' giornalisti Torinesi nel dimostrarne la necessità.

« I principali giornali d'Italia, si accordino per le modalità della pubblica sottoscrizione: per conto nostro, dichiariamo fin d'ora che, appena concretato praticamente il modo di fare appello al popolo Italiano, riprenderemo modestamente il nostro posto, abbastanza onorati dall'aver contribuito con questo invito ai colleghi, a dare un principio di esecuzione alla proposta del maggiore Serra. »



La costituzione dei comitati.

La lettera del maggiore Serra incontrò la generale approvazione e la proposta fu accolta con vero slancio.

Si formò subito un comitato provvisorio composto oltrecchè dal maggiore Serra, dai seguenti signori: colonnello Angelo Bedetti, prof. Lorenzo Garbieri, colonnello Pietro Inviti, avv. Ugo Magri, cav. Ugo Pesci, prof. Marcello Putti, avv. Amilcare Zamorani.

Questo comitato avvisò ai mezzi migliori per concretare l'idea, tenne parecchie adunanze, diramò inviti ed infine convocò la parte più eletta della cittadinanza, in una sala gentilmente concessa dal Municipio.

L'adunanza fu tenuta il 6 settembre del 1897, e l'appello non rimase inascoltato.

Si procedette alla elezione del Comitato esecutivo che rimase così composto:

Presidente comm. Alberto Dallolio, Sindaco di

Bologna; *vice-presidenti:* prof. cav. Marcello Putti, generale comm. Rodolfo Silvani, senatore marchese Luigi Tanari; *tesoriere* avv. Giovanni Zanotti; *economo* cav. Gio. Vincenzo Lodi; *segretari:* professor Lorenzo Garbieri, Pericle Pelliccioni; *membri:* colonn. cav. Angelo Bedetti, Enrico Guizzardi, colonnello comm. Pietro Inviti, marchese cav. Augusto Mazzacorati, Luigi Cleto Minelli, maggiore cav. Leopoldo Serra, cav. Ugo Pesci direttore della *Gazzetta dell' Emilia*, avv. Amilcare Zamorani direttore del *Resto del Carlino.*

Il 16 settembre, sotto la Presidenza del Sindaco di Bologna, il Comitato esecutivo tenne la prima adunanza nella quale si deliberava tra le altre cose importanti, di dare incarico all'on. Enrico Panzacchi di redigere il manifesto invitante gli Italiani a concorrere a questa opera patriottica; di costituire il comitato generale ed un comitato d'onore composto dei Sindaci delle principali città del Regno; di formare nelle varie città dei comitati; di invitare a concorrere all' opera patriottica le colonie italiane all'estero.

Il comitato esecutivo tenne altre adunanze, mentre veniva con alacrità e zelo concretato il lavoro di propaganda e diffusione.

*
* *

Ai sindaci invitati a comporre il Comitato d'onore

veniva spedita dal Presidente del Comitato esecutivo, la seguente lettera:

« 18 novembre 1897.

« Onorevole Signore,

« Commemorandosi nel prossimo anno con la esposizione nazionale di Torino il cinquantesimo anniversario dello Statuto, si è costituito in Bologna un Comitato Nazionale, il quale si propone di promuovere in tutta Italia una sottoscrizione per offrire alla città di Torino, alla capitale dell' antico Regno Sabaudo, una bandiera d' onore, la quale dovrà poi essere accompagnata da una maniera durevole di ricordo, da determinarsi quando sull' esito della sottoscrizione potranno farsi previsioni sicure.

« Alla S. V. Ill.ma non può sfuggire l' alto significato di questa iniziativa, la quale mira da un lato a provocare un plebiscito di amore e di gratitudine per quella nobile regione, che custodì nei giorni della sventura le speranze della patria, e con miracoli di sapienza, di sacrificio e di ardimenti la fece rivivere e trionfare; dall' altro a riaffermare con la concorde espressione dei comuni sentimenti il vincolo sacro e indissolubile della unità della Nazione.

« A significare nel modo più degno e più aperto questo duplice patriottico intento, il Comitato ha pensato che meglio di ogni altra cosa potesse giovare la costituzione d' un Comitato d' onore composto dei Sindaci delle maggiori città italiane, i quali rappresentano naturalmente e storicamente, non solo la città loro, ma anche quella regione che intorno ad essa si raccoglie. E però io prego la S. V. Ill.ma di voler accettare di far parte di cotesto Comitato d' onore composto dei Sindaci di Firenze, Milano, Venezia, Roma, Napoli e Palermo.

« La presenza nel Comitato dei magistrati popolari che, al disopra delle gare dei partiti, personificano nelle varie parti della penisola i sentimenti della gran famiglia italiana, sarà il migliore auspicio di buon successo alla nostra impresa; sarà anche — oso

... gradita di fratellanza per la gloriosa

... la S. V. Ill.ma vorrà con cortese
... preghiera che ho l'onore di farle e
... insieme coi maggiori ringraziamenti,
... azione.

Il Sindaco di Bologna
Presidente del Comitato Esecutivo
ALBERTO DALLOLIO »

... tutti cortesemente accettarono con
... grammi che ci onoriamo di riprodurre.

« Firenze, 19 novembre 1897.

... di Bologna

... comunicazione di V. S. Ill.ma relativa al
... Bandiera Torino e altamente valutando pa-
... aderisco volontieri far parte del Comitato in
... città sorelle.

Sindaco di Firenze — PIETRO TORRIGIANI »

« Venezia, li 20 novembre 1897.

... ai sentimenti espressi nella lettera della S. V.
... corrente, mi tengo onorato di formar parte della Com-
... per la bandiera da presentarsi alla patriottica Torino
... anniversario dello Statuto e prego la S. V. ad esprimere
... i sensi del mio grato animo.

« Voglia contemporaneamente accettare la S. V. l'attestato
... mia profonda stima.

Il Sindaco — A. GRIMANI »

« Roma, li 23 novembre 1897.

« Ho ricevuto la lettera che la S. V. On. si è compiaciuta indirizzarmi nella qualifica di Presidente di un Comitato esecutivo per una bandiera di onore da offrirsi a Torino in occasione del 50.° anniversario della proclamazione dello Statuto.

« Io applaudo alla patriottica idea ed assai di buon grado accetto di far parte del Comitato anzidetto, dappoichè questa civica rappresentanza non potrebbe non associarsi alla meritata manifestazione di onoranza e di affetto verso la città, culla del nostro Risorgimento, ove gli eletti della Nazione solennemente affermavano il diritto d' Italia proclamando Roma capitale del Regno.

« Accolga quindi i miei ringraziamenti, insieme all'attestato della mia particolare considerazione.

Il Sindaco — Ruspoli »

« Palermo 23 novembre 1897.

« L'idea sorta in cotesta patriottica città di onorare l' augusta Torino, culla del Risorgimento Italiano, con un solenne ricordo di benemerenza in occasione del 50.° anniversario dello Statuto, non può non essere accolta in tutta Italia con un senso di soddisfazione e di entusiasmo; e nell' aderire col più vivo piacere all' invito che mi viene dalla S. V. di far parte del Comitato promotore, io ne colgo occasione per dare a tale atto il significato della maggiore gratitudine verso una città che nei giorni tristi del servaggio offrì agli esuli siciliani, come a quelli di tutta Italia l' ospitalità più larga, disinteressata e affettuosa.

« Pronto ad ogni suo comando, voglia intanto, illustre collega, accogliere i sensi della mia più alta stima e considerazione.

Il Sindaco — Amato Pojero »

CITTÀ DI MILANO

Gabinetto del Sindaco

« 24 novembre 1897.

« Grato pel gentile invito da V. S. Ill.ma rivoltomi con riverito foglio 18 andante novembre, accetto con vivo piacere l' onore di far parte di cotesto spettabile Comitato sorto colla

nobile iniziativa di provocare nella prossima ricorrenza del 50.° anniversario dello Statuto, un meritato plebiscito d' amore e di riconoscenza per la Capitale dell' antico Regno Sabaudo.

« Sarà caro a Milano riaffermare, dal canto proprio, i sentimenti d' affettuosa devozione che l' uniscono alle città sorelle

« Col maggior ossequio

Il Sindaco — VIGONI »

« Napoli 25 novembre 1897.

« Mi reco a dovere di rispondere alla pregiata lettera di V. S. Ill.ma del 18 del corrente mese, manifestandole col maggior compiacimento dell' animo mio che mi reputo onoratissimo sia come cittadino, che nella mia qualità ufficiale, di far parte del Comitato, degnamente da Lei presieduto, promotore di una sottoscrizione per offrire alla città di Torino, in occasione della Esposizione nazionale, una bandiera d' onore, commemorativa del 50.° anniversario dello Statuto.

« L' opera efficace ed intelligente della S. V. Ill.ma e degli On. colleghi rappresentanti le principali città italiane varrà certamente a rendere la offerta degna della solenne commemorazione; ma mi è grato intanto assicurarla che non mancherò al dovere di nominare un comitato locale il quale possa con me concorrere alla nobile e patriottica iniziativa.

« Gradisca la S. V. Ill.ma coi miei ringraziamenti per le cortesi manifestazioni fattemi, la riconferma degli attestati della mia osservanza.

Il Sindaco — CAMPOLATTARO »

In seguito a tali uffici, i Comitati: *d' onore*, *esecutivo* e *generale*, vennero definitivamente costituiti nel modo seguente:

Comitato d'onore.

RUSPOLI Principe D. **EMANUELE**, Senatore del Regno, *Sindaco di Roma*

VIGONI Nobile Ing. Comm. **GIUSEPPE**, *Sindaco di Milano*

GRIMANI Conte Comm. **FILIPPO**, *Sindaco di Venezia*

TORRIGIANI March. Comm. **PIETRO**, Senatore del Regno, *Sindaco di Firenze*

DI CAMPOLATTARO March. Comm. **EMILIO**, *Sindaco di Napoli*

AMATO POJERO Comm. **MICHELE**, Senatore del Regno, *Sindaco di Palermo*

Comitato esecutivo.

Presidente

DALLOLIO Dott. Comm. **ALBERTO** Sindaco di Bologna

Vice Presidenti

PUTTI Prof. Cav. MARCELLO — SILVANI Generale Comm. RODOLFO

TANARI March. Senatore LUIGI

Tesoriere

ZANOTTI Avv. GIOVANNI

Economo

LODI Cav. GIO. VINCENZO

Segretari

GARBIERI Prof. LORENZO — PELLICCIONI PERICLE

BEDETTI Colonnello Cav. ANGELO — GUIZZARDI ENRICO

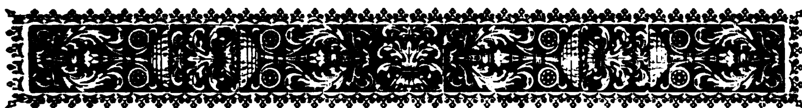
INVITI Colonnello Comm PIETRO — MAZZACORATI March. Cav. AUGUSTO

MINELLI LUIGI CLETO — PESCI Cav. UGO

SERRA Maggiore Cav. LEOPOLDO — ZAMORANI Avv. AMILCARE

Comitato generale.

AGABITI maggiore cav. STANISLAO
ALDINI avv. GIOVANNI
ANGELETTI ing. cav. ARISTODEMO
ARIA avv. cav. ALFONSO
BACCHELLI avv. comm. GIUSEPPE
BEDETTI colonnello cav. ing. ANGELO
BERNAROLI ing. cav. GUSTAVO
BERTI avv. AUGUSTO
BIGNAMI cav. GIUSEPPE
BONAVIA GIUSEPPE
BONINI dott. FRANCESCO
CALZONI ing. ALFONSO
CALZONI cav. DIONISIO ANTONIO
CARDUCCI prof. comm. GIOSUE, *Senatore del Regno*
CENERI prof. comm. GIUSEPPE, *Senatore del Regno*
COSTETTI generale comm. PETRONIO
DALLOLIO comm. dott. ALBERTO
EMILIANI avv. cav. ARISTIDE
GANDOLFI generale comm. ANTONIO
GARBIERI prof. LORENZO
GERMINI avv. cav. CESARE
GHIGI avv. CALLISTO
GOZZI colonnello cav. GUGLIELMO
GOZZI colonnello cav. QUINTO
GRABINSKI conte GIUSEPPE
GUIZZARDI ENRICO
INVITI colonnello comm. PIETRO
ISOLANI conte comm. FRANCESCO
LODI cav. GIO. VINCENZO
MAGRI avv. cav. UGO
MARIOTTI avv. cav. PIETRO
MAZZACORATI march. cav. AUGUSTO
MAZZOTTI avv. ENEA
MICHELI avv. cav. LUIGI
MINELLI LUIGI CLETO
NADALINI avv. cav. ETTORE
NOBILI AUGUSTO
PANZACCHI prof. comm. ENRICO
PARACCHI maggiore cav. ADOLFO
PELLICCIONI dott. AUGUSTO
PELLICCIONI conte PERICLE
PESCI cav. UGO
PUNTONI prof. comm. VITTORIO
PUTTI prof. cav. MARCELLO
RIDOLFI conte comm. GIO. BATTISTA
RIGHI prof. cav. AUGUSTO
SACCHETTI ing. comm. GUALTIERO, *Senatore del Regno*
SANGUINETTI comm. CESARE
SANGUINETTI avv. cav. LAZZARO
SANI rag. comm. VINCENZO
SERRA maggiore cav. LEOPOLDO
SILVANI generale comm. RODOLFO
TACCONI dott. comm. GAETANO
TANARI march. GIUSEPPE
TANARI march. comm. LUIGI, *Senatore del Regno*
TRONA DI CLARAFOND generale commendator GAETANO
VERONESI ing. cav. SALVATORE
ZABBAN cav. ALESSANDRO
ZAMORANI avv. AMILCARE
ZANICHELLI prof. DOMENICO
ZANOTTI cav. avv. GIOVANNI
ZORZI conte CARLO



Adesioni notevoli.

In appresso parleremo dell'opera di ogni singolo Comitato, opera riuscita egregiamente perchè guidata da un lodevole spirito di amor patrio.

Intanto ci piace di ricordare le adesioni più notevoli pervenute direttamente, sino dai primi giorni, al Comitato esecutivo.

L'avv. Zanoncelli vice presidente della Società dei reduci delle patrie battaglie di *Lodi,* anche a nome del sodalizio, scriveva al maggiore Serra una lettera improntata a nobilissimi sensi, pubblicata nella *Gazzetta dell'Emilia* del 29 agosto 1897, il giornale propugnatore efficace della proposta del Serra, lettera della quale è bene trascrivere i punti più salienti:

« A nome anche del nostro presidente, faccio plauso alla bellissima di lei idea patriottica, e tosto che sarà aperta la sottoscrizione, il nostro sodalizio si farà centro delle oblazioni in questa città.

« La di lei proposta è armonioso accento, eco delle veridiche pagine scritte dal testè spento veterano generale Enrico Della Rocca,

che presenziava, 50 anni or sono, gli eventi che prepararono le grandi evoluzioni del 1848, la protasi del nostro risorgimento ».

Il barone Federico Savio, il fratello dei due valorosi ufficiali d' artiglieria, morti gloriosamente, l'uno battendo in breccia i forti d'Ancona nel 1860, l'altro tirando, dal monte de'Cappuccini sulla fortezza di Gaeta nel 1861, scriveva al Serra:

« Le di lei parole partono da un amore vivo sempre, come quando lo vedemmo in casa nostra a Torino prima del 1859, a tutto ciò che è sentimento di patria, alto e generoso.

« Anche lei pagò il suo tributo di sangue a Porta Pia, come i miei fratelli lo pagarono con la vita ad Ancona e a Gaeta, e le corrispondenze quindi fra noi di simili affetti italiani, non può essere che sincera e assoluta. Grazie dunque, da parte mia pure, come torinese, della sua nobile ed opportuna proposta, che certo verrà accolta da tutto il paese, e sarà nuovo altare di unione e fratellanza fra le lontane provincie italiane in un credo politico: ***Italia e Casa Savoia***, senza il quale vedremmo rovinato il bel monumento cementato con i dolori, col sangue di tante generazioni e degnamente coronato col Campidoglio ».

Il cav. Giuseppe Icardi di *Ferrara*, tenente colonnello in ritiro, nell'inviare al *Mattino*, giornale ferrarese, la sua offerta, l'accompagnava colla seguente lettera pubblicata da quel giornale:

« Ferrara 17 settembre 1897.

« Signor Direttore,

« Aderisco di buon grado alla nobile e generosa iniziativa presa dal maggiore Serra cav. Leopoldo e propugnata dal distinto pubblicista cav. Ugo Pesci, sul dono di una bandiera d'onore alla città di Torino pel cinquantesimo anniversario dello Statuto.

« Le città italiane nel tributare il loro omaggio alla loro sorella città di Torino, ch'ebbe la fortuna di essere la culla del risorgimento italiano, danno maggiormente prova di quella non mai smentita solidarietà e fratellanza, stata cementata col sangue dei loro volonterosi e forti figli sui campi di battaglia per l'indipendenza e l'unione d'Italia.

« I vincoli di fraterno amore che uniscono le città sorelle, sia nel dolore che nella gioia, sono indissolubili; ed il vecchio Piemonte aggradirà riconoscente il dono nazionale di quella bandiera dai colori smaglianti, che uniti alla candida croce di Savoia, parlano al cuore di ogni italiano le simboliche parole:

« Speranza, Fede ed Amore ».

« Unisco il mio obolo, e nel riverirla distintamente mi dico

Dev.mo

GIUSEPPE ICARDI »

Il colonnello Decio Bonamini-Pepoli, presidente del Circolo Savoia di *Pesaro,* nel partecipare al Comitato che il Circolo si era fatto iniziatore di una sottoscrizione cittadina per raccogliere le offerte e cooperare così al successo della bella proposta, univa gli auguri più fervidi perchè tutte le associazioni monarchiche d'Italia si adoprassero per rendere veramente degna e solenne questa alta manifestazione di solidarietà e di fratellanza fra le città sorelle, di riverenza e di omaggio verso l'antica e gloriosa capitale del vecchio Piemonte, di dove partì il movimento nazionale, donde gli italiani ripetono l'ausilio più valido ottenuto a pro della loro politica redenzione.

Il Presidente della Società dei Reduci delle patrie battaglie di *Fano*, in data 23 settembre, così scriveva:

« Onorevole Direzione della *Gazzetta dell'Emilia* - Bologna.

« Plaudendo alla generosa idea, la Società dei Reduci delle patrie battaglie da me presieduta ha presa l' iniziativa della sottoscrizione per la bandiera d'onore a Torino, e vi manda le prime firme.

« Con rispettosa stima

Obbl.mo Servitore
E. De' Poveda »

Il *Presente* di *Forlì*, nel numero del 25 settembre '97, dava posto alla seguente lettera indirizzatagli dal Sotto Comitato dei Veterani, notando con compiacenza che i vecchi sono ancora i primi a rispondere con slancio all'appello, quando risuona la voce del patriottismo:

« Spettabile Redazione del giornale il *Presente* - Forlì.

« Quanti forlivesi ebbero la fortuna di combattere le guerre del riscatto nazionale ricordano con animo gratissimo che al forte e generoso Piemonte deve, per la maggior parte, la patria nostra la propria indipendenza ed unità, memore che, nel 1848 prima, e nel 1859, sorse da quelle animose provincie il grido di guerra allo straniero, che ci condusse vittoriosamente al coronamento nazionale.

« Giusto e doveroso oggi che l' Italia tutta, grata ai piemontesi, attesti la sua riconoscenza a quelle provincie, nobilmente rappresentate da Torino, nella ricorrenza del cinquantesimo della proclamazione del patto nazionale, donando a quella illustre città una bandiera che sia simbolo della universale gratitudine.

« Associandosi di gran cuore alla generosa iniziativa del maggiore cav. Leopoldo Serra, questo Sotto Comitato del Comizio Centrale Romano dei veterani 1848-49, invia a cotesta spettabile Redazione la sua tenue offerta, dolente che i modesti suoi fondi non gli consentano di darla quale l'animo vorrebbe.

Il Sotto Comitato di Forlì
dei Veterani 1848-49 »

Il maggiore comm. Gatti-Casazza, un prode superstite dei Mille, conosciuto generalmente per la indipendenza del carattere, la grande onestà e l'assoluto disinteresse, scriveva la seguente lettera al *Mattino* di *Ferrara,* lettera che veniva testualmente pubblicata:

« Ferrara 1 ottobre 1897.

« Pregiatissimo signor Direttore,

« Le mando anch'io — e ben volontieri — il mio obolo per la formazione del fondo necessario a tradurre in atto il pensiero squisito dell'egregio maggiore cav. Leopoldo Serra, dell'offerta in dono, per parte delle città d'Italia redenta, di una bandiera d'onore alla diletta sorella Torino, ricorrendo il 50° anno della proclamazione dello Statuto. Quando si pensi al valore delle infinite benemerenze che l'Italia tutta deve riconoscere nella forte e generosissima capitale del Piemonte, prima — fra tutte — quella di essere la culla del risorgimento politico della grande patria, onore questo consacrato da splendidi atti di virtù patriottica, che giammai potranno essere, nonchè sorpassati, uguagliati dallo spirito di sacrifizio, che è pur vanto e pregio di tutta la nazione, non si può non provare un senso di affettuosa commozione davanti alla ricorrenza che la magnifica, tenerissima madre del pensiero unitario italiano, si appresta a festeggiare.

« Io fo plauso assai cordiale a sì bella iniziativa, e mi allieto della fiducia che Ferrara, a nessuna seconda, nel culto della libertà e nella religione delle nobili idee, risponderà degnamente alla proposta felicissima, calorosamente propugnata dall' illustre pubblicista cav. Ugo Pesci.

« Me le dichiaro, signor Direttore, colla maggiore osservanza

Dev.mo

S. Gatti-Casazza »

Al cav. Gio. Vincenzo Lodi, economo del Comitato esecutivo, perveniva la seguente lettera, pubblicata il 25 novembre nella *Gazzetta dell'Emilia*, piena di nobili sentimenti, e nella quale, per la modestia dell' offerente, venne ommesso il nome:

« Vecchio emigrato e memore sempre delle cortesie e degli aiuti che gli emigrati si ebbero in Piemonte, mi associo plaudente alla nobile proposta del maggiore Serra, ed in questo giorno — caro all' Italia — invio a te, economo del Comitato nazionale, la mia tenue offerta per una bandiera d'onore alla generosa città di Torino, che fu culla della libertà e dei forti propositi, con cui, dopo tanto sangue e tanti sacrifici, abbiamo potuto raggiungere la meta desiata dell'unità ed indipendenza della patria, minata ora allegramente da una turba imbelle d' insensati e d' illusi ».

Il Prefetto di *Catanzaro* cav. Veyrat mandava il seguente telegramma al comm. Dallolio:

« Catanzaro 29-11-'97 ore 15. — Come italiano ed ospite antico cara patriottica Bologna plaudo bellissima proposta offerta bandiera onore alla città di Torino e mando mia offerta 20 lire. Saluti affettuosi ».

Veyrat »

Il prof. Domenico Zanichelli dell' Università di *Siena* dirigeva alla stampa senese una lettera per invitarla a raccogliere offerte per la bandiera d'onore a Torino. Notevoli i seguenti passi:

« . . . . . Furono a Bologna aperte liste di sottoscrizione che in pochi giorni si coprirono di firme, nè mancarono offerte numerose per sopperire alle spese necessarie.

« Ma agli iniziatori parve che la bandiera avrebbe assunto un più grande e nobile significato, se, invece che offerta da Bologna sola, fosse offerta da tutte le città italiane per mezzo di una sottoscrizione popolare che assumesse quasi l' aspetto di un nuovo plebiscito, affermante nello stesso tempo la fede nelle istituzioni nazionali e la gratitudine e l' affetto per la gloriosa città che fu nei tempi tristi dell'oppressione la Mecca degl' italiani anelanti a libertà e perseguitati dalla tirannide. In tutte le città, in tutti i borghi, in tutti i villaggi, si può dire, d'Italia sorsero comitati, furono aperte sottoscrizioni; nè mi pare che Siena debba rimanere indietro in questa nobile gara.

« Il Sindaco di Siena ha già aderito mandando una cospicua offerta, ma importa che aderiscano anche i cittadini.

« Prego quindi lei, pregiatissimo signor Direttore, a volere aprire nel suo reputato giornale la sottoscrizione, facendo appello al patriottismo dei senesi perchè vi concorrano. Non occorrono, anzi non si vogliono grosse somme, bastano pochi centesimi (5 o 10) e la firma; tanto più bella e solenne riuscirà la manifestazione pensata a Bologna, quanto più avrà carattere popolare.

« I fogli ricoperti di firme saranno poi riuniti in album e consegnati, insieme alla bandiera, alla città di Torino ».

In ispecial modo furono notevoli i nomi e la offerta spontanea dei signori marchesi Francesco Carrega ed Emilia Carrega-Balbi dei principi di

Lucedio, che da *Firenze* con nobile e gentile pensiero mandavano direttamente al maggiore Serra la signorile offerta di lire cento, accompagnandola con lettera ispirata ad altissimo sentimento di patria.



Il plebiscito della stampa.

E il plebiscito, che fa onore al sentimento italiano, sentimento che vibra pur sempre forte e vigoroso in noi, non poteva non essere più grande e spontaneo. La nobile proposta del Serra, gagliardamente ispirata a gentil senso patriottico, veniva subito accolta ovunque, riportata e caldeggiata con plauso dai giornali più importanti della penisola.

Il *Resto del Carlino* fu tra i primi, e subito il giorno appresso, dopo aver data pubblicità ad una lettera del colonnello Bedetti esprimente il desiderio che l' idea del Serra divenisse presto un fatto compiuto, soggiungeva:

« L' idea del valoroso maggiore Serra, come ben dice l'egregio colonnello Bedetti, è nobilmente patriottica e noi l' appoggiamo *toto corde*. E mettiamo fin d'ora le nostre colonne a disposizione del Comitato che sarà costituito anche a Bologna per mandare ad effetto la proposta ».

La *Libertà (Corriere di Piacenza)* sotto il titolo « *Una nobile proposta* », riportata integralmente la lettera del maggiore Serra, aggiungeva:

« La *Gazzetta dell'Emilia*, approvando pienamente e dichiarandosi pronta ad assecondare la nobile iniziativa presa dal cavalier Serra, si rivolge ai colleghi della stampa liberale, invitandoli a dare tutti il loro appoggio incondizionato.

« E noi lo facciamo subito col massimo piacere — per quanto modesto possa essere — persuasi che una proposta come questa, la quale ha un altissimo significato patriottico e si eleva al disopra di ogni dissenso di partito e delle piccole miserie con cui ci andiamo quotidianamente affliggendo, troverà largo favore fra tutti gli italiani.

« Si tratta di presentare, in occasione delle feste del 50° anniversario dello Statuto, una bandiera d'onore, quale simbolo di riconoscenza nazionale, a Torino, che è stata la culla del nostro risorgimento. Tutte le città d'Italia devono rendere quest'omaggio di gratitudine alla città sorella, donde venne quel soffio generoso e potente di redenzione patriottica e dove si preparò l'unità dell'Italia statutaria; alla città che si è mostrata in tutti i tempi così ricca di grandi virtù civili e militari, di moralità, di amore al lavoro, e così animosa, tenace, inaccessibile allo scoraggiamento ».

L'*Ordine,* giornale autorevole delle Marche, in un suo articolo: « *Patriottismo per sentimento e patriottismo per dispetto* », disapprovando la proposta che veniva annunziata in qualche giornale di festeggiare, nel 1903, il centenario della disfida di Barletta, della quale proposta rilevava il significato meschino e piccoso, intorno al patriottismo per

sentimento e all'idea del Serra, si esprimeva in questi termini molto lusinghieri:

« L'antitesi riassunta nel titolo « *Patriottismo per sentimento e patriottismo per dispetto* », sorge da due iniziative, che, spuntate or ora alla luce dalla pubblicità, aspettano che nell'accoglienza dell'universale si delinei e si pronunci il loro destino.

« L'una — la giusta ed elevata, che un sentimento di gratitudine dettò e il desiderio di un vincolo novo d'affetto riconoscente fra l'itale città, ebbe a movente nobilissimo — si riassume in questo: « offrire — per sottoscrizione di tutta Italia — a Torino una bandiera d'onore in occasione del 50° anniversario dello Statuto, chiedendo alla nobilissima e generosa città, di volerne fare la sua bandiera d'ogni giorno, ogni giorno ricordante la concordia dei connazionali nelle memorie del cuore ».

« Sono parole che un soldato valoroso — il maggiore Serra, il ferito a Porta Pia alla testa del battaglione bersaglieri che fu primo all'assalto — scrive sulla *Gazzetta dell'Emilia*. E questa — intendendone l'alto significato — le ha diffuse, perchè ogni vero italiano sorga approvando, ed operi per l'attuazione della proposta nobilissima.

« A Torino, al cuore del Piemonte, alla città culla del patriottismo, è giusto che si rivolga riconoscente l'Italia intera con il dono simbolico nel giorno che rammenta il prevalere nel popolo e nella monarchia piemontese dei principii liberali che dal 1848 al 1870 hanno seguito così gloriose tappe, sino al conseguimento della unione e della indipendenza patria.

« Dal Piemonte, da Torino in ispecie, si ripete la fortuna d'Italia; è dovere e giustizia di riconoscerlo; perciò la proposta divulgata dall'*Emilia* non può non avere il nostro plauso ed il nostro appoggio pieno ed intero ».

In data del 26 agosto, il corrispondente della *Gazzetta*, scriveva da *Torino:*

« La proposta fatta dal maggiore cav. Serra — a mezzo dell' *Emilia* — di donare l' anno venturo alla città di Torino — gli italiani — una bandiera quale ricordo del suggello del patto dello Statuto, venne qui accolta nel modo il più favorevole, e la *Stampa* oggi riporta dalla *Gazzetta* vostra non solo le parole felici del maggiore Serra, ma pure le gentili parole di commento dell' *Emilia.*

« E poichè l' idea, certo, sarà effettuata, l' anno venturo adunque avremo, come avvenimento notevole, la solenne consegna della bandiera, che, se onorerà Torino, onorerà gli italiani tutti che l'avranno voluta donare, ricordando come essi non dimentichino quella data così eminentemente storica e patriottica ».

E sempre in data del 26 agosto, il *Secolo* di Milano riceveva da *Torino* e pubblicava il seguente dispaccio:

« Il maggiore Leopoldo Serra, bolognese, che cadde ferito alla testa del battaglione dei bersaglieri che primo corse all'assalto della breccia di Porta Pia, in una lettera diretta alla *Gazzetta dell' Emilia*, si fece iniziatore di una proposta per offrire a Torino, mediante una sottoscrizione popolare, una bandiera in occasione del 50° anniversario dello Statuto.

« La nobile iniziativa del maggiore Serra, pienamente approvata dal periodico bolognese, venne accolta con entusiasmo dalla stampa torinese. la quale si rivolge a tutti i giornali italiani invitandoli alla lor volta a farsi ascoltati ed efficaci patrocinatori di tale proposta, che lusinga ed onora la nostra città ».

L' *Opinione* scriveva:

« Fra tante dimostrazioni o progetti di discutibile opportunità e di dubbia convenienza, quella proposta in Bologna dal maggiore Serra, merita unanimi simpatie ed adesioni ».

E accennato a tale proposta continuava:

« La *Gazzetta dell' Emilia*, che pubblicò la lettera del valoroso soldato, si compiace, a ragione, del consenso dei giornali di ogni regione e di ogni frazione del partito liberale. È superfluo che noi preghiamo di registrare, fra i giornali che applaudono la vecchia *Opinione*, la quale, nata in Torino, non può che incoraggiare con affetto figliale tutto ciò che tende ad onorare la gloriosa culla del risorgimento nazionale e a dimostrare tutta la patria concorde nel sentimento di gratitudine verso la nobilissima città ».

Il *Fanfulla*, la *Gazzetta di Mantova*, la *Gazzetta di Treviso*, il *Veneto*, appoggiarono pure con viva simpatia e con entusiasmo l'idea del maggiore Serra di donare a Torino, in nome di tutta la grande famiglia italiana, una bandiera d'onore, augurando di vedere presto concretata la proposta per concorrervi con tutte le forze loro.

Il *Corriere Bellunese*, riportata per intero la lettera del Serra, aggiungeva:

« La sottoscrizione per un ricordo nazionale da regalarsi alla città di Torino in occasione del 50° anniversario dello Statuto, dovrà essere popolare, popolarissima, e basterà che ogni cittadino amante del suo paese offra soltanto qualche soldo, anche un soldo

solo, per raccogliere una somma molto superiore a quella necessaria al regalo di una bandiera.

« E noi speriamo che Belluno, primo baluardo messo ai piedi delle Alpi, a difesa della patria nostra, non vorrà essere seconda alle altre città d'Italia ».

L'*Arena di Verona*, la *Provincia (Corriere di Cremona)*, riprodotta la lettera del cav. Serra, con lusinghiero commento, aprivano le loro colonne per le raccolte delle offerte.

La *Sera* di Milano così chiudeva un lungo articolo di plauso:

« La nobilissima idea si raccomanda da sè, senza bisogno di perorazioni. Torino merita bene cotesto onore della madre Italia; Torino di dove partì la fiaccola della riscossa, dove si udì il grido di dolore degli oppressi, secondo la storica frase di Vittorio Emanuele.

« Ond'è che, associandoci all'idea del prode veterano, noi uniamo il nostro al plauso degli altri giornali d'Italia, pronti a cooperare per l'attuazione di essa, e perchè il dono sia degno di Torino, degno dell'Italia, degno del grande avvenimento al quale viene dedicato ».

Il *Corriere dell'Isola*, giornale di Palermo, sotto il titolo « *Una bandiera a Torino* » caldeggiava la nobile iniziativa del maggiore Serra.

Il *Corriere dell'Adda* e il *Fanfulla* da Lodi, officiati dal sodalizio dei reduci delle patrie battaglie, di Lodi, che con slancio patriottico si era fatto centro di propaganda in quella città, aprivano su-

bito la sottoscrizione, e il *Fanfulla* anzi, nel riportare le prime offerte, scriveva lungamente sulla proposta, della quale riconosceva l'opportunità ed il patriottismo, e concludeva:

« Quanto a noi, sottoscriviamo pienamente alle idee onde è mossa la nobile proposta alla quale con prontezza, degna di tutto l'encomio, ha aderito la locale società dei reduci; e della nostra adesione diciamo le ragioni. Di mezzo agli inevitabili sconforti e alle delusioni della vita politica a cui lentamente, per necessità, si viene educando la nazione, sta bene che, quando a quando, sorga una qualche proposta, la quale richiami il paese agli ideali, alle memorie ond' ebbe la vita, l'emancipazione e l'unità attuale; faccia sentire che al disopra di tutte queste miserie e scandali, anche, se così vuolsi, della vita politica, sta però sempre la patria comune, nostro supremo e massimo affetto.

« A ciò ci pare appunto che contribuisca la proposta in discorso, richiamandoci alla gratitudine verso quella città da cui è partito il movimento nazionale, la città certo la più adatta, per l' indole del popolo suo, a farsi centro di questo movimento; la città a capo di quella regione che per un decennio accolse e protesse in ogni guisa i nostri esuli, nè badò a sacrifici di sorta per l' interesse nazionale ».

Il *Presente*, Gazzetta della provincia di Forlì, sotto il titolo « *Per la bandiera d'onore alla città di Torino* », faceva seguire alla lettera del Serra il seguente commento del dott. Ercole Manuzzi:

« La proposta di donare, mercè una sottoscrizione nazionale popolare, popolarissima anzi, perchè sia alla portata di tutte le borse, così da permettere il concorso di tutti coloro cui scalda il cuore l'affetto della patria — senza permettere confronti nè de-

stare suscettibilità d'amor proprio per la disparità dell'offerta — ci sembra veramente bella, e di quelle che possono sorpassare la miseria quotidiana dei dissensi di metodo o di scuola politica.

« Con essa e per essa deve intendersi soltanto di evocare i bei ricordi del risorgimento nazionale, di quel 1848 che segnò il primo gran passo sulla via dell'unità, meta e sogno di tanti martiri e di tanti eroi.

« E Torino, capitale illustre di quel forte e industre Piemonte che fu giustamente chiamato la culla della nazionalità italiana; Torino sede del primo parlamento; Torino largamente ospitale verso gli esuli politici; Torino che l'anno venturo chiama tutta Italia che studia e che lavora a esporre i risultati del progresso raggiunto in un mezzo secolo, merita bene — ci sembra — questa attestazione di memore affetto delle cento città sorelle ».

E dopo avere mostrato il suo più vivo compiacimento per il modo simpatico col quale la stampa bolognese liberale aveva accolta la proposta, e per la costituzione del Comitato definitivo sotto la presidenza del Sindaco comm. dott. Alberto Dallolio, terminava così:

« A noi sembra che l'invito debba tenersi, e ci rivolgiamo ai nostri lettori, ai concittadini nostri, alla società dei reduci delle patrie battaglie, al comitato dei veterani, a tutti coloro insomma cui sembra che vi sia qualche cosa di alto e di glorioso nel nome della patria e in quello di quel Piemonte che con la campagna di Crimea ci attrasse irresistibilmente le simpatie di tutta l'Europa, e diciamo loro: raccogliete modeste offerte di dieci centesimi ognuna e mandatecene l'elenco che pubblicheremo, e l'ammontare che trasmetteremo al Comitato di Bologna.

« Nutriamo fiducia di non avere parlato invano, e speriamo che il tricolore nazionale che l'anno venturo sarà offerto al-

l'*Augusta Taurinorum,* dica anche a nome di Forlì: *L'Italia ti è grata e riconoscente* ».

L'*Italia Centrale* di Reggio Emilia annunziava di aprire la sottoscrizione con queste nobili parole:

« Un Comitato istituitosi a Bologna, con a capo il suo illustre Sindaco comm. Alberto Dallolio, fa invito alle città e provincie di associarsi a questa manifestazione in modo che essa riesca degna e solenne.

« Reggio nostra non deve essere seconda alle città consorelle, e noi siamo ben lieti di farci interpreti dei sentimenti della popolazione reggiana, e di offrire le nostre colonne per la sottoscrizione della nobilissima proposta ».

Il *Mattino,* di Ferrara, dopo aver parlato lungamente della proposta del maggiore Serra, concludeva facendo piena adesione ed aprendo la sottoscrizione con un'offerta di lire cinque.

La *Nazione* di Firenze, nel n. 12 del 12 gennaio 1898, sotto il titolo « *Pel cinquantenario dello Statuto* » scriveva:

« L'onorevole nostro Sindaco, marchese senatore Torrigiani, per corrispondere all'invito direttogli dal Comitato nazionale, avente sede in Bologna, affinchè concorresse anche Firenze, per l'offerta della bandiera d'onore a Torino nel cinquantesimo anniversario dello Statuto, convocò il dì 10 corrente, presso di sè, nella sala di Giovanni de' Medici in Palazzo Vecchio, i presidenti delle associazioni militari fiorentine, i quali si dimostrarono lietissimi di partecipare alla nobile e patriottica manifestazione, e stabilirono di costituirsi in Comitato locale ».

E detto poi il nome dei componenti il Comitato, così terminava:

« Siamo certi che anche Firenze, al pari delle altre città sorelle, risponderà degnamente all'appello che le verrà rivolto ».

L'*Adriatico,* gazzetta della provincia di Pesaro e Urbino, in uno splendido articolo « *Feste patriottiche* » parlando distesamente della solenne festa che doveva celebrarsi a Torino per commemorare il 50° anno della promulgazione dello Statuto, a proposito della bandiera d'onore che doveva essere presentata a Torino, così si esprimeva:

« Una geniale idea è sorta in questa occasione al maggiore Leopoldo Serra; è quella di donare alla città di Torino, a nome delle altre cento città d'Italia, una bandiera d'onore che testimoni la gratitudine, la riverenza, l'amore degli italiani per la città che fu culla del nostro risorgimento, e sia nuovo altare di unione e di fratellanza fra le lontane provincie italiane, dalla cui concordia non deve giammai rovinarsi il bel monumento cementato con i dolori, col sangue di tante generazioni e degnamente coronato col Campidoglio.

« Molti giornali han raccolto l'iniziativa lodevole, si sono proposti di cooperare all'attuazione della nobile idea; un Comitato apposito si è costituito a Bologna, presieduto dal comm. Alberto Dallolio, Sindaco di quella città, e composto di autorevolissime persone. La *Gazzetta dell'Emilia* ha pubblicato i nomi di molte associazioni politiche, reduci di patrie battaglie, veterani, che hanno aderito e hanno offerto per la bandiera d'onore. Affinchè la manifestazione abbia il carattere che deve avere, cioè di vera e propria manifestazione nazionale, di vero plebi-

scito. si è dato alle sottoscrizioni popolari un carattere eminentemente popolare, in modo che tutti possano col loro obolo concorrervi, nè alcuno si trattenga di farlo per riguardi che comprendono.

« Anche noi facciamo plauso alla bella idea del maggiore Serra, ed auguriamo che la proposta incontri il favore di quanti hanno sentimenti patriottici in tutta Italia; sia veramente degna l'onoranza resa nel cinquantesimo anniversario dello Statuto al forte Piemonte, alla città di Torino, che ha vergate le pagine più belle nella storia del risorgimento italiano.

Il *Cittadino di Cesena* così scriveva:

« Per iniziativa del cav. Serra, distinto ex ufficiale, di Bologna, e uno dei superstiti di Porta Pia, verrà presentata alla generosa città di Torino, culla del nostro risorgimento, in occasione del giubileo dello Statuto, una bandiera nazionale, fatta per sottoscrizione degli italiani d'ogni parte della penisola.

« In Cesena, per iniziativa del Circolo democratico costituzionale, si è aperta una sottoscrizione, che, volendosi riesca veramente popolare, è stata limitata a centesimi cinque per ogni sottoscrizione.

« Chi crede, può anche mandare la sua adesione al nostro giornale.

La *Gazzetta di Torino,* riprodotto con parole di entusiasmo lusinghiero il manifesto redatto dal prof. Panzacchi, dichiarava in ultimo che:

« . . . . . fa onore alla patriottica Bologna l'idea del maggiore Serra, sostenuta dalla *Gazzetta dell'Emilia* ».

La *Gazzetta di Treviso,* nel numero del 29 dicembre, scriveva:

« Abbiamo segnalato, qualche tempo fa, la costituzione a Bologna di un Comitato per promuovere una sottoscrizione nazio-

nale, e regalare — coi fondi raccolti — una bandiera a Torino nel cinquantenario dello Statuto.

« Nobile e gentile pensiero, che fu esplicato in un patriottico manifesto, che pur riportammo sulle nostre colonne, facendo voti che anche Treviso si unisse alla manifestazione . . . . . ».

Il *Progresso Italo Americano* di New York, diretto dal cav. Barsotti, nel n. 308 del 16 dicembre 1897, pubblicava sotto il titolo « *Una bandiera d'onore a Torino* »:

« Bologna non è solo la città madre della scienza, ma si addimostra anche esemplare di gentilezza e di patriottismo: difatti a iniziativa di alcuni de' suoi migliori cittadini, con a capo il Sindaco, ha aperto e prosegue, tra il concorso e il favore dell' intera penisola, una sottoscrizione popolare per offrire a Torino una bandiera d'onore in occasione del cinquantesimo anniversario dello Statuto e della mostra nazionale indetta l' anno prossimo a celebrarlo.

« Plaudendo all' idea nobilissima, noi vorremmo che anche dall' estero, e, specialmente, da questa colonia del Nord America, giungessero contributi al Comitato bolognese, perchè niuna dimostrazione è più opportuna, più giustificata e supremamente patriottica dell'omaggio che si vuol rendere alla città e alla cittadinanza, che furono il palladio e i custodi dei destini, del pensiero e dell'avvenire d'Italia, che diedero fraterna ospitalità ai proscritti d'ogni tirannide e d'ogni regione, che si affermarono sempre, con tutti e contro tutti, solo italiane e nient' altro che italiane.

« Chi non vorrà offrire e chi non vorrà chiedere all'amico, al compagno di lavoro e di bottega, al conoscente, per così degna iniziativa?

« Si rammenti che la sottoscrizione è di carattere eminentemente popolare, e che, perciò, sono sollecitate e gradite anche le offerte minime di cinque, dieci, venti soldi: ragione di più, quindi, perchè riesca »

Il *Fischietto*, nel n. 3 dell' 8 gennaio, aveva una splendida illustrazione allegorica a colori, elogiante la iniziativa del Comitato per l'offerta della bandiera d'onore alla città di Torino.

Il *Vessillo Italiano* di Roma, nel numero dell' 11 gennaio scriveva:

« La proposta fatta dal maggiore cav. Leopoldo Serra e caldeggiata dal distinto pubblicista Ugo Pesci, direttore della ***Gazzetta dell' Emilia***, di offrire una bandiera d' onore alla città di Torino, incontra sempre maggiore il favore, e certo nessun paese d' Italia, per quanto piccolo, vorrà astenersi dal dare il proprio contributo per onorare la nobile città che fu culla del risorgimento italiano.

« Al maggiore Serra e a chi gli fu compagno nella patriottica iniziativa, i nostri sinceri rallegramenti ».

L' *Unione* di Bergamo, perchè in quella città si metteva un po' di ritardo a formare il Comitato locale, dava posto nelle sue colonne ad una lettera di un superstite che invitava ad occuparsi senza por tempo in mezzo, perchè alla manifestazione di riconoscenza alla patriottica Torino, Bergamo non avesse a mancare.

E poi il giornale così concludeva:

« Come gentile fu l' iniziativa del Municipio di Bologna, i Municipi d' Italia devono seguirlo; e con ottimo pensiero il Sindaco di Milano, chiamando attorno a sè un gruppo di cittadini di ogni colore in Comitato, volle che l' oblazione individuale non

superasse la lira; perchè, più che di cifre, la manifestazione abbisogna di nomi per essere grande.

« Faccia altrettanto l'onorevole Sindaco di Bergamo, perchè egli, che ne è il rappresentante ufficiale, non deve permettere che Bergamo manchi all'atto generoso e cortese ».

A Verona, l'*Arena*, scriveva:

« Ricordiamo che anche a Verona si è costituito un Comitato per raccogliere offerte allo scopo di donare una bandiera d'onore a Torino. L'iniziativa è quanto mai gentile e patriottica; è l'espressione di una gratitudine che tutti gli italiani debbono sentire.

« Noi raccomandiamo dunque vivamente ai lettori di mandare le offerte o al Comitato o al nostro giornale, che ha messo a disposizione di un' idea così generosa le sue colonne. La sottoscrizione, perchè abbia un significato profondamente affettuoso, deve aver carattere popolare. È per questo che si accettano le offerte anche di dieci centesimi ».

L'*Avvisatore provinciale* di Alessandria, dando utile e fertile opera di diffusione anche nella sua provincia alla conoscenza del sentimento di gratitudine nazionale che tornava ed è ad onore dell'intera nazione e particolarmente rivolgendosi ai non pochi italiani d'altre provincie, colà dimoranti, scriveva un articolo elogiante la proposta del Serra, ed invitava a sottoscrizioni popolari.

L'*Italia del Plata* di Buenos Ayres, diretta da Belcredi, aprendo una sottoscrizione fra i connazionali, aggiungeva come commento:

« Sebbene lanciata, senza la più piccola preparazione, l'idea che noi abbiamo raccolta dal Comitato di Bologna, iniziatore del

dono di una bandiera d'onore alla città di Torino nell'occasione del cinquantesimo anniversario dello Statuto, ha avuto la più lusinghiera delle accoglienze.

« Molti amici sono venuti a portarci il loro obolo, e molti ci hanno annunciato che si occuperanno di raccogliere offerte, e già da La Plata il nostro egregio amico Cantoni Biagio ci telegrafò che raccoglierà offerte tra i nostri connazionali di quella capitale, come, man mano che la notizia giungerà in più lontane provincie, siamo certi che accadrà in ogni parte del territorio argentino ove sia qualche importante aggruppamento di italiani.

« Ringraziamo intanto tutti coloro che con tanta sollecitudine hanno risposto all' invito che noi, fidenti nel patriottismo della colonia, abbiamo pubblicato, e mandiamo speciali azioni di grazie al giornale *L' Italiano,* che ha voluto, con gentili parole, raccomandare a' suoi numerosi lettori la patriottica iniziativa partita da Bologna e da noi modestamente continuata ».

Il *Fieramosca* di Firenze, nel n. 73 del 14 marzo 1898, facendola precedere da un caldo appello alla cittadinanza fiorentina perchè rispondesse numerosa alla sottoscrizione per la bandiera d'onore a Torino, pubblicava la seguente lettera del Serra, scritta, come afferma il citato giornale, con la franchezza del soldato, e ispirata a sentimento di elevato patriottismo:

« Egregio signor dott. Malenotti,

« Firenze 10 marzo 1898.

« Nuovo, e per brevi giorni ospite della gentile Valle dell'Arno, non vorrei incorrere nella taccia d'abuso di ospitalità, se mi permettessi presso di Lei por voce su cosa che più specialmente riguarda Firenze. Ma ella pure certamente sa che quando si ama si pena al pensiero che possa attribuirsi difetto alla per-

sona amata; ed io sono in tal caso; perocchè amo Firenze, bensì per se stessa, ma particolarmente ancora perchè è una delle più nobili membra di quella persona sopra tutto venerata, che è per noi la materna Italia. Spero perciò essere scusabile.

« Vorrei alludere alla manifestazione nazionale della bandiera d'onore che sta per essere dedicata alla generosa Torino, come capo dell'antico Regno di Casa Savoia, in segno di nazionale gratitudine, deferenza e fraternità.

« Ho a dirlo? Sarà probabilmente perchè io qui conosco poche persone, ma non m'accorgo d'una certa generalità di movimento d'animi in tal senso.

« M'è noto bensì che l'onorando signore, che è il Sindaco di Firenze, fu fra i primi ad aderire per la regione toscana a quella idea; e che un patriottico Comitato fu a tal uopo eletto, e che un caldo appello, pieno di coscienza e di cuore, fu diretto alla cittadinanza; eppure non mi sembra che la circolazione del concetto scorra alacremente per tutte le vene della popolazione.

« Da che provenga non saprei io spiegare; ma s'ella il consente, per amor d'Italia, mi permetto modestamente di esporle un avviso.

« Il linguaggio usato verso il pubblico dai Sindaci e dai vari Comitati, doveva tenersi ad una elevatezza di stile conveniente a ciò che ha carattere, in certo modo, ufficiale. Manca ora, secondo me, che la ***stampa più pregevole,*** prendendo a cuore « l'affettuosa grida », ne spieghi e svolga in buon volgare alla generalità i concetti e i sensi.

« Fu a ***tale stampa***, e principalmente all'egregio e chiaro cav. Ugo Pesci, direttore della ***Gazzetta dell'Emilia***, che si deve, se a Bologna, e nella regione Emiliana, e quindi a tutta Italia, fu efficacemente presentata e fu fatta piacere la proposta di tale manifestazione; ed è alla sua chiara e perseverante redazione che si deve se tale proposta, sostenuta, può dirsi, giorno per giorno, passo per passo, sta per divenire un gradevole fatto ed un'attraente occasione di reciprocanza di buoni affetti.

« Ma è d' uopo che tal fatto si mostri significativo di concordia nella comune nostra famiglia italiana; e che sia noto che ciò che principalmente si richiede è il numero delle sottoscrizioni di coloro che, sentendosi cittadini, non ne rinunziano le doverose aspirazioni, e si sappia che i nomi dei soscrittori saranno uniti e conservati in volumi d' incancellabile e grato ricordo. Qui non si vuole scomporre le borse d'alcuno; è desiderabile solo lasciar vedere che negli italiani e nelle italiane del 1898 non è meschinità e miseria sino negli animi.

« Tutte le regioni sono sorelle nel sacro nome d' Italia; ma dorrebbe che ***particolarmente taluna di esse***, in tale circostanza, largamente non si distinguesse.

« Sarebbe poi insignemente bello che in una manifestazione (diciamolo) del più raro e del più gentile dei sentimenti umani, qual è la riconoscenza, la gentile Toscana eccellesse.

« Occorre perciò, a quanto m' appare, che la stampa susciti (nulla d'artificiale) un naturale e semplice risveglio di memorie contro l' azione narcotica e deleteria che si è fatta propagare di chi vive più d' astii che di amore.

« Non istancarsi di ripetere il verso « non per odio d'altrui, nè per disprezzo », quel verso che da taluno fu posto in non cale, che da molti è ignorato, e da altri falsato o monco.

« Ricordare che quasi non fuvvi, in Italia, chi non ebbe parenti o amici che fruirono in quel « piccolo paese a piè dell'Alpi » la più generosa e fraterna ospitalità.

« Far presente che per lunga stagione si fecero colà gli onori di casa per tutta la grande famiglia italiana; e non vi fu sacrifizio o rischio a cui quel piccolo regno — indipendente e libero — si rifiutasse per noi dipendenti indecorosamente da tutti gli stranieri, o da chi per essi.

« Egli infatti diede più sangue e più vite per noi, di quello che noi per noi stessi; là si provvide ai milioni per armamenti, per indennità di guerre perdute, per compensi in alleanze e per soccorsi d'ogni maniera.

« Che più? Di là ci venne acconsentita e accomunata la Casa di quei cavallereschi Re (l'unica provvidenzialmente nostrana), che sino repubblicani d'oltremonte e d'oltremare, lealmente ammirando, c' invidiano.

« E dopo tutto? Egli si pose in silenzio e a lavorare; e nessuno tacque com' esso, quell' onesto e generoso paese!

« Ma s' egli tace, dovremo tacere anche noi, non dicendo — almeno una volta dopo 50 anni — un grazie a chi credè, a chi intese farci del bene, rendendo il decoro e i diritti civili di nazionalità a una gente che da secoli li aveva perduti e quasi scordati o ignorati?

« Si tratta di risollevare nel nostro paese la « lotta del decoro » per la quale, da ultimo, un' intera generazione cooperò, e fu lieta di serenamente dare l' esistenza o sui campi di battaglia, o sui patiboli, o nelle carceri, o negli esilii. Risolleviamoci scambievolmente tutti « *coll' educazione dell' animo* » e del carattere, a questa « lotta pel decoro » che mai non dee cessare, se vogliam trovare il più efficace sussidio a degnamente risolvere la tanto proclamata « lotta per l' esistenza », la quale per gran parte si riassume nella formola dei bassi, molto bassi tempi: « *panem et circenses.* »

« A lei, stimatissimo signor dott. Malenotti, alla provata di lei cortesia e al fine discernimento, la preghiera di vedere se in quel che ho detto è qualcosa di utile da sceverare, nel qual caso mi permetterei porgerle insieme calda istanza di compiacersi di « darle ella, di suo, la forma e la veste più conveniente. « Perocchè, s' ella credesse di farlo valere nel rispettabile suo giornale, io mi riguarderei meritevole di troppa compassione se

« Fra i Toschi colli, dove la villana
« Parla a quel modo che Allighier scrivea, »

io potessi esser pensato aver la pretesa di . . . . . . esporre me medesimo.

« Voglia bensì permettermi l'onore di rispettosamente e con particolare stima affermarmele

dev.mo suo

LEOPOLDO SERRA »



L' appello ai Comuni, alla Stampa, alle Colonie italiane all' estero.

Mentre il Comitato esecutivo si adoperava alla costituzione dei comitati locali, all' esazione delle offerte, completava il lavoro indirizzando ai *Sindaci dei Comuni del Regno*, eccezione fatta per quelli dell' antico Stato Sardo, la seguente circolare:

Bologna 12 dicembre 1897.

« Nel prossimo anno la città di Torino e l' Italia commemoreranno solennemente il cinquantesimo anniversario dello Statuto.

« È sembrato a noi atto doveroso e degno prendere occasione da questa ricorrenza per riunire tutti gli italiani in un pensiero di riconoscenza e di affetto verso la gloriosa capitale dell' antico Regno Sabaudo; e però ci siamo costituiti in Comitato nazionale per offrire a Torino una ***bandiera d' onore***, la quale, quando la sottoscrizione ottenga quel successo di cui noi non dubitiamo, potrà anche essere accompagnata da altre maniere di durevole ricordo.

« Al Comitato si sono già associati, e formano un comitato d' onore, i Sindaci delle maggiori città: la loro adesione è la consacrazione del carattere assolutamente nazionale ed unitario

che avrà la dimostrazione alla quale abbiamo invitato tutti gli italiani. e per la quale facciamo appello con piena fiducia al patriottismo della S. V.

« La nostra preghiera è che la S. V., o direttamente o per mezzo di quelle persone o associazioni che crederà più adatte, costituisca nel suo Comune un Comitato locale di raccolta, che riunisca le adesioni e le offerte per la bandiera d' onore a Torino.

« Il concetto dal quale siamo partiti è di raccogliere, non grandi somme da pochi, ma offerte, sia pure modeste, sia pure minime, dal maggior numero: anzi desidereremmo che accanto ad ogni nome fosse indicata la condizione dell'offerente, sicchè il concorso d' ogni ordine di cittadini desse alla dimostrazione quel carattere plebiscitario, che risponde ai sentimenti che nutre verso Torino l' intera Nazione.

« Noi ci permettiamo quindi inviare alla S. V. alcune copie del manifesto del Comitato Nazionale, al quale, come è già stato fatto, i Comitati locali potranno aggiungere in quel modo che stimeranno più conveniente un diretto appello alla cittadinanza. Essi potranno poi certamente, avere grande aiuto dalla propaganda fatta per mezzo delle Associazioni popolari e militari e della stampa.

« Saremo grati alla S. V., se, costituito il Comitato locale, vorrà compiacersi di darne avviso, partecipando ancora i nomi delle persone che lo compongono, al ***Comitato esecutivo in Bologna,*** dal quale i Comitati locali potranno avere ogni maniera di indicazioni e di schiarimenti. Le schede con le sottoscrizioni, e le somme raccolte dovranno pure, a suo tempo, essere inviate al Comitato esecutivo.

Noi confidiamo che la S. V., apprezzando l' alto significato della dimostrazione, che noi abbiamo promossa verso una città che l' Italia risorta venererà sempre come la culla del suo risorgimento, darà con patriottica sollecitudine il suo prezioso concorso all' opera nostra.

« Noi confidiamo che presentando a Torino il ricordo che

la riconoscenza nazionale le prepara, potremo dirle che ogni Comune d' Italia, dalle antiche capitali degli Stati scomparsi al piccolo paesello perduto tra le gole delle montagne, ha voluto dare il suo obolo e il suo nome per attestarle il suo riconoscente affetto: sicchè anche una volta il nome di Torino avrà destato in tutta Italia un grido d' amore. »

Il Comitato Esecutivo
Dott. comm. ALBERTO DALLOLIO
Sindaco di Bologna, *Presidente*

Prof. cav. Marcello Putti - Generale comm. Rodolfo Silvani - March. senatore Luigi Tanari, *Vice Presidenti* - Avv. Giovanni Zanotti, *Tesoriere* - Cav. Gio. Vincenzo Lodi, *Economo* - Prof. Lorenzo Garbieri - Pericle Pelliccioni, *Segretari* - Colonnello cav. Angelo Bedetti - Enrico Guizzardi - Colonnello comm. Pietro Inviti - March cav. Augusto Mazzacorati - Luigi Cleto Minelli - Cav. Ugo Pesci - Maggiore cav. Leopoldo Serra - Avv. Amilcare Zamorani.

Fu poi spedita la seguente lettera agli *Ambasciatori d'Italia* a Berlino, Vienna, Parigi, Madrid, Costantinopoli, Pietroburgo, Londra, Washington; agli *Inviati* e *Ministri plenipotenziari* a Lisbona, Copenaghen, Bruxelles, Berna, Atene; ai *Consoli* a Sofia, Amburgo, Lione, Marsiglia, New-York, Buenos Ayres, S. Paulo, Trieste, Nizza, Montevideo, Lipsia, Malta, Mosca, Odessa, S. Marino, S. Francisco, Ginevra, Basilea, Bellinzona, Zurigo, Messico, Barcellona, Smirne, Aden, Cairo, Alessandria, Corfù, Pireo, Fiume:

« Bologna 4 febbraio 1898.

« Sotto la mia presidenza si è costituito qui in Bologna un Comitato allo scopo di offrire a Torino, in occasione del cinquantesimo anniversario dello Statuto, una bandiera d'onore.

« Non può sfuggire alla S. V. Ill.ma l'alto significato che assume il dono, qualora sappia che tutta Italia vi concorre; e posso con sicurezza affermarle che l'idea ha raccolto il plauso universale; sì che in ogni Comune del Regno si sono costituiti Comitati locali per raccogliere a tale scopo adesioni ed offerte.

« Si ritiene pertanto fare cosa gradita agli italiani tutti residenti all'estero, associandoli a questo plebiscito di riconoscenza e di affetto alla città che in epoche tristi di avvilimento e di servaggio seppe tener vivo ed attuare in modo eroico il nobile concetto della unità e della indipendenza della patria.

« Ed è in tale intento che nello spedire alla S. V. Ill.ma copia del manifesto diramato in tutta Italia, le rivolgo viva preghiera perchè voglia compiacersi di raccogliere fra gli italiani costì residenti, il maggior numero possibile di adesioni e di offerte, usando a tal uopo quei mezzi che la S. V., per la conoscenza dell'ambiente, riterrà più opportuni; attenendosi ancora per le formalità, a quanto è detto nella circolare che mi pregio unirle e che venne pure diramata a tutti i Sindaci d'Italia.

« Con speciale considerazione

« *Il Sindaco Presidente del Comitato esecutivo*
« DALLOLIO

E si indirizzava in seguito il seguente appello ai *principali giornali d'Italia:*

« Bologna 1 marzo 1898.

« La S. V. conosce già per comunicazione fattale dal nostro Comitato, l'iniziativa sorta in questa città.

« L'idea è stata accolta in tutta Italia col maggior favore ed ogni giorno pervengono adesioni così dalle città come dai

piccoli Comuni: le une e gli altri, e fin le colonie italiane delle più lontane regioni, con le più calorose espressioni si associano ad una dimostrazione che sarà testimonianza solenne della riconoscenza nazionale verso la gloriosa città di Torino

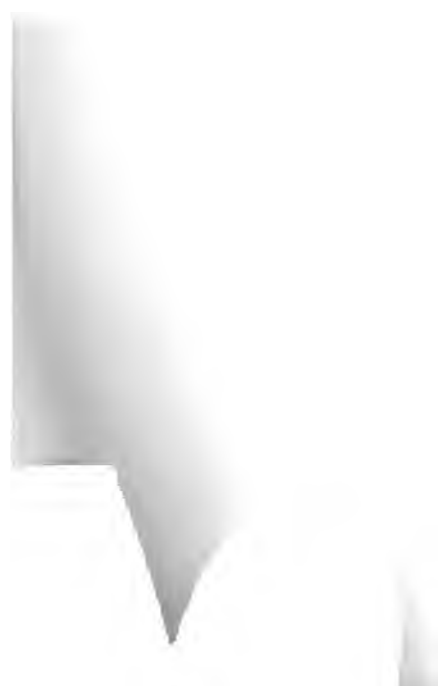
« Senonchè taluni Comuni indugiano a rispondere al nostro invito. Ora l'indugio, se anche non deve essere interpretato come rifiuto, è cagione di grave disguido; perocchè non può la sottoscrizione lasciarsi indefinitivamente aperta, dovendo il Comitato provvedere alla esecuzione della volontà degli aderenti ed avendo perciò bisogno di conoscere approssimativamente l'esito della sottoscrizione.

« E però io penso che l'opera della stampa puòesserci di validissimo aiuto; onde interesso la cortesia della S. V. a volere a mezzo dell'autorevole giornale ch'Ella dirige, spronare i Comitati locali costituitisi nei Comuni di codesta Provincia a sollecitare l'opera di raccolta da essi promossa, avvertendoli che col 31 marzo corrente la sottoscrizione nazionale verrà immancabilmente chiusa.

« Il fine altamente patriottico dell'opera cui questo Comitato intende, mi scuserà presso la S. V. del favore che oso chiederle; e ringraziandola fin d'ora del suo valevole appoggio; Le rassegno i sentimenti della maggiore osservanza.

« *Il Sindaco Presidente del Comitato esecutivo*

DALLOLIO »





Il manifesto del Comitato esecutivo.

Il giorno 20 novembre 1897 veniva pubblicato il seguente manifesto dettato dal prof. Panzacchi e indirizzato a tutti i Comuni d'Italia:

COMITATO NAZIONALE

PER

L' OFFERTA DI UNA BANDIERA D' ONORE

alla Città di Torino

nel cinquantesimo anniversario dello Statuto

Agli Italiani,

Abbiamo il convincimento lieto di bandire al popolo italiano una proposta, che sarà accolta dal favorevole suffragio di tutti perchè risponde ai dettami della coscienza popolare.

La città di Torino commemorerà nell'anno venturo il cinquantesimo anniversario dello Statuto, che Carlo Alberto il Magnanimo « con lealtà di Re e con cuore di padre » concedeva ai popoli del Regno Sardo, e che poi si è mutato in legge fondamentale dell'Italia ricomposta a vita di nazione.

Quella commemorazione evocherà negli animi nostri un pe-

riodo lungo e fortunoso di storia italiana, che ebbe il suo gran centro nella capitale dell' antico Regno Sabaudo, nella città di Torino; la quale dopo essere stata per più secoli, come celebrò il poeta « guardiana dell' Alpi » contro le invasioni forestiere, slargò la sua anima e innalzolla ad una funzione di italianità così pura, così generosa e così potente, che oggi è debito di giustizia ogni città della Penisola si inchini a lei con riconoscente affetto, con ammirazione devota.

In quel « piccolo paese a piè dell' Alpi » Re e popolo procedettero concordi e si emularono nel coraggio e nella costanza. Mentre negli anni tristamente memorabili, che seguirono il cadere della guerra nazionale iniziata nel 1848, gli altri Principi disertavano la causa d'Italia, la tradivano, la buttavano ai piedi dello straniero, Casa Savoia mantenne intatta la fede giurata al popolo e alla libertà. Tra l' ultimo voto di Carlo Alberto morente a Oporto, e i risoluti propositi del giovane Re Vittorio Emanuele, la città di Torino sorse nella sua indomita virtù; non pesò i sacrifici, non contò i pericoli.

La bandiera raccolta lacera e sanguinosa sul terreno di Novara ella non volle ripiegare secondo i consigli della prudenza, ma la sventolò più ardita innanzi alla gran famiglia italiana, dalle Alpi al mar Jonio, come un richiamo al dovere e come il segnacolo dell' avvenire. Intorno a quella bandiera per dieci anni i perseguitati di tutta Italia trovarono un rifugio, gli esuli una patria, i fidenti e i dubitosi un focolare di virtù civili in cui ringagliardire le speranze o farle rivivere.

Mandiamo, o italiani, un grido d' amore alla città di Torino!

La *bandiera d' onore*, che concordi le offriremo, consacrandone il dono con perenne ricordo, sia come un doppio simbolo, che esprima: — il vincolo indissolubile della nostra Unità, per la quale tanti aiuti di sapienza, di sacrifizi e di magnanime iniziative ci vennero dal Piemonte, — e la nostra saldissima fede nel grande avvenire che Dio prepara a questa cara Patria, malgrado che dopo un periodo eroicamente generoso e felice di nostra

istoria non sieno mancati errori di uomini e insulti di fortuna.

Ed ora il nostro grido sia: *Viva il Piemonte! Viva Torino!*

Bologna, 20 Novembre 1897.

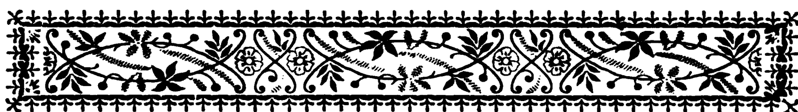
Il Comitato Esecutivo
Dott. comm. ALBERTO DALLOLIO
Sindaco di Bologna, *Presidente*

Prof. cav. MARCELLO PUTTI - Generale comm. RODOLFO SILVANI - March. senatore LUIGI TANARI, *Vice Presidenti* - AVV. GIOVANNI ZANOTTI, *Tesoriere* - Cav. GIO. VINCENZO LODI, *Economo* - Prof. LORENZO GARBIERI - PERICLE PELLICCIONI, *Segretari* - Colonnello cav. ANGELO BEDETTI - ENRICO GUIZZARDI - Colonnello comm. PIETRO INVITI - March cav. AUGUSTO MAZZACORATI - LUIGI CLETO MINELLI - Capitano cav. UGO PESCI - Maggiore cav. LEOPOLDO SERRA - AVV. AMILCARE ZAMORANI.

Il Comitato Generale

Maggiore cav Stanislao Agabiti - Avv. Giovanni Aldini - Ing. cav. Aristodemo Angeletti - Avv. cav. Alfonso Aria - Avv. comm. Giuseppe Bacchelli - Ing. cav. Gustavo Bernaroli - Avvocato Augusto Berti - Cav. Giuseppe Bignami - Giuseppe Bonavia - Dott. Francesco Bonini - Ing. Alfonso Calzoni - Cav. Dionisio Antonio Calzoni - Prof. comm. Giosue Carducci - Prof. commendator Giuseppe Ceneri - Generale comm. Petronio Costetti - Avv. cav. Aristide Emiliani - Generale comm. Antonio Gandolfi - Avv. cav. Cesare Germini - Avv. Callisto Ghigi - Colonnello cav. Guglielmo Gozzi - Colonnello cav. Quinto Gozzi - Conte Giuseppe Grabinski - Conte comm. Francesco Isolani - Avvocato cav. Ugo Magri - Avv. cav. Pietro Mariotti - Avv. cav. Enea Mazzotti - Avv. cav. Luigi Micheli - Avv. cav. Ettore Nadalini - Augusto Nobili - Prof. comm. Enrico Panzacchi - Maggiore cav. Adolfo Paracchi - Dott. Augusto Pelliccioni - Prof. comm. Vittorio Puntoni - Conte comm. Gio. Battista Ridolfi - Prof. cav. Augusto

Righi - Ing. comm. Gualtiero Sacchetti - Comm. Cesare Sanguinetti - Avv. cav. Lazzaro Sanguinetti - Comm. rag. Vincenzo Sani - Dott. comm. Gaetano Tacconi - Marchese Giuseppe Tanari - Generale comm. Trona di Clarafond - Ing. cav. Salvatore Veronesi - Cav. Alessandro Zabban - Elia Zabban - Prof. Domenico Zanichelli - Conte Carlo Zorzi.



I Comitati locali.

La maggiore gratitudine va estesa a tutti i Comitati locali che permisero, con la loro indefessa ed efficace opera, di compiere l' iniziativa partita da Bologna.

Ragioni di spazio ci vietano di intrattenerci lungamente sull' operosità singola di ogni comitato: quindi siamo costretti, nostro malgrado, a riassumere.

E cominciamo dal Comitato di **Bologna.**

Questo fu costituito il 9 ottobre 1897 sotto la presidenza del conte comm. Francesco Cavazza, tesoriere il conte cav. Procolo Isolani, segretari il prof. Cesare Facchini e il dott. Carlo Cicognari. Si nominarono poi due sotto comitati incaricati di raccogliere offerte fra gli operai e gli esercenti della città e fra operai ed esercenti del forese.

Veniva inoltre deliberata la costituzione di altre commissioni, una di signore, una seconda di studenti ed una terza di operai.

Ai bolognesi dal Comitato locale veniva rivolto il seguente appello:

Cittadini!

Invitati dal Comitato esecutivo, che accolse la nobilissima proposta del maggiore Leopoldo Serra, a curare la raccolta delle offerte dei Bolognesi pel dono di una bandiera d' onore alla città di Torino, abbiamo accettato l' incarico, fidenti nel vostro patriottismo.

E a voi oggi ci rivolgiamo, affinchè numerosissimi concorriate a rendere solenne il fatto con cui vuolsi nuovamente affermato il proposito del popolo d' Italia, di conservare e sempre difendere l' indipendenza, la libertà e l' unità della patria che coi plebisciti già furono consacrate.

Il Comitato per la raccolta nel Comune di Bologna

Conte comm. dottor FRANCESCO CAVAZZA, *Presidente*

Conte cav. Procolo Isolani, *Tesoriere* - dott. Carlo Cicognari, prof. Cesare Facchini, *Segretari* - Augusto Albertazzi - cav. Filippo Battilani - Alfonso Belletti - dott. Ignazio Buldrini - Enrico Buratti - ing. Giovanni Ceschi - Carlo Ferri - Edilberto Gamberini - maestro cav. Gustavo Guazzaloca - cav. Cesare Lollini - cav. Aldo Maiani - Luigi Marchi - cav. Felice Massano - prof. Enrico Milanti - Raffaele Minelli - avv. Celso Pizzoli - Luigi Romagnoli - avv. Giovanni Roversi - ing. Benito Stagni - Gioacchino Tarozzi - Achille Toschi - Oliviero Turbiani - cav. Cesare Zanichelli - cav. Enrico Zironi.

La Commissione incaricata di raccogliere le adesioni fra gli esercenti ed operai della città veniva così composta: Zironi cav. Enrico, presidente, Tarozzi Gioacchino Massimiliano, vice-presidente,

Gamberini Edilberto, segretario, Buratti Enrico, Ferri Carlo, Minelli Raffaele. L'altra Commissione per la raccolta nel forese, nelle persone dei signori: Buldrini dott. Ignazio, presidente, Stagni ing. Benito, segretario, Ceschi ing. Giovanni, Belletti Alfonso, Toschi Achille. Queste commissioni si adoprarono immensamente, ed ai 20 del marzo 1898 la raccolta aveva già sorpassato le 2,000 lire con più di 10,000 adesioni. Il 24 aprile, ad invito del conte Francesco Cavazza, adunavasi il Comitato locale.

Il conte Cavazza, presidente, espose agli intervenuti con chiarezza e precisione l'operato del Comitato e risultò che vennero diramate un numero considerevole di schede di sottoscrizione, parte a cittadini più notevoli per condizione e per censo, e parte all'elemento operaio della città e del forese, ottenendosi così l'adesione di 11,359 persone e un incasso netto da spese, di oltre 3,000 lire, cifra oltremodo significante, ove si noti che le offerte individuali furono per la maggior parte di 5 o di 10 centesimi. E dopo aver rivolto un ringraziamento ai membri del Comitato, questo si recò in corpo dal Sindaco, presidente del Comitato esecutivo, per partecipargli l'esito della sottoscrizione.

Il comm. Dallolio manifestò la sua viva compiacenza per lo splendido risultato ottenuto, ebbe parole di encomio per il Comitato locale ed in

ispecie per il suo presidente conte Cavazza ed espresse la sua piena soddisfazione, non solo come presidente del Comitato Nazionale, ma anche come Sindaco e rappresentante della cittadinanza per avere Bologna risposto degnamente all' appello rivoltole, dando una nuova prova del suo alto patriottismo.

Anche la **Provincia di Bologna** corrispose degnamente all' appello: tutti i 61 comuni concorsero spontaneamente e con vera esultanza, senza bisogno di esortazioni o di eccitazioni.

In vari comuni si costituirono dei comitati: a *Loiano* sotto la presidenza del Sindaco sig. Aristide Prati; a *Minerbio* il comitato fu composto dei signori dott. Carlo Rossi, Valentino Biavati, Raffaele Pezzoli, Alfredo Orlandi, Alfredo Pelloni; a *Baricella* si aprirono sottoscrizioni nelle scuole e fra i privati; a *Sesto Imolese* fu il maestro Tonini l' anima della sottoscrizione, coadiuvato efficacemente dal Circolo Da Bormida; a *Vergato* il Sindaco diramò una circolare ai funzionari dipendenti ecc.: insomma una nobile gara per parte di tutte le autorità e le popolazioni, che appieno compresero l' alto significato della dimostrazione.

In **Napoli**, sotto la presidenza del Sindaco marchese comm. Emilio di Campolattaro si costituì il Comitato delle provincie meridionali. L' opera di questo comitato va segnalata a lode

per il grande lavoro compiuto e la partecipazione ottenuta da tutto il mezzogiorno. Basti dire che la somma raccolta in 16 provincie diede un totale di L. 10,169. 64.

Per quest' opera veramente patriottica e d' un alto senso di fratellanza unitaria, il Municipio nulla volle sottrarre al risultato della sottoscrizione, mettendo a suo carico fino le spese per le schede, la legatura dei registri e quelle di posta per la corrispondenza tenuta.

Ed il presidente del Comitato esecutivo esprimeva singolarmente ad ogni membro del comitato meridionale gratitudine, ed al marchese di Campolattaro dirigeva la seguente lettera in data 8 ottobre 1898:

« L' esito splendido, superiore ad ogni aspettativa della raccolta compiutasi nelle provincie meridionali a favore della patriottica idea che qui ebbe origine e sviluppo, si è indubbiamente conseguito per merito speciale della S. V. che della raccolta stessa, con intendimento altissimo, si fece iniziatore e capo.

« Oggi pertanto che con le ulteriori somme raccolte giunsero ancora così perfettamente ordinati i documenti relativi, mi è grato porgere a Lei in nome del Comitato un nuovo e più vivo ringraziamento. »

Il Presidente - DALLOLIO »

Il Comitato centrale delle provincie meridionali con sede a Napoli era così definitivamente costituito: marchese comm. Emilio di Campolattaro

sindaco di Napoli, presidente - comm. Gaetano Silvestri sindaco di Caserta - cav. Vincenzo Tomaselli sindaco di Benevento - cav. dott. Carmine Barone sindaco di Avellino - avv. comm. Andrea De Leo sindaco di Salerno - cav. Emilio Perrone sindaco di Foggia - avv. comm. Giuseppe Re David sindaco di Bari - avv. Giuseppe Pellegrino sindaco di Lecce - cav. Francesco Martorano sindaco di Potenza - avv. Alfonso Saffo sindaco di Cosenza - marchese Raffaele Mottolo sindaco di Catanzaro - comm. avv. Domenico Tripessi sindaco di Reggio Calabria - avv. Luigi Paris sindaco di Teramo - cav. dott. Giambattista Mancini sindaco di Aquila - cav. uff. Giuseppe Massangioli sindaco di Chieti - comm. Francesco Bucci sindaco di Campobasso - prof. comm. Celestino Summonte assessore delegato del Municipio di Napoli - principe Giuseppe di Sirignano deputato al Parlamento - avv. comm. Luigi Napodano vice presidente del Consiglio provinciale di Napoli - generale Nicola Rajola Pescarini presidente dell' associazione dei veterani 1848-49 - prof. comm. Giuseppe Cotronei.

Il Sindaco di Napoli, costituendo il Comitato, aveva diramato la seguente circolare ai sindaci delle provincie meridionali:

« Per commemorare nel prossimo anno con la Esposizione nazionale di Torino il cinquantesimo anniversario dello Statuto, si è costituito in Bologna un Comitato nazionale, il quale si

propone di promuovere in tutta Italia una sottoscrizione per offrire alla città di Torino una bandiera d'onore.

« A corrispondere nel modo più solenne al patriottico intento sarebbe opportuno che tutti i sindaci dei capoluoghi delle provincie meridionali concorressero alla formazione di un Comitato centrale in questa città e di un Comitato speciale nella rispettiva provincia, procurando tutti così affratellati ed uniti di rendere la offerta degna della nazione italiana.

E però io prego la S. V. di voler formar parte del Comitato provinciale e, mentre mi attendo un cenno di sua cortese adesione, le rendo i miei anticipati ringraziamenti, e le riaffermo i sensi della mia perfetta stima e considerazione ».

Milano pure, sempre patriottica nelle sue manifestazioni, non fu certo l'ultima a corrispondere degnamente agli inviti del Comitato centrale.

Il Sindaco Vigoni adunò il 4 gennaio 1898 nell'antisala del Consiglio comunale una larga rappresentanza di cittadini eletti, di rappresentanti di associazioni, di istituti, della stampa ecc.

L'idea patriottica del Serra era accolta con molto favore, e si costituiva in altra adunanza un Comitato locale, dal quale veniva pubblicato il seguente manifesto:

« La nobile e patriottica iniziativa di Bologna avrà certamente il plauso di ogni italiano, e troverà eco simpatica nei cuori dei milanesi uniti da tanti vincoli di affetto e di riconoscenza al Piemonte e alla città di Torino, dove i più forti ingegni di tutte le regioni d'Italia trovarono sicuro asilo per liberamente preparare la redenzione della patria.

« Il Comitato sottoscritto, costituitosi sotto la presidenza del Sindaco, vi invita a dare la vostra adesione, non allo scopo di raccogliere forti somme, ma perchè il numero delle firme e il concorso di ogni ordine di cittadini, diano alla dimostrazione quel carattere plebiscitario che risponde ai sentimenti dell' intera Nazione verso il Piemonte, e il nome di Torino desti ancora una volta in tutta Italia un grido d' amore.

« G. VIGONI, Sindaco, *Presidente*

« Meazza Ferdinando, presidente della Società degli Artisti e Patriottica - Bonomi Ambrogio, presidente della Società militare di mutuo soccorso « L' Esercito » - Amman dott. Edoardo, presidente del Circolo industriale, agricolo e commerciale - Radaelli ing. Angelo, presidente della Società ginnastica « Forza e Coraggio » - Alberti prof. rag. Alberto, presidente della Società ginnastica « Mediolanum » - Vaccarossi rag. Roberto, per la Societa ginnastica « Pro Patria » - Baroni Luigi, presidente della Federazione generale degli esercenti - Associazione Costituzionale - Gnocchi Francesco - Romussi avv. Carlo - Torelli Viollier Eugenio - Bolognesi Giuseppe - Società democratica di mutuo soccorso fra i reduci delle patrie battaglie - Croce prof. Andrea, per la Società di mutuo soccorso Garibaldini - Trotti Bentivoglio Lodovico, senatore, presidente della Società Unione - Binda avv. Flaminio, presidente della Società del Giardino - Massara Giuseppe Leone, presidente dell' Associazione monarchica fra gli studenti milanesi - Marietti dottor Giuseppe, presidente del Circolo popolare di Milano, - Robecchi Giuseppe, senatore, presidente della Società di mutuo soccorso Reduci Italia e Casa Savoia - Haverman Luigi, presidente della Società « Ufficiali in congedo » - Bassi Carlo, presidente del Circolo Alessandro Manzoni - Stanza Ferdinando - Cicogna Mario - Crivelli Serbelloni Giuseppe - Visconti di Modrone

Guido - Cambiasi Pompeo - Bocconi Luigi - Beati Enrico - Spatz Giuseppe - Banfi Edoardo - Annoni Aldo, senatore - Esengrini Luigi.

E la somma raccolta fu notevole e le firme aderenti alla manifestazione furono numerosissime.

Accettato di far parte del Comitato d' onore, il Sindaco di **Firenze** marchese Torrigiani, costituiva subito un comitato chiamandovi a farne parte i signori: Nobili comm. sen. avv. Nicolò, presidente - Angioli ten. gen. comm. Adriano, presidente dei reduci delle patrie battaglie - Bruni cav. Mario, presidente dei reduci garibaldini - Conti cav. avv. prof. Lorenzo, presidente della Società fra i superstiti delle battaglie per l'Unità d'Italia - Grifi colonnello cav. Tommaso, presidente della Società fra i reali carabinieri pensionati e congedati - Pandolfini conte comm. Alessio, presidente della fratellanza militare Vittorio Emanuele II - Strozzi duca comm. Leone, presidente della Società fra i provenienti della marina regia e mercantile - Valdini colonnello cav. Valentino, presidente del comitato fiorentino della Società fra gli ufficiali pensionati del regno.

Il Comitato diramava questa circolare:

« Il Comitato Nazionale che, mosso da un elevato pensiero, si è costituito a Bologna, si rivolge agli Italiani invitandoli a consacrare con un perenne ricordo il dono di una bandiera di onore alla città di Torino in quel giorno solenne, nel quale in

essa, e per nobile sua iniziativa, sarà commemorato il cinquantesimo anniversario dello Statuto.

« Chiamata a festeggiare quel patto sacro di Re e di Popolo, che, rimasto, dopo Novara, per virtù e di Popolo e di Re, unico segnacolo di libertà, fu primo cemento all' unità nazionale, di gran cuore risponde la città di Firenze, cui toccò in sorte dar vita a quei sommi che la grande idea dell' unità d' Italia proclamarono i primi, porgere nell' idioma comune il mezzo più potente a tenerla viva, e per ultimo sfatare le arti con le quali dalla diplomazia europea si frapponevano alla sospirata e legittima unità, ostacoli tali che a molti, e non pusillanimi, sembravano insuperabili.

« È alla città di Torino, in cui è rappresentato tutto il Piemonte, la quale, oltre avere mantenuto vivo il sentimento della indipendenza dallo straniero, tenne dal 1848 al 1859 alta e venerata la bandiera della libertà, sotto la quale raccogliendo i cittadini di ogni parte d' Italia anticipava moralmente l' effettiva unità della patria, Firenze, si sente legata da un vincolo imperituro di gratitudine, di devozione, di affetto.

« Festeggiare i grandi avvenimenti manifestatisi nella vita di un popolo, o congiunti a quella degli uomini illustri che furono, è un incitare agli alti ideali e ai forti propositi; è un ritemprarsi a quel potente vigore di virtù, per il quale soltanto può una nazione sentirsi forte nella coscienza della propria grandezza, non abbattersi per momentanee sciagure, non lasciarsi trascinare dietro a imbelli o miserandi concetti. E il solennizzare il cinquantesimo anniversario dello Statuto, l' offrire un tributo di riconoscenza alla forte Torino, valgano a imprimere nell' animo di tutti gli italiani così potente il sentimento della grandezza e della dignità nazionale, che di fronte ad esso si spezzino le ire partigiane, i rancori personali, i privati e bassi interessi.

Invitati dall' onorevole Sindaco, come presidente delle associazioni militari, a costituire il comitato locale per questo tributo di nazionale gratitudine alla città di Torino, fummo spinti ad accettare l' invito non solo per l' alto onore che si era voluto fare alle associazioni da noi rappresentate, ma altresì per la fiducia che all' appello del Comitato centrale ed al nostro voi avreste saputo corrispondere largamente.

Non si ama raccogliere grandi offerte da pochi, ma piuttosto piccole ed anche minime offerte da molti, affinchè le firme degli offerenti costituiscano quasi un nuovo plebiscito per il quale gli italiani affermino, con questo atto solenne di gratitudine al Piemonte e a Torino, la loro fede nello Statuto e nel vincolo indissolubile dell' unità nazionale.

Le note di sottoscrizione saranno depositate presso le sedi delle associazioni militari e presso quelle di tutte le altre associazioni politiche e non politiche, che si siano compiaciute accogliere la preghiera di coadiuvare l' opera del Comitato. E certi che Firenze, nella quale ogni nobile e generosa iniziativa trovò sempre eco larghissima, saprà rispondere in modo degno di lei al nostro invito, ripetiamo il grido: Viva il Piemonte! Viva Torino!

Il lavoro del comitato fiorentino riuscì oltremodo sollecito, e le schede si arricchirono di un numero considerevole di firme rappresentanti tutte le variazioni e gradazioni sociali.

Il Sindaco di **Venezia**, conte Grimani, alla Giunta municipale aggregò un comitato e stabilì che le offerte non fossero inferiori ai 10 centesimi.

Il risultato fu ottimo e tutti largamente vi contribuirono.

Il Comitato di **Palermo**, costituitosi sotto la presidenza del Sindaco comm. senatore Michele Amato Pojero e composto delle principali notabilità, si adoprò con fervore nell' intento patriottico e raccolse una notevole somma e notevolissime adesioni.

Sotto la presidenza del Sindaco don Emanuele Ruspoli, a **Roma** si costituì un comitato per la raccolta delle offerte per la bandiera di gratitudine alla città di Torino

La capitale del Regno corrispose degnamente all' appello ed il Comitato esecutivo nella persona del suo presidente comm. Dallolio, si affrettò a ringraziare esternando sentimenti di riconoscenza.

*
* *

Ci sia permesso ora di riassumere l' opera di tutti gli altri comitati, dolenti di non potere a lungo intrattenerci singolarmente sull' opera di ognuno, anche per ragioni di spazio.

Sarà una rassegna fatta all' unico scopo di additare alla riconoscenza tanti comuni benemeriti, che con slancio patriottico seguirono la nostra iniziativa.

E cominciamo:

A **Verona** si costituì un Comitato così composto:

Guglielmi comm. avv. Antonio Sindaco, presidente - generale comm. Giuseppe Lambertini e generale Sivelli Eugenio, vice-presidenti - cav. Vincenzo Tacchetti, economo - conte Carlo Cavazzocca e conte Felice Portalupi, segretari - colonnello Carlo Benedetto - nob. Dalla Croce - colonnello Zenati Antonio - colonnello Premi cav. Luigi e comm. avvocato Zenati, consiglieri.

Patronesse: contessa Tournon Cameroni Adele - contessa Miniscalchi Erizzo Elvira - Emilia Guglielmi Ruffoni - contessa Alfonsa Albertini Miniscalchi - Segrè Goldschmiedt Clotilde - contessa Albertini Ferrante Adele - donna Lavinia Rocca - Guy Armellini Isabella - Griffini Grigelatti Linda e Poggi Arpalice.

Il Municipio di Verona nello spedire la cospicua somma di L. 1,118. 72, diceva:

« Verona è orgogliosa di unire il suo nome alla dimostrazione di riconoscente affetto alla illustre Torino che nei giorni delle sue feste saprà di avere a Lei rivolto l' animo di ogni parte italiana, concorde nei voti per i destini della sua gran patria ».

A **Gallarate** il Sindaco pubblicava il manifesto seguente:

« Nel marzo 1848 con affetto di padre e lealtà di Re, Carlo Alberto serbava fede al patto giurato al suo popolo e lo Statuto diventava legge fondamentale dello Stato.

La città di Torino, sede del primo parlamento italiano,

divise sempre con eroismo e sagacia i nobili ardimenti che condussero alla completa redenzione della patria ed a buon diritto le è dovuto l' omaggio di gratitudine decretatale dalle consorelle città d' Italia, che nel glorioso anniversario intendono tributarle col dono della bandiera italiana, simbolo dell' unità e della fede nei destini della Nazione ».

Il Comitato era così formato: dott. E. Mazzucchelli, sindaco - conte dott. Carlo Durini - Gagliardi Gio. Battista - Rodolfo Mauri - Cotta cav. dottor Giuseppe - Giuseppe Ferrario.

A **Busto Arsizio** il Comitato presieduto dal Sindaco pubblicava pure un manifesto.

A **Legnano** il Sindaco costituiva subito un comitato che pubblicava il seguente appello:

« Legnano, dove per la prima volta arrise agli sforzi degli itali Comuni federati contro lo straniero oppressore, non può rimanere insensibile alla commemorazione della più grande vittoria civile che vanti la storia del nostro risorgimento.

« La proclamazione dello Statuto Albertino, equamente temperando le sovrane prerogative coi diritti del popolo, condusse a libertà ed unità la patria nostra auspice la gloriosa Dinastia Sabauda.

A Torino, alla città gentile ed operosa, che nel grande avvenimento fu non solo teatro, ma parte cospicua, si rivolgono in questo fausto anniversario i voti di tutte le terre italiane; e quale simbolo della loro fede dei destini della patria, e pegno di gratitudine per la generosa ospitalità ricevuta dagli esuli nostri, le offrono una bandiera d' onore.

« I Legnanesi non mancheranno certo di associarsi una-

nimi al patriottico e gentile pensiero, apponendo in segno di adesione la loro firma col tenue contributo di *cinque centesimi* ».

A **Como** il Sindaco e la Giunta comunale designavano autorevolissime persone a comporre il Comitato cittadino per la raccolta delle adesioni e delle offerte pubblicando poi il manifesto seguente:

« Nel corrente anno la città di Torino e l'Italia commemoreranno solennemente il 50.° anniversario dello Statnto.

« Un benemerito Comitato nazionale, costituitosi in Bologna, ed al quale hanno già aderito, con plauso, le principali città di ogni altra regione della penisola, prendendo occasione da tale ricorrenza, ha assunto la nobile e degna iniziativa di riunire tutti gli italiani in un pensiero di riconoscenza ed affetto verso la gloriosa capitale dell' antico Regno Sabaudo, promuovendo una sottoscrizione pubblica per l' offerta di una bandiera d' onore alla città di Torino, a nome di tutte le consorelle d' Italia.

« In questa manifestazione di puro ed elevato patriottismo, e di memore doverosa gratitudine, in questo tratto in cui certo tutta la Nazione è unita come sul culto di ogni memoria legata alla storia della patria nostra, Como, città di provato patriottismo, saprà rispondere degnamente all' invito del Comitato di Bologna, e mostrarsi anche in questa occasione all' altezza del suo nome e delle sue tradizioni.

« Epperò la Giunta Municipale, fidente di interpretare il pensiero e il sentimento della cittadinanza, premurosa di mostrarsi concorde colle altre città italiane, costituiva un sotto comitato locale, col mandato di raccogliere le sottoscrizioni e la partecipazione dei cittadini Comaschi alla migliore riuscita della iniziativa suddetta.

« Secondo il concetto degli iniziatori, attendendosi che la manifestazione promossa dal Comitato di Bologna riesca più che altro un plebiscito d' ammirazione e di riconoscente affetto degli italiani d' ogni grado e d' ogni parte verso la città di Torino, non grandi somme da pochi, ma offerte, sia pure modeste, sia pure minime, dal maggior numero sono sperate e raccomandate.

« Le sottoscrizioni e le offerte, oltre che presso i membri del Comitato locale, si ricevono presso gli uffici e le amministrazioni pubbliche, presso i giornali e i sodalizi cittadini, ed alla Segreteria Municipale ».

Degno di nota e di lode è **Monticello**, piccolo comune in provincia di Como, che conta 1,200 abitanti, circa. *Tutti* gli abitanti, riempiendo 44 schede diedero l' obolo loro.

Il Sindaco di **Bergamo** fece subito affiggere il manifesto del Comitato Nazionale aggiungendovi come chiusa:

« Vi chiamiamo col vostro obolo, sia pure tenue e col vostro nome ad affermare la gratitudine di Bergamo verso il Piemonte e la città di Torino.

« Non dubitiamo che il concorso vostro attinto ad ogni classe di cittadini in forma quasi plebiscitaria sarà nuova manifestazione e nuova prova che lo spirito patriottico è sempre vivo e gagliardo fra noi e che inalterato si mantiene il sentimento di riconoscenza che ci lega a Torino, il cui nome e le cui benemerenze per l' indipendenza nostra figurano nelle pagine più gloriose del Risorgimento italiano.

« Le firme e le relative oblazioni si ricevono presso l' Uf-

ficio dell' Economato del Municipio, presso la sede della Società dei Veterani reduci (via Zamboni) e presso la sede della Società di mutuo soccorso (pure in via Zamboni) ».

Ai primi di marzo 1898 pubblicava poi il seguente manifesto:

« Commemorandosi solennemente a Torino il 50.° anniversario dello Statuto, i Sindaci delle città, in seguito ad iniziativa del Comune di Bologna, hanno presa occasione da questa ricorrenza per riunire tutti gli italiani in un pensiero di riconoscenza e di affetto verso la gloriosa Capitale dell' antico Regno Sabaudo e però si costituirono in Comitato Nazionale per offrire a Torino una bandiera d' onore.

« Il concetto altamente patriottico al quale si ispira codesta iniziativa è di raccogliere non grandi somme da pochi, ma offerte, sia pure minime, dal maggior numero, e che accanto ad ogni nome sia indicata la condizione dell' offerente, così che il concorso di ogni ordine di cittadini dia alla dimostrazione quel carattere plebiscitario che risponde ai sentimenti dell' intera Nazione per Torino.

Bergamo, dove vibrò sempre lo spirito patriottico, vorrà certo, col suo concorso e colla sua larga adesione, mantenersi all' altezza delle città consorelle.

« Bergamo, 28 gennaio 1898.

« Il Comitato: dott. comm. G. L. Malliani, Sindaco, *presidente* - Bertett cav. Andrea, presidente del Casino di Società operai, artisti e professionisti - Bonzi colonnello cav. ufficiale Luigi Filippo - Camozzi-Vertova conte comm. Gio. Battista, senatore del regno - Frizzoni ing. Enrico - Gritti cavalier Emilio, maggiore - Madaschi comm. Gio. Battista, colonnello medico - Pesenti cav. Emilio, colonnello - Pezzoli comm. Gero-

lamo, generale - Sinistri avv. Luigi, presidente della Società di mutuo soccorso fra artisti, operai e professionisti - Zappa cav. Achille, presidente della Società veterani e reduci - Zavaritto dott. Giulio, presidente del Comizio agrario.

Il Corrispondente di Bergamo, scriveva alla *Gazzetta dell' Emilia* in data 9 aprile 1898:

« Riunitosi oggi il Comitato costituitosi in Bergamo per raccogliere fondi da trasmettersi al Comitato centrale di Bologna pel dono di una bandiera d' onore alla città di Torino in occasione del cinquantennio dello Statuto, ha preso atto con soddisfazione che la somma raccolta in Bergamo e Comuni della Provincia per il detto scopo patriottico, ha raggiunto la cifra di L. 507. 50, le quali verranno immediatamente trasmesse a Bologna, unitamente agli elenchi di sottoscrizione. Giova notare che il massimo della elargizione individuale era fissata in L. 1 e che gli elenchi dei nomi sono numerosissimi in quantochè anche la classe degli operai ha largamente contribuito col suo modesto obolo.

« L' intento quindi, come non era a dubitarsi, fu pienamente raggiunto, sia per l' entità della somma raccolta, sia per il rilevantissimo numero delle firme portate dagli elenchi che corredano la sottoscrizione.

« I Comuni che contribuirono sono i seguenti: Alzano Sopra - Palasco - Sombreno - Paladina - Villongo S. Alessandro - Mornico al Serio - Scano al Brembo - Ossanesga - Calusco - Trescore - Balneario - Serina - Caprino Bergamasco - Albegno - Cenate Sopra - Podrengo - San Stefano - Monte degli Angeli - Costa Mezzate e Ponte di Nossa.

A **Brescia,** il Sindaco e la Giunta municipale deliberavano nella riunione del 20 dicembre di

aprire presso l' ufficio municipale e presso i giornali cittadini la pubblica sottoscrizione per offerte non maggiori di una lira.

A **Chiari** (Brescia), il Sindaco cav. Giovanni Battista Maffoni si diede premura di costituire immediatamente un Comitato nelle persone dei signori cav. Cadei capitano Angelo - cav. Sacchini dott. Carlo e Rusca Andrea con incarico di raccogliere adesioni ed offerte, a dimostrazione di riconoscenza e d' affetto verso la gloriosa capitale dell' Antico Regno Sabaudo.

A **Rovigo** il Comitato per le raccolte, risultò così composto: Bernini Amos, sindaco - Bulgarini cav. Francesco, presidente del tribunale - Caffaratti prof. Augusto, ff. di direttore delle scuole tecniche - Castellacci cav. Antonio, direttore della Banca Popolare - Vagliari cav. Arturo, direttore del Tiro a Segno - Cavallini comm. G. B., presidente della Deputazione Provinciale - Dall' Oglio cav. Eugenio, intendente di finanza - Giolo dott. Gino, vice-pretore - Giurati Gaetano - Maluta cav. Benvenuto, ing. capo - Minelli comm. dott. Tullio, presidente della Camera di Commercio - Modena cav. Giulio, colonnello comandante il presidio - Oliva cav. prof. Gaetano, provveditore scolastico - Oliva dott. Pietro - Pagan prof. Giacomo, preside del Liceo - Pantucci Cesira, direttrice delle scuole

normali femminili - Piva cav. ing. Remigio, presidente dei reduci - Sasso cav. Giuseppe, direttore della Banca d' Italia.

A **Treviso** il Sindaco comm. G. B. Mandruzzato convocò nel suo gabinetto il cav. Giulio Alberti, presidente della Società dei reduci - il cav. Giovanni Baldin, presidente della Società operaia Giuseppe Garibaldi - il cav. uff. Antonio Santalena, direttore della *Gazzetta di Treviso*, i quali aderirono di far parte del Comitato locale sotto la presidenza del Sindaco stesso.

Costituitosi il Comitato si diramò la seguente circolare:

« Il Comitato sottoscritto, chiamato dall' onorevole Sindaco a farsi promotore di una manifestazione di solidarietà colle altre città italiane, che contribuiranno a regalare una bandiera d' onore a Torino nel cinquantenario dello Statuto, accompagna alla S. V. Illustrissima una scheda di sottoscrizione, pregandola di ritornarla possibilmente entro *otto giorni* al cav. Giovanni Baldin, cassiere, assieme alle offerte inscrittevi, fissate ad una normale di *centesimi 10*, perchè, più che alla raccolta di fondi, giustamente mirano i promotori, a dare alla gloriosa capitale del Piemonte, focolare del nostro risorgimento, un attestato plebiscitario di affettuosa riconoscenza ».

A **Mantova** il Sindaco avv. Andrea Bottini pubblicò il seguente manifesto:

« La città di Torino si prepara a festeggiare il cinquantesimo anniversario dello Statuto, la concessione del quale, la

storia lo prova, fu il primo fatto da cui derivarono l'unità, la grandezza e la gloria d'Italia redenta.

« È giusto e doveroso che l'Italia tutta abbia a concorrere per la offerta di una bandiera di onore a quella benemerita città.

« A tale intento è sorto un Comitato iniziatore a Bologna.

« A Mantova pure è stato costituito un Comitato composto di persone distinte.

« Il tempo stringe e importa mettersi all'opera per raccogliere mezzi finanziari; ultimo e supremo scopo della costituzione del Comitato cittadino.

« Non si deve guardare alla entità delle offerte. Bisogna che figuri essenzialmente la universalità delle offerte.

« Sarà anche questo un nuovo plebiscito morale.

« Tutti, dal ricco al modesto abbiente, devono concorrere alla solenne e patriottica dimostrazione.

« Io, in nome della Giunta Municipale, faccio appello ai nobili sentimenti della cara Mantova e nutro profonda convinzione che il successo coronerà l'opera gentile.

« Le sottoscrizioni si ricevono all'Economato Municipale - alle Banche Agricola e Popolare - ai Giornali cittadini che cortesemente si prestano ».

A **Pavia** la Giunta municipale, deliberò di concorrere alla sottoscrizione aperta dal Comitato nazionale per l'offerta di una bandiera d'onore alla città di Torino nel 50° anniversario dello Statuto e si costituiva il Comitato nelle persone dei signori: Belli avv. comm. Carlo, sindaco, presidente - Bruzzatelli prof. comm. Tullio, vice presidente - Re cap. Costantino, segretario.

A **Vicenza**, la Giunta Comunale deliberò di costituirsi in Comitato e rivolse ai cittadini il seguente manifesto:

« Si è costituito in Bologna un Comitato per offrire a Torino una bandiera d' onòre nell' occasione in cui sarà celebrato solennemente in quella illustre città il cinquantesimo anniversario dello Statuto.

« Al Comitato si sono associati e formano un Comitato d' onore i Sindaci delle maggiori città; e all' appello del Comitato Bolognese fu premurosamente risposto da ogni parte d' Italia.

« Vicenza, che giammai rifiutò di contribuire ad ogni impresa patriottica, vorrà essa pure prendere parte alla progettata dimostrazione di riconoscenza e di affetto verso la forte Torino ».

La Giunta municipale costituitasi a questo effetto in Comitato locale, invitò i propri concittadini a concorrere alla sottoscrizione e lo fece usando le parole stesse del Comitato centrale, cioè che non si trattava di raccogliere grandi somme da pochi, ma offerte piccole, anche minime, da molti; anzi desiderava che, accanto ad ogni nome, fosse indicata la condizione dell' offerente, sicchè il concorso di ogni ordine di cittadini desse alla dimostrazione il carattere plebiscitario.

Le offerte furono ricevute: all' ufficio municipale, Sezione Protocollo, presso le associazioni militari e la Società del Casino od al Banco Orefice, alla Cartoleria Rodondi ed alla Impresa di pubblicità Fabris.

A **Pisa** il Comitato locale veniva così costituito: Gambini cav. uff. avv. Giuseppe, Sindaco, presidente - Gualtierotti Morelli avv. cav. Gismondo, deputato al Parlamento - Lecci avv. cav. Amerigo, presidente della Deputazione provinciale - Travaglini Giuseppe, presidente della Società dei Veterani - Cerrai avv. cav. uff. G. Raffaello, presidente della Società del Tiro a segno - Benvenuti cav. uff. Pietro Cesare, presidente della Società dei Reduci, presidente della Fratellanza militare, presidente dell' Associazione monarchica universitaria Vittorio Emanuele - Boni tenente generale Annibale - Tassinari cav. prof. Paolo - Calisse cav. prof. Carlo - Granati prof. Pilade - Agostini-Veronesi - Della Seta comm. conte Alfredo - Gioli cav. uff. Antonio - Morizzo cav. avv. Gualtiero - conte Guidi Giuseppe - Berni Ranieri, segretario.

A **Monsummano** il sindaco diede incarico di raccogliere le offerte ai signori: dott. Bettini - Giusti - dott. Marescotti e signor Ciuffi.

A **Grosseto** da un Comitato composto esclusivamente di signore vennero raccolte 110 lire.

A **Perugia,** in seguito ad invito del Sindaco cav. Rocchi, si radunavano in Municipio i presidenti delle principali associazioni cittadine. Si stabilì che le offerte non dovessero essere dell' importo maggiore di 1 lira e minore di 10 centesimi.

Il Sindaco d'**Ancona** faceva indire una riunione per stabilire in qual modo si avesse a dare maggiore estensione alla raccolta già iniziata dalla Società dei Veterani 1848-49.

A **Pesaro** la sottoscrizione venne iniziata per merito del Circolo Savoia, e il Municipio plaudendo all' iniziativa del Circolo, offriva 10 lire.

Da **Ascoli Piceno,** in data 21 aprile, il corrispondente della *Gazzetta dell' Emilia* scriveva:

« L'egregio nostro Sindaco cav. avv. Cesari, quantunque un po' tardi, ha invitati nella residenza municipale parecchi rispettabili cittadini per costituire un comitato, il quale raccolga offerte per la bandiera d'onore che le città italiane offriranno a Torino.

« Ascoli non sarà inferiore alle altre città e con generoso slancio patriottico risponderà all' appello per una sì bella idea ».

A **Piacenza** la Giunta municipale costituiva un Comitato formato dei senatori e deputati della provincia, dei presidenti delle associazioni politiche, dei direttori dei giornali cittadini e d' altre ragguardevolissime persone.

Il Sindaco pubblicava poi questo manifesto:

« Nell' augusta metropoli dell' antico Regno Sabaudo si commemora nel corrente anno un avvenimento, che ebbe tanta parte a redimere la patria dalla servitù straniera.

« Sono ormai decorsi cinquant' anni dacchè veniva a Torino largito da Re Carlo Alberto lo Statuto fondamentale del Regno e da noi non è lontano il tempo, in cui da Torino, ove splen-

deva la luce delle più care speranze, partiva l'esempio dei magnanimi ardimenti nell'intento di dare agli oppressi, da secolare servaggio, una patria libera e forte.

« Chi ricorda quei tempi rievoca memorie di uomini grandi e di eroi, i quali per la potenza dell'intelletto e pel valore nelle armi scrissero nella storia d'Italia pagine splendide ed immortali, rievoca memorie di lotta, lotta di un popolo intero, che, servo e diviso in volghi spregiati, volle essere e fu libero popolo. Ma chi quei tempi ricorda, deve altresì rivolgere il pensiero alla città, che fu culla della nostra libertà, alla città nella quale palpitò allora il cuore dell' Italia, alla città che intese, il gemito degli esuli, li raccolse e, quasi superba manifestazione di fratellanza e di concordia, li innalzò alle più eccelse funzioni.

« Dominato da questo pensiero e sicuro di essere interprete del sentimento di tutti quei cittadini, che sentono potente l'affetto per la patria libera ed una, ho assecondato il voto del Comitato Nazionale sorto nella dotta Bologna per l'offerta di una bandiera d'onore alla città di Torino nella ricorrenza del 50.° anniversario dello Statuto ed ho costituito un Comitato locale per la raccolta delle offerte della cittadinanza Piacentina.

« Il Comitato a mezzo mio si rivolge a voi e facendo appello ai nobili ideali, pel cui trionfo combatterono i migliori figli d'Italia, vi invita ad aderire ad un'opera altamente patriottica e civile.

« Sia pure modesta l'offerta di ognuno di voi; ma dimostri che Piacenza, la quale, prima fra le città italiane, decretò con solenne plebiscito la sua unione, al Piemonte rinnova ora coll'unanime concorso dei suoi cittadini il plebiscito di affetto e di riconoscenza verso l'alma città, nella qnale sorsero le libertà italiche e nella quale si maturarono i destini della patria ».

In **Parma** venne costituito un Comitato locale sotto la presidenza del Sindaco comm. Mariotti e venne pubblicato un manifesto per invitare la cittadinanza a partecipare al gentile omaggio.

Da **Reggio Emilia**, in data 20 febbraio 1898, scrivevano alla *Gazzetta dell' Emilia:*

« Il nostro Sindaco all' invito di quello di Bologna per la raccolta delle offerte con cui presentare una bandiera d'onore alla città di Torino, ha corrisposto incaricando di tutte le pratiche necessarie il Circolo Vittorio Emanuele, sodalizio di giovani, presieduto dall' ex deputato cav. Gualerzi.

« L' attività del presidente e la prova di energia (rare pur troppo fra noi) data qualche volta dal Circolo ci fanno sperare che si guadagnerà il tempo perduto, e Reggio, dove nacque la bandiera tricolore, non mancherà al suo dovere ».

Il Sindaco di **Correggio** incaricava la Società dei Reduci delle Patrie Battaglie di pubblicare un patriottico manifesto per invitare la cittadinanza a sottoscrivere le liste per l' offerta della bandiera d' onore alla gloriosa capitale del Piemonte.

A **Guastalla**, l'Associazione monarchica liberale si fece promotrice della raccolta fra i soci e trasmise il ricavato al Comitato centrale di Bologna.

A **Modena**, il conte Calori Cesis, presidente del Comizio dei veterani 1848-49, per incarico ricevuto dal Sindaco della città, inviava una elevatissima circolare a tutti i presidenti delle associazioni cittadine, invitandoli ad una riunione in una delle sale

del palazzo municipale, allo scopo di costituire il Comitato locale per la raccolta delle offerte per una bandiera d'onore a Torino, e in detta adunanza che ebbe luogo il 5 gennaio alle ore 14, il Comitato costituivasi ufficialmente, e lavorò indefessamente e proficuamente.

Da **Vignola**, in data 1 aprile 1898 così scriveva il corrispondente della *Gazzetta:*

« Il nostro Municipio inviò al Comitato di Bologna per l' offerta di una bandiera d'onore alla città di Torino la somma di L. 5. 35 raccolte dalla cittadinanza Vignolese.

A **Ferrara,** sotto la presidenza del Sindaco si costituì un sotto Comitato per le raccolte, così formato: onor. Gatti Casazza - Tancredi Trotti Estense Mosti, senatore - comm. Antonio Francesco Trotti - colonnello cav. Giovanni Cugini - tenente colonnello cav. Scipione Mayr - maggior generale Lionello Grillenzoni - tenente colonnello cav. Ezio Carassiti (Bondeno) - cav. Antonio Santini - cav. Tommaso Roveroni - magg. Magnoni conte Alberico - cav. Cesare Carpeggiani (Cento) - conte cav. Giovanni Revedin - avv. cav. Ippolito Leati - avv. Filippo Cavalieri - ing. Gaetano Forlani - Luppis cav. Francesco - Villani cav. Agostino - Perelli dott. Giovanni - Bottoni cav. dott. Antonio.

La Società Negozianti di Ferrara, accordò le proprie sale al Comitato per una festa da ballo

che si diede il 4 marzo, il cui ricavato andò a profitto del fondo per la bandiera d'onore a Torino e della Società Veterani 1848-49.

Il prefetto di Ferrara, comm. Fioretti, diramò ai sindaci della sua provincia la seguente circolare informata a sentimenti nobilissimi e patriottici:

« Per iniziativa di ragguardevoli cittadini, mirabilmente appoggiata dall' opinione pubblica, si è costituito testè a Bologna, sotto la presidenza di quel Sindaco, un Comitato centrale per la raccolta in tutta Italia, di oblazioni onde allestire e donare alla città di Torino una bandiera d' onore, in attestato di omaggio e di riconoscenza nazionale a quella Metropoli, che, ben a ragione, è considerata culla del patrio riscatto.

« Piacque l' idea patriottica e gentile estesasi tosto alle città principali di Roma, Firenze, Napoli, Palermo, Venezia e diede luogo alla costituzione di numerosi Comitati per la più larga raccolta di firme e di offerte.

« Le popolazioni di questa provincia, a nessuna seconda per patriottici intendimenti, vorranno senza dubbio, manifestare parimenti il loro pieno assentimento a tale dimostrazione, il cui valore morale sarà tanto più notevole quanto più numerose e spontanee le adesioni.

« Prego perciò la S. V. di adoperarsi col suo consueto zelo per la sollecita costituzione a tal uopo, sotto la sua presidenza, di un Comitato locale, da comporsi di cittadini, di rappresentanti, di associazioni, di istituti e dei giornali, affinchè si corrisponda anche in codesto Comune, con premura alla nobilissima iniziativa della città di Bologna.

« Gradirò poi di essere informato dei risultati delle sue pratiche al riguardo ».

A **Portomaggiore**, il Municipio fu sollecito a contribuire con una offerta e ad affidare ad un Comitato di cittadini l'incarico di raccogliere oblazioni private.

A **Ravenna,** il Consiglio provinciale su proposta dell' ing. Zannoni, deliberava nella seduta dell' 8 febbraio 1898, l' offerta di L. 100 per la bandiera.

A Ravenna, il Comune aperse la sottoscrizione con un offerta di 50 lire.

A **Bagnacavallo,** nella seduta del 10 gennaio 1898 dalla Giunta municipale, presieduta dal Sindaco, si stabiliva di iniziare una sottoscrizione fra i cittadini.

A **Cesena,** il Circolo Democratico Costituzionale iniziò una sottoscrizione, che, volendosi fosse veramente popolare, si limitò a cent. 5 e che raccolse parecchie centinaia di firme. Altre sottoscrizioni si raccolsero dalla Società dei Reduci delle patrie battaglie.

A **Rimini,** il Municipio formava un Comitato ed offriva per primo L. 25. « E questo paese — diceva un manifesto — che non dimentica i sacrifici del nobile Piemonte, quando ai nostri padri si aprivano le galere solo per pensare ad una patria, questo paese risponderà come può meglio alla generosa iniziativa bolognese ».

A **Saludecio,** il Sindaco Guglielmo Albini dava incarico di raccogliere le offerte alla presidenza della Società del tiro a segno e questa apriva la sottoscrizione con una offerta del Comune.

Da **Bertinoro,** così scriveva il corrispondente della *Gazzetta dell' Emilia:*

« Questa Giunta Municipale ha incaricato alcuni cittadini, perchè si occupino di raccogliere offerte per la bandiera di onore ».

ELENCO

DELLE

OFFERTE PERVENUTE

AL

COMITATO ESECUTIVO

PROVINCIA DI ANCONA

COMUNI	OFFERTE		
1. **Ancona**	L.	245	30
2. Arcevia	»	3	—
3. Barbara	»	3	—
4. Belvedere Ostrense	»	5	—
5. Castelbellino	»	5	—
6. Castelfidardo	»	10	—
7. Cerreto d' Esi	»	4	55
8. Chiaravalle	»	2	50
9. Corinaldo	»	5	—
10. Fabriano	»	5	—
11. Filottrano	»	15	30
12. Genga	»	6	—
13. Jesi	»	97	45
14. Loreto	»	25	—
15. Maiolati	»	5	—
16. Mergo	»	15	—
17. Monsano	»	4	20
18. Monsanvito	»	4	—
19. Montemarciano	»	7	—
20. Monteroberto	»	5	—
21 Morro d' Alba	»	7	75
22. Offagna	»	1	—
23. Osimo	»	26	—
24. Ostra	»	5	55
25. Ostra Vetere	»	8	10
26. Poggio S. Marcello	»	8	45
27. Polverigi	»	10	—
28. Sammarcello	»	4	25
29. S. Marianova	»	12	—
30. S. Paolo di Jesi	»	10	—
31. Serra S. Quirico	»	7	—
32. Senigallia	»	22	—
33. Sirolo	»	5	—
TOTALE	L.	599	40

PROVINCIA DI AQUILA

COMUNI	OFFERTE		
Pervenute a mezzo del Comitato per le Provincie meridionali costituitosi in Napoli . .	L.	10	—
Pervenute direttamente:			
1. Alfedena	»	5	—
2. Avezzano.	»	10	—
3. Barete.	»	5	—
4. Borgocollefegato	»	5	—
5. Bugnara	»	10	—
6. Camarda.	»	5	—
7. Carapelle Calvisio	»	10	—
8. Castel di Sangro	»	5	—
9. Montereale	»	10	—
10. Navelli	»	10	—
11. Opi.	»	5	—
12. Pacentro	»	10	—
13. Paganica.	»	3	—
14. Pettorano sul Gizio	»	5	—
15. Rocca di mezzo	»	2	—
16. Roccaraso	»	5	—
17. S. Eusanio Forconose	»	2	—
18. S. Stefano di Lissanio	»	2	—
TOTALE .	L.	119	—

PROVINCIA DI AREZZO

COMUNI	OFFERTE		
1. Anghiari.	L.	7	—
2. **Arezzo**.	»	131	50
3. Badia Tedalda.	»	10	—
4. Bibbiena.	»	2	—
5. Bucine	»	3	55
Segue .	L.	154	05

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	154	05
6. Capolona	»	5	—
7. Caprese	»	2	—
8. Castelfranco di Sopra	»	5	30
9. Castiglione Fiorentino	»	5	—
10. Cavriglia	»	—	70
11. Chiusi in Casentino	»	5	—
12. Civitella Val di Chiana	»	5	—
13. Lucignano	»	2	—
14. Monterchi	»	2	—
15. Monte S. Savino	»	10	—
16. Monte S. M. Tiberina	»	5	—
17. Pieve S. Stefano	»	2	—
18. Pratovecchio	»	5	—
19. S. Giovanni Valdarno	»	5	—
20. S. Sepolcro	»	5	—
21. Sestino	»	5	—
22. Subbiano	»	3	—
23. Talla	»	5	—
TOTALE .	L.	231	05

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

COMUNI	OFFERTE		
1. Amandola	L.	9	—
2. **Ascoli Piceno**	»	26	50
3. Castignano	»	1	—
4. Cupra Marittima	»	5	—
5. Falerone	»	5	—
6. Fermo	»	10	—
7. Grottamare	»	5	—
8. Monsampolo del Tronto	»	5	—
9. Monte Granaro	»	3	—
Segue .	L	69	50

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	69	50
10. Montelparo	»	5	—
11. Monte Vidon Corrado	»	1	—
12. Ortezzano	»	5	—
13. Pedaso	»	2	—
14. Rapagnano	»	5	—
15. Ripatransone	»	5	—
16. Santelpidio a mare	»	2	05
TOTALE .	L.	94	55

PROVINCIA DI AVELLINO

COMUNI	OFFERTE		
Pervenute a mezzo del Comitato per le Provincie meridionali costituitosi in Napoli . .	L.	194	21
Pervenute direttamente:			
1. Anzano Irpino.	»	5	—
2. Ariano di Puglia.	»	50	—
3. Bonito.	»	10	—
4. Casalbore	»	5	—
5. Castelbaronia	»	10	—
6. Greci	»	10	—
7. Grottaminarda.	»	10	—
8. Mirabella Eclano.	»	10	—
9. Montaguto	»	10	—
10. Montecalvo	»	10	—
11. Monteforte	»	50	—
12. Montefredane	»	14	80
13. Monteleone di Puglia	»	5	—
14. Montemiletto	»	20	—
15. Monteverde.	»	5	—
16. Mugnano del Cardinale	»	10	—
Segue .	L.	429	01

COMUNI	OFFERTE	
Riporto .	L. 429	01
17. Orsara di Puglia.	» 30	—
18. Parolise	» 25	—
19. Quadrelle	» 5	—
20. Rotondi	» 5	—
21. Salza Irpina	» 45	—
22. San Sossio	» 5	—
23. S. Arcangelo	» 2	—
24. Savignano	» 10	—
25. Sturno	» 4	90
26. Taurasi	» 10	—
27. Vallata	» 5	—
28. Villanova del Battista	» 5	—
29. Volturara Irpina.	» 16	—
30. Zungoli	» 5	—
TOTALE .	L. 601	91

PROVINCIA DI BARI

COMUNI	OFFERTE	
Pervenute a mezzo del Comitato per le Provincie meridionali costituitosi in Napoli . .	L. 1,228	06
Pervenute direttamente:		
1. Bisceglie.	» 5	—
2. Giovinazzo	» 5	—
3. Toritto	» 5	—
4. Turi	» 10	—
TOTALE .	L. 1,253	06

PROVINCIA DI BELLUNO

COMUNI	OFFERTE		
1. Agordo	L.	10	—
2. Arsiè	»	10	—
3. Auronzo	»	7	50
4. Belluno	»	28	67
5. Calalzo	»	5	—
6. Cencenighe	»	2	—
7. Feltre	»	10	—
8. Forno di Canale	»	10	—
9. Longarone	»	10	—
10. Mel	»	10	—
11. Ponte nelle Alpi	»	2	50
12. Santa Giustina	»	5	—
13. S. Pietro di Cadore	»	5	—
14. Sappada	»	10	—
15. Sedico	»	5	—
16. Tambre d' Alpago	»	2	50
TOTALE	L.	133	17

PROVINCIA DI BENEVENTO

OFFERTE			
pervenute a mezzo del Comitato per le Provincie meridionali costituitosi in Napoli	L.	264	45

PROVINCIA DI BERGAMO

COMUNI	OFFERTE		
1. Adrara S. Martino	L.	5	—
2. Albegno	»	5	—
3. Alzano	»	2	—
4. Alzano Maggiore	»	10	—
Segue	L.	22	—

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	22	—
5. Antegnate	»	5	—
6. Barzana	»	—	75
7. **Bergamo**	»	332	60
8. Boltiere	»	5	—
9. Bonate Sotto	»	3	—
10. Bondo Petello.	»	5	—
11. Bracca	»	5	—
12. Brembate Sotto	»	3	—
13. Brignano d' Adda	»	16	50
14. Calcio.	»	12	40
15. Caleppio.	»	5	30
16. Calusco d' Adda	»	5	—
17. Caprino Bergamasco	»	23	59
18. Caravaggio	»	19	85
19. Castro Bergamo	»	10	—
20. Cenate Sopra	»	7	50
21. Cerete.	»	2	—
22. Chiuduno	»	5	—
23. Cisano Bergamasco	»	8	10
24. Clusone	»	10	—
25. Colognola del Piano	»	5	—
26. Costa Mezzate	»	26	70
27. Covo	»	7	20
28. Credaro	»	5	—
29. Desenzano al Serio	»	5	—
30. Fara Olivana	»	3	50
31. Gandino	»	2	35
32. Gazzaniga	»	10	—
33. Lovere	»	5	—
34. Mornico al Serio.	»	8	—
35. Mozzanica	»	2	—
36. Mozzo.	»	10	35
37. Ossanesga	»	4	70
38. Paladina.	»	7	10
39. Palosco	»	19	20
Segue .	L.	627	69

COMUNI	OFFERTE	
Riporto .	L. 627	69
40. Parotico	» 5	—
41. Pedrengo.	» 7	—
42. Pianico	» 1	—
43. Ponte di Nozza	» 28	—
44. Ponteranica.	» 2	80
45. Ponte S. Pietro	» 28	75
46. Pontida	» —	60
47. Rovetta	» 2	—
48. Sabbio Bergamasco	» 2	—
49. S. Paolo d'Argon	» 8	20
50. S. Stefano del Monte degli Angeli . . .	» 7	35
51. Scano al Brembo.	» 4	30
52. Sellere	» 1	10
53. Seriate	» 13	55
54. Serina.	» 2	—
55. Sombreno	» 4	—
56. Songavazzo	» 2	—
57. Spirano	» 3	—
58. Stezzano	» 8	40
59. Trescore Balneario	» 10	—
60. Valtesse	» 19	55
61. Valtorta	» 2	—
62. Vercurago	» 2	—
63. Villongo S. Alessandro	» 5	—
64. Villongo S. Filastro.	» 5	—
65. Zanica.	» 3	84
TOTALE .	L. 806	13

PROVINCIA DI BOLOGNA

COMUNI	OFFERTE		
1. Anzola dell'Emilia	L.	2	--
2. Argelato	»	6	50
3. Bagni della Porretta	»	25	—
4. Baricella	»	16	10
5. Bazzano	»	10	—
6. Bentivoglio	»	15	15
7. **Bologna** (*)	»	3,061	68
8. Borgo Panigale	»	7	95
9. Budrio	»	10	—
10. Calderara di Reno	»	10	—
11. Camugnano	»	16	15
12. Casalecchio di Reno	»	5	—
13. Casalfiumanese	»	1	23
14. Castel d' Aiano	»	6	60
15. Castel d' Argile	»	4	95
16. Castel del Rio	»	10	—
17. Castel di Casio	»	14	90
18. Castel Franco dell' Emilia	»	28	50
19. Castel Guelfo	»	2	—
20. Castello di Serravalle	»	4	—
21. Castel Maggiore	»	6	50
22. Castel S. Pietro dell' Emilia	»	20	—
23. Castenaso	»	21	87
24. Castiglione de' Pepoli	»	11	95
25. Crespellano	»	20	10
26. Crevalcore	»	34	15
27. Dozza	»	10	—
28. Fontana Elice	»	5	—
29. Gaggio Montano	»	10	—
30. Galliera	»	15	50
31. Granaglione	»	10	—
Segue .	L.	3,422	78

(*) Comprese L. 15 pervenute da due Comuni del Piemonte, sebbene non invitati a corrispondere. - La Morra, Provincia di Cuneo L. 5. - Susa, Provincia di Torino L. 10.

COMUNI	OFFERTE	
Riporto .	L. 3,422	78
32. Granarolo dell' Emilia.	» 7	87
33. Grizzana	» 5	90
34. Imola.	» 19	—
35. Lizzano in Belvedere	» 29	40
36. Loiano	» 37	—
37. Malalbergo	» 31	15
38. Marzabotto	» 16	—
39. Medicina.	» 10	—
40. Minerbio.	» 51	90
41. Molinella	» 26	80
42. Monghidoro.	» 10	50
43. Monterenzio.	» 13	25
44. Monte S. Pietro	» 1	90
45. Monteveglio.	» 5	—
46. Monzuno.	» 20	—
47. Mordano.	» 5	—
48. Ozzano dell' Emilia.	» 27	25
49. Piano del Voglio.	» 5	—
50. Pianoro	» 26	75
51. Praduro e Sasso	» 16	60
52. Sala Bolognese	» 12	55
53. S. Giorgio di Piano.	» 42	—
54. S. Giovanni in Persiceto	» 19	90
55. S. Lazzaro di Savena	» 18	85
56. S. Pietro in Casale	» 25	15
57. Sant' Agata Bolognese	» 5	—
58. Savigno	» 10	—
59. Tossignano	» 11	35
60. Vergato	» 26	75
61. Zola Predosa	» 10	59
TOTALE .	L. 3,971	19

PROVINCIA DI BRESCIA

COMUNI		OFFERTE	
1. Acquafredda	L.	5	—
2. Acqualunga	»	2	—
3. Adro	»	5	—
4. Agnosine	»	5	—
5. Alfianello (*)	»	—	—
6. Angolo	»	2	—
7. Artogne	»	3	—
8. Avenone	»	2	—
9. Azzano Mella	»	5	—
10. Bagnolo Mella	»	3	—
11. Bagolino	»	6	50
12. Bedizzole	»	2	—
13. Berzo Inferiore	»	3	—
14. Bione	»	5	—
15. Borgonato	»	2	—
16. Bornato	»	5	—
17. Borno	»	10	—
18. Botticino Mattino	»	1	—
19. Botticino Sera	»	1	—
20. Bovegno	»	2	—
21. Bovezzo	»	5	—
22. Brandino	»	3	—
23. **Brescia**	»	370	50
24. Brione	»	5	—
25. Caccavero	»	4	—
26. Cajonvico	»	5	—
27. Calcinato	»	5	—
28. Calino	»	10	—
29. Calvagese	»	2	—
30. Calvisano	»	5	—
31. Camignone	»	10	50
32. Capo di Ponte	»	10	—
Segue	L.	504	50

(*) L' offerta del Comune di Alfianello, è compresa nella somma inviata dal Comune di Brescia.

COMUNI		OFFERTE	
Riporto .	L.	504	50
33. Capriano del Colle	»	1	50
34. Capriolo	»	1	—
35. Carcina	»	5	—
36. Carpenedolo	»	2	—
37. Carzago	»	2	—
38. Castegnato	»	4	—
39. Castelcovati	»	5	—
40. Casto	»	4	—
41. Castrezzone	»	5	—
42. Cazzago di S. Martino	»	2	—
43. Cellatica	»	18	—
44. Cerveno	»	3	—
45. Ceto	»	1	10
46. Chiari	»	32	45
47. Cignano	»	5	—
48. Cigole	»	3	80
49. Ciliverghe	»	2	—
50. Clusone sul Lago	»	2	—
51. Coccaglio	»	10	—
52. Collio	»	4	70
53. Cologne	»	3	—
54. Colombaro	»	1	—
55. Comezzano	»	2	—
56. Concesio	»	5	—
57. Corteno	»	1	—
58. Corticelle Pieve	»	2	—
59. Cossirano	»	2	—
60. Cremezzano	»	2	—
61. Darfo	»	2	—
62. Dello	»	5	—
63. Desenzano sul Lago	»	5	—
64. Erbanno	»	2	—
65. Erbusco	»	1	—
66. Esine	»	7	40
67. Farfengo	»	5	—
Segue .	L.	663	45

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	663	45
68. Faverzano	»	5	—
69. Fiesse	»	1	50
70. Gambara	»	8	—
71. Gardone Riviera	»	1	—
72. Gardone V. T.	»	3	—
73. Gargnano	»	5	—
74. Gavardo	»	2	50
75. Ghedi	»	5	—
76. Goglione Sopra	»	5	—
77. Goglione Sotto	»	2	—
78. Gottolengo	»	2	—
79. Idro	»	1	—
80. Inzino	»	1	—
81. Irma	»	2	—
82. Lavenone (*)	»	—	—
83. Levrange	»	2	—
84. Limone S. Giovanni	»	5	—
85. Livemmo	»	2	—
86. Lodrino	»	2	—
87. Lograto	»	2	—
88. Lonato	»	2	—
89. Longhena	»	2	—
90. Ludriano	»	2	—
91. Lumezzane Sant' Apollonia	»	3	—
92. Maderno	»	5	—
93. Magno	»	2	—
94. Mairano	»	2	—
95. Manerba	»	3	—
96. Manerbio	»	16	50
97. Marcheno	»	3	—
98. Marmentino	»	5	—
Segue .	L.	765	95

(*) L' offerta del Comune di Lavenone è compresa nella somma inviata dal Sindaco di Brescia

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	765	95
99. Marone	»	10	55
100. Milzano	»	5	—
101. Moniga	»	2	65
102. Monticello	»	5	—
103. Montichiari	»	4	75
104. Moscoline	»	2	—
105. Mura	»	1	20
106. Nave	»	8	50
107. Navono	»	3	—
108. Nigoline	»	1	—
109. Nozza	»	2	—
110. Nuvolera	»	8	25
111. Odolo	»	2	—
112. Offlaga	»	6	60
113. Orme	»	5	—
114. Ono Degno	»	2	—
115. Orzinuovi	»	1	—
116. Orzivecchi	»	6	—
117. Ospitaletto	»	5	—
118. Padernello	»	2	—
119. Paderno Franciacorta	»	2	—
120. Paitone	»	3	—
121. Palazzolo sull' Oglio	»	5	—
122. Pedergnaga	»	10	—
123. Pezzaze	»	2	—
124. Pezzoro	»	1	—
125. Pian Camuno	»	3	—
126. Pilzone	»	1	—
127. Pisogne	»	10	20
128. Polpenazze	»	5	—
129. Poncarale	»	4	80
130. Pontagna	»	1	50
131. Ponte di Legno	»	2	—
132. Pontoglio	»	3	—
133. Pontevico	»	10	—
Segue .	L.	912	95

COMUNI	SOMME		
Riporto .	L.	912	95
134. Porzano	»	5	—
135. Pozzolengo	»	5	—
136. Pralboino	»	5	—
137. Preseglie	»	1	—
138. Presegno	»	2	50
139. Provaglio d' Iseo	»	5	—
140. Provaglio Sotto	»	2	—
141. Provezze	»	3	—
142. Puegnago	»	2	—
143. Quinzano d' Oglio	»	10	—
144. Raffa	»	2	—
145. Remedello Sopra	»	2	—
146. Remedello Sotto	»	10	—
147. Rezzato	»	34	90
148. Rivoltella	»	2	—
149. Roccafranca	»	5	—
150. Rodengo	»	2	50
151. Roncadelle	»	2	—
152. Rovato	»	5	—
153. Rudiano	»	7	40
154. Sabbio-Chiese	»	2	—
155. Sajano	»	2	—
156. Sale Marasino	»	5	—
157. Salò	»	38	40
158. Sant' Eufemia della Fonte	»	10	—
159. S. Felice di Scovolo	»	2	—
160. S. Gervasio Bresciano	»	1	—
161. San Vigilio	»	5	—
162. S. Zeno Naviglio	»	3	20
163. Sarezzo	»	2	—
164. Seniga	»	5	—
165. Soiano del Lago	»	2	—
166. Soprapонte	»	1	—
167. Soprazocco	»	5	—
168. Tignale	»	2	—
Segue .	L.	1,111	85

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	1,111	85
169. Torbole Casaglio (*)	»	—	—
170. Toscolano	»	5	—
171. Tremosine.	»	2	—
172. Trenzano	»	2	—
173. Treviso Bresciano	»	1	—
174. Vallio	»	3	—
175. Verolanuova	»	11	20
176. Verolavecchia	»	5	—
177. Vestone.	»	5	—
178. Villachiara	»	5	—
179. Villa Cogozzo	»	26	—
180. Villanuova sul Clisi	»	1	—
181. Vione	»	2	—
182. Virle Treponti	»	5	—
183. Visano	»	2	—
184. Zone.	»	3	—
TOTALE .	L.	1,190	05

(*) L'offerta del Comune di Torbole Casaglio è compresa nella somma inviata dal Comune di Brescia.

PROVINCIA DI CALTANISETTA

COMUNI	OFFERTE		
1. Acquaviva Platani	L.	5	—
2. Aidone	»	10	—
3. Butera	»	25	—
4. **Caltanissetta**.	»	100	—
5. Campofranco	»	20	—
6. Delia	»	5	—
7. Marianopoli.	»	20	—
8. Mazzarino	»	25	—
Segue .	L.	210	—

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	210	—
9. Montedoro	»	10	—
10. Mussomeli	»	15	—
11. Niscemi	»	15	—
12. Piazza Armerina	»	10	—
13. Resuttano	»	10	—
14. Riesi	»	30	—
15. S. Cataldo	»	20	—
16. Santa Caterina Villarmosa	»	10	—
17. Serradifalco.	»	20	—
18. Sommatino	»	25	—
19. Sutera.	»	5	—
20. Terranova di Sicilia.	»	30	—
21. Valleluuga Pratameno.	»	20	—
22. Villalba	»	10	—
TOTALE .	L.	440	—

PROVINCIA DI CAMPOBASSO

COMUNI	OFFERTE		
Pervenute a mezzo del Comitato per le Provincie meridionali costituitosi in Napoli . .	L.	418	80
Pervenute direttamente:			
1. Montecilfone	»	10	—
2. Montefalcone	»	10	—
3. Montorio nei Frentani.	»	10	—
TOTALE .	L.	448	80

PROVINCIA DI CASERTA

COMUNI	OFFERTE		
Pervenute a mezzo del Comitato per le Provincie meridionali costituitosi in Napoli . .	L.	948	37
Pervenute direttamente:			
1. Caiazzo	»	3	—
2. Carinola	»	10	—
3. S. Nicola La Strada	»	5	—
4. Deputazione provinciale di Caserta . . .	»	25	—
Totale .	L.	991	37

PROVINCIA DI CATANIA

COMUNI	OFFERTE		
1. Aci Bonaccorsi	L.	5	—
2. Aci Catena	»	10	—
3. Acireale	»	10	—
4. Aci Sant' Antonio	»	5	—
5. Agira	»	10	—
6. Belpasso	»	25	—
7. Calatabiano	»	2	—
8. Caltagirone	»	10	—
9. Castiglione di Sicilia	»	5	50
10. **Catania**	»	50	—
11. Centuripe	»	25	—
12. Fiumefreddo	»	5	—
13. Giarre.	»	25	—
14. Grammichele	»	10	—
15. Gravina	»	5	—
16. Leonforte	»	5	—
17. Linguaglossa	»	5	—
18. Mascali	»	15	—
19. Mineo.	»	10	—
Segue .	L.	237	50

COMUNI	OFFERTE	
Riporto .	L. 237	50
20. Nicolosi	» 3	—
21. Palagonia	» 5	—
22. Paternò	» 5	—
23. Pedara	» 10	—
24. Piedimonte Etno	» 10	—
25. Randazzo.	» 15	—
26. Riposto	» 20	—
27. Sant' Agata li Battiati	» 5	—
28. San Cono	» 3	—
29. Scordia	» 5	—
30. Sperlinga	» 5	—
31. Trecastagni.	» 5	—
32. Viagrande	» 5	—
TOTALE .	L. 333	50

PROVINCIA DI CATANZARO

COMUNI	OFFERTE	
Pervenute a mezzo del Comitato per le Provincie meridionali costituitosi in Napoli . .	L. 264	50
Pervenute direttamente:		
1. Carlopoli.	» 3	—
2. Soveria Simeri	» 5	—
3. Comm. Veyrat Prefetto di Catanzaro . .	» 20	—
TOTALE .	L. 292	50

PROVINCIA DI CHIETI

COMUNI	OFFERTE		
Pervenute a mezzo del Comitato per le Provincie meridionali costituitosi in Napoli . .	L.	1,069	90
Pervenute direttamente:			
1. Colledimezzo	»	5	—
2. Pietraferrazzana	»	5	—
TOTALE .	L.	1,079	90

PROVINCIA DI COMO

COMUNI	OFFERTE		
1. Acquate	L.	2	—
2. Agra	»	2	—
3. Albate.	»	7	30
4. Albiolo	»	3	35
5. Annone Brianza	»	5	—
6. Arcellasco	»	2	70
7. Barzago	»	5	—
8. Bellano	»	5	—
9. Binago	»	5	—
10. Bisuschio	»	13	05
11. Bizzarone	»	5	—
12. Blessagno	»	3	10
13. Blevio.	»	7	—
14. Breccia	»	2	—
15. Brenna	»	5	—
16. Brienno	»	2	—
17. Cantello	»	2	—
18. Capiate	»	1	—
19. Carate Lario	»	2	—
20. Carinate	»	20	—
21. Cassina Mariaga	»	3	—
Segue .	L.	102	50

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	102	50
22. Castello sopra Lecco	»	5	—
23. Castel Seprio	»	2	50
24. Cavallasca	»	1	—
25. Caversaccio	»	2	—
26. Cernusco Lambardone	»	3	—
27. Civate	»	2	—
28. Civiglio	»	22	—
29. **Como**	»	527	76
30. Cunardo	»	3	—
31. Drezzo	»	1	—
32. Due Cossani	»	5	—
33. Dumenza	»	11	35
34. Figino Serenza	»	8	—
35. Garbagnate Monastero	»	2	—
36. Germasino	»	2	—
37. Gornate Inferiore	»	5	—
38. Grandola	»	5	—
39. Gravedona	»	6	60
40. Incino	»	1	—
41. Introbbio	»	6	50
42. Inverigo	»	5	—
43. Ispra	»	13	90
44. Laglio	»	4	—
45. Limido	»	2	—
46. Livo	»	5	—
47. Lomaniga	»	2	—
48. Lurago d' Erba	»	2	—
49. Lurate Abbate	»	5	—
50. Maccagno inferiore	»	5	—
51. Maccagno superiore	»	5	—
52. Maggianigo	»	5	—
53. Merate	»	4	—
54. Merone	»	5	—
55. Mezzegra	»	2	—
56. Missaglia	»	10	—
Segue .	L.	799	11

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	799	11
57. Mojana	»	5	—
58. Moltrasio	»	7	55
59. Monate	»	5	—
60. Monguzzo	»	10	—
61. Montevecchia	»	2	—
62. Monticello	»	82	—
63. Muceno	»	3	—
64. Nibianno	»	1	—
65. Novedrate	»	8	—
66. Olgiate Molgora	»	30	—
67. Olginate	»	2	—
68. Orsenigo	»	2	—
69. Osmate Lentate	»	5	—
70. Paderno d'Adda	»	3	15
71. Parè	»	1	20
72. Perego	»	3	—
73. Piano Porlezza	»	5	—
74. Pigra	»	3	—
75. Ponte Lambro	»	10	—
76. Ponzate	»	5	80
77. Premana	»	10	—
78. Rampcnio	»	2	—
79. Robbiate	»	10	70
80. Ronago	»	5	—
81. Rovellasca	»	1	20
82. Rovenna	»	5	—
83. Runo	»	16	20
84. Sala Comacina	»	1	50
85. Senna Comasco	»	3	—
86. Sirone	»	5	—
87. Solzago	»	3	15
88. Suello	»	—	50
89. Taino	»	5	—
90. Tradate	»	5	—
91. Trevano	»	5	—
Segue .	L.	1.071	06

COMUNI	OFFERTE	
Riporto .	L. 1,071	06
92. Tronzano.	» 4	60
93. Uggiate	» 10	—
94. Urio	» 5	—
95. Venegone Superiore	» 2	50
96. Vercana	» 2	—
97. Verderio.	» 5	05
98. Vergosa	» 4	—
99. Villa Romanò.	» 3	—
100. Zelbio	» 2	—
TOTALE .	L. 1,109	21

PROVINCIA DI COSENZA

COMUNI	OFFERTE	
Pervenute a mezzo del Comitato per le Provincie meridionali costituitosi in Napoli . .	L. 124	—
Pervenute direttamente :		
1. Acquaformosa	» 2	—
2. Acquappesa.	» 10	—
3. Agri	» 20	—
4. Altilia.	» 5	—
5. Bianchi	» 36	40
6. Bocchigliero	» 5	—
7. Castrovillari	» 67	05
8. Celico.	» 10	—
9. Cervicati.	» 10	—
10. Fagnano Castello.	» 15	—
11. Figline Vegliaturo	» 5	10
12. Grimaldi.	» 5	—
13. Guardia Piemontese.	» 20	—
14. Lattarico.	» 10	—
Segue .	L. 344	55

COMUNI	OFFERTE	
Riporto .	L. 344	55
15. Longobucco.	» 10	—
16. Luzzi	» 24	80
17. Marano Principato	» 10	—
18. Mongrassano	» 15	—
19. Mormanno	» 5	—
20. Paludi	» 10	—
21. Pedivigliano	» 10	—
22. Piane Crati.	» 5	—
23. S. Stefano di Rogliano	» 5	—
24. Saracena.	» 10	—
25. Scala Celi	» 15	—
26. Spezzano Grande.	» 10	—
27. Torano Castello	» 10	—
28. Trebisacce	» 20	—
TOTALE .	L. 504	35

PROVINCIA DI CREMONA

COMUNI	OFFERTE	
1. Agnadello	L. 15	50
2. Annicco	» 4	90
3. Acquanegra Cremonese	» 2	—
4. Azzanello	» 3	20
5. Barzaniga	» 1	—
6. Bonemerse	» 4	—
7. Cà d' Andrea	» 5	—
8. Camisano	» 8	65
9. Campagnola Cremasca	» 2	—
10. Cappella Cantone.	» 10	—
11. Cappella Picenardi	» 11	—
12. Carpaneta Dosima	» 1	—
13. Casalbuttano	» 10	—
Segue .	L. 78	25

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	78	25
14. Casale Cremonese	»	—	60
15. Casaletto di Sopra	»	2	—
16. Casalmaggiore.	»	5	—
17. Casalmorano	»	2	—
18. Castelgabbiano.	»	1	35
19. Castelleone	»	23	30
20. Castel Visconti	»	4	90
21. Cingia de' Botti	»	2	—
22. Corte de' Cortesi	»	5	—
23. Crema.	»	20	—
24. **Cremona**	»	17	65
25. Crotta d' Adda.	»	2	—
26. Cumignano sul Naviglio	»	5	—
27. Derovere.	»	1	—
28. Dovera	»	4	40
29. Drizzona	»	5	—
30. Duemiglia e S. Savino.	»	10	—
31. Fiesco.	»	1	—
32. Gabbioneta	»	5	—
33. Genivolta	»	5	—
34. Gerre di Caprioli	»	5	—
35. Gombito	»	8	—
36. Grontardo	»	10	—
37. Grumello Cremonese	»	10	—
38. Gussola	»	3	05
39. Isola Dovarese.	»	2	—
40. Izano	»	5	—
41. Malagnino	»	10	—
42. Martignana Po	»	4	90
43. Montodine	»	5	—
44. Offanengo	»	5	—
45. Olmeneta.	»	5	—
46. Ombriano	»	5	—
47. Ossolaro	»	1	60
48. Ostiano	»	9	—
Segue .	L.	289	—

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	289	—
49. Paderno Cremonese	»	5	10
50. Palazzo Pignano	»	1	—
51. Pandino	»	1	—
52. Persico	»	10	—
53. Pieve d'Olmi	»	5	—
54. Pieve S. Giacomo	»	9	—
55. Pizzighettone	»	25	—
56. Pozzaglio.	»	3	—
57. Ricengo con Battajano.	»	3	40
58. Ripalta Arpina	»	5	—
59. Rivolta d'Adda	»	1	—
60. Romanengo.	»	8	—
61. Salvirola.	»	3	50
62. San Bassano	»	4	—
63. S. Bernardino	»	5	—
64. S. Daniele Ripa Po.	»	6	—
65. S. Giovanni in Croce	»	5	—
66. Scandolara Ravara	»	5	—
67. Scandolara Ripa d'Oglio.	»	7	30
68. Sesto ed Uniti.	»	4	10
69. Solarolo Rainerio	»	5	50
70. Soncino	»	5	—
71. Soresina	»	4	—
72. Sospiro	»	1	70
73. Spineda	»	5	—
74. Spino d'Adda	»	3	—
75. Stagno Lombardo	»	5	—
76. Ticengo	»	1	—
77. Torre Picenardi	»	5	—
78. Trigolo	»	1	—
79. Vailate	»	5	—
80. Vidolasco	»	1	90
81. Voltido	»	5	—
TOTALE .	L.	453	50

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNI	OFFERTE	
1. Argenta	L. 10	—
2. Bondeno	» 10	—
3. Cento	» 10	—
4. Comacchio	» 23	20
5. Copparo	» 135	70
6. **Ferrara**.	» 996	22
7. Migliarino	» 10	—
8. Ostellato.	» 20	—
9. Pieve di Cento (*)	» —	—
10. Portomaggiore.	» 35	70
11. Sant' Agostino	» 9	—
TOTALE .	L. 1,259	82

(*) Ha dichiarato di aver spedito l' offerta al Comitato Ferrarese.

PROVINCIA DI FIRENZE

COMUNI	OFFERTE	
1. Bagno a Ripoli	L. 10	—
2. Barberino Val d' Elsa	» 10	—
3. Cutigliano	» 2	—
4. Fiesole	» 10	—
5. **Firenze**.	» 443	—
6. Galluzzo	» 30	—
7. Lastra a Signa	» 5	—
8. Modigliana	» 5	—
9. Pistoia	» 107	30
10. Reggello.	» 5	—
11. Scarperia.	» 5	—
12. Santa Sofia	» 5	—
13. Tavarnelle	» 5	—
14. Terra del Sole e Castrocaro.	» 5	—
15. Verghereto	» 3	—
TOTALE .	L. 650	30

PROVINCIA DI FOGGIA

COMUNI	OFFERTE		
Pervenute a mezzo del Comitato per le Provincie meridionali costituitosi in Napoli . .	L.	472	40
Pervenute direttamente:			
1. Faeto	»	5	—
2. Peschici	»	5	—
3. S. Paolo di Civitate.	»	25	—
4. Torremaggiore.	»	5	—
Totale .	L.	512	40

PROVINCIA DI FORLÌ

COMUNI	OFFERTE		
1. Bertinoro	L.	14	45
2. Borghi	»	5	—
3. Cattolica.	»	5	—
4. Cesena	»	26	30
5. Civitella di Romagna	»	5	—
6. Coriano	»	4	—
7. Fiumana.	»	5	—
8. **Forlì**.	»	76	15
9. Folimpopoli	»	5	—
10. Gambettola	»	5	—
11. Gatteo.	»	10	—
12. Longiano	»	19	55
13. Meldola	»	5	—
14. Mercato Saraceno.	»	5	—
15. Montecolombo	»	5	—
16. Montescudo	»	3	—
17. Montiano.	»	10	—
18. Poggioberni.	»	10	—
19. Rimini	»	58	45
Segue .	L.	276	90

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	276	90
20. Roncofreddo	»	12	50
21. Roversano	»	5	—
22. S. Clemente	»	10	02
23. S. Giovanni Marignano	»	5	—
24. S. Mauro di Romagna.	»	5	—
25. Santarcangelo	»	20	—
26. Sarsina	»	5	—
27. Savignano	»	21	85
28. Sogliano al Rubicone	»	10	—
TOTALE .	L.	371	27

PROVINCIA DI GIRGENTI

COMUNI	OFFERTE		
1. Aragona	L.	15	—
2. Bivona	»	5	—
3. Caltabellotta	»	10	—
4. Camastra.	»	6	—
5. Cammarata	»	5	—
6. Campobello di Licata	»	5	—
7. Canicatti.	»	10	—
8. Casteltermini	»	10	—
9. Castrofilippo	»	5	—
10. Cattolica Eraclea.	»	15	—
11. Cianciana	»	10	—
12. Comitini.	»	10	—
13. Favara	»	5	—
14. **Girgenti**	»	69	—
15. Grotte.	»	15	—
16. Lampedusa.	»	10	—
17. Montallegro.	»	2	—
18. Naro	»	10	—
Segue .	L.	217	—

COMUNI	OFFERTE	
Riporto .	L. 217	—
19. Porto Empedocle.	» 25	—
20. Racalmuto	» 20	—
21. Ravanusa	» 10	—
22. Sant' Angelo Muxaro	» 10	—
23. Sciacca	» 10	—
TOTALE .	L. 292	—

PROVINCIA DI GROSSETO

COMUNI	OFFERTE	
1. Campagnatico	L. 5	—
2. Castiglione della Pescaia	» 5	—
3. Gavorrano	» 10	—
4. **Grosseto**	» 110	—
5. Magliano in Toscana	» 5	—
6. Massa Marittima	» 10	—
7. Monte Argentario	» 5	—
8. Roccalbegna	» 13	80
9. Roccastrada.	» 5	—
10. Sorano	» 5	—
TOTALE .	L. 173	80

PROVINCIA DI LECCE

COMUNI	OFFERTE	
Pervenute a mezzo del Comitato per le Provincie meridionali costituitosi in Napoli . .	L. 638	10
Pervenute direttamente:		
1. Grottaglie	» 5	—
2. Sava	» 10	—
TOTALE .	L. 653	10

PROVINCIA DI LIVORNO

COMUNI	OFFERTE		
1. Campo nell' Elba.	L.	5	—
2. **Livorno**	»	220	50
3. Marciana.	»	10	—
4. Marciana Marina.	»	5	—
5. Portoferraio.	»	20	—
6. Portolongone	»	10	—
7. Rio Marina.	»	10	—
8. Rio nell' Elba.	»	11	40
TOTALE .	L.	291	90

PROVINCIA DI LUCCA

COMUNI	OFFERTE		
1. Bagni di Lucca	L.	5	—
2. Capannori	»	10	—
3. Coreglia Alteminelli	»	5	—
4. **Lucca**	»	50	—
5. Massa e Cozzile	»	5	—
6. Massarosa	»	7	50
7. Monsummano	»	9	55
8. Montecarlo	»	5	—
9. Pietrasanta	»	10	—
10. Ponte Buggianese	»	5	—
11. Stazzema.	»	10	—
12. Vellano	»	2	—
13. Viareggio	»	20	—
14. Villa Basilica	»	5	—
TOTALE .	L.	149	05

PROVINCIA DI MACERATA

COMUNI	OFFERTE	
1. Belforte sul Chienti	L. 4	05
2. Bolognola	» 3	—
3. Caldarola	» 5	—
4. Camerino	» 10	—
5. Camporotondo	» 4	—
6. Castelraimondo	» 5	—
7. Cingoli	» 10	—
8. Civitanova Marche	» 5	—
9. Colmurano	» 5	—
10. Gagliole	» 3	—
11. Loro Piceno	» 10	—
12. **Macerata**	» 99	90
13. Matelica	» 10	—
14. Montecassiano	» 5	—
15. Montecavallo	» 5	—
16. Montecosaro	» 2	—
17. Montefano	» 5	70
18. Montelupone	» 10	—
19. Monte S. Martino	» 2	60
20. Morrovalle	» 10	—
21. Muccia	» 2	—
22. Pievetorina	» 5	—
23. Penna S. Giovanni	» 5	—
24. Petriolo	» 10	—
25. Pollenza	» 25	—
26. Porto Recanati	» 5	—
27. Potenza Picena	» 10	—
28. Recanati	» 5	—
29. Ripesanginesio	» 5	—
30. Sanginesio	» 10	—
31. Sant' Angelo in Pontano	» 5	—
32. Sarnano	» 8	50
33. Sefro	» 1	—
34. Tolentino	» 5	—
35. Treia	» 5	—
36. Urbisaglia	» 10	—
TOTALE	L. 330	75

PROVINCIA DI MANTOVA

COMUNI	OFFERTE		
1. Acquanegra	L.	10	—
2. Asola	»	10	—
3. Borgoforte	»	5	—
4. Bozzolo	»	5	—
5. Carbonara di Po	»	5	—
6. Casalromano	»	15	—
7. Castel d' Ario	»	5	—
8. Castiglione delle Stiviere	»	45	95
9. Commessaggio	»	9	90
10. Curtatone	»	5	—
11. Gazzoldo degli Ippoliti	»	2	—
12. Gazzuolo	»	17	—
13. Gonzaga	»	10	—
14. Magnacavallo	»	10	—
15. **Mantova**	»	61	15
16. Marmirolo	»	10	—
17. Medole	»	4	45
18. Moglia	»	5	—
19. Motteggiana	»	14	90
20. Pieve di Coriano	»	5	—
21. Pomponesco	»	5	—
22. Ponti sul Mincio	»	2	90
23. Porto Mantovano	»	4	—
24. Revere	»	2	—
25. Rivarolo Fuori	»	5	—
26. Roverbella	»	20	45
27. S. Benedetto Po	»	10	—
28. S. Giorgio di Mantova	»	5	—
29. Schivenoglia	»	7	—
30. Solferino	»	5	—
31. Sustinente	»	7	—
32. Suzzara	»	12	—
33. Villa Poma	»	2	—
34. Volta Mantovana	»	5	—
TOTALE .	L.	347	70

PROVINCIA DI MASSA CARRARA

COMUNI		OFFERTE	
1. Carrara	L.	10	15
2. Castelnuovo di Garfagnana	»	10	—
3. **Massa**	»	50	—
4. Molazzana	»	2	50
5. Pontremoli	»	2	—
TOTALE .	L.	74	65

PROVINCIA DI MESSINA

COMUNI		OFFERTE	
1. Barcellona Pozzo di Gotto	L.	25	—
2. Bauso	»	5	—
3. Calvaruso	»	5	—
4. Cesarò	»	10	—
5. **Messina**	»	100	—
6. Milazzo	»	25	—
7. Mistretta	»	10	—
8. Motta d' Affermo	»	10	—
9. Nizza Sicilia	»	5	—
10. Patti	»	10	—
11. Salina	»	2	—
12. S. Filippo del Mela	»	10	—
13. Santa Lucia del Mela	»	10	—
14. S. Teodoro	»	5	—
15. S. Stefano di Camastra	»	15	—
TOTALE .	L.	247	—

PROVINCIA DI MILANO

COMUNI	OFFERTE		
1. Albizzate	L.	12	20
2. Baggio	»	2	30
3. Bellusco	»	5	—
4. Bernareggio.	»	5	—
5. Briosco	»	2	—
6. Busnago	»	1	—
7. Busto Arsizio	»	100	—
8. Busto Garolfo	»	5	50
9. Cairate ed Uniti	»	4	20
10. Caponago	»	14	05
11. Cardano al Campo	»	12	45
12. Caselle Landi	»	1	85
13. Cassano d' Adda	»	5	—
14. Cassano Magnago.	»	4	53
15. Castano Primo.	»	10	—
16. Castiglione d' Adda	»	1	—
17. Cerro Maggiore	»	3	—
18. Cesate.	»	5	70
19. Cislago	»	5	—
20. Codogno	»	10	—
21. Cornaredo	»	5	—
22. Crescenzago.	»	5	—
23. Cusano sul Seveso	»	4	70
24. Fagnano Olona	»	14	70
25. Gallarate.	»	100	—
26. Garbagnate Milanese	»	—	50
27. Gorgonzola	»	10	—
28. Gorla Primo	»	5	—
29. Inzago.	»	3	45
30. Legnano	»	56	30
31. Lodi	»	38	—
32. Macherio.	»	5	—
33. Melegnano	»	31	82
34. Meleti.	»	5	—
35. Mezzago	»	5	—
Segue .	L.	499	25

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	499	25
36. **Milano**	»	2,328	83
37. Montanaso Lombardo	»	2	—
38. Monza.	»	20	—
39. Musocco	»	2	65
40. Noviglio	»	27	—
41. Olgiate Olona	»	2	10
42. Ospedaletto Lodigiano	»	4	50
43. Parabiago	»	19	—
44. Pessano con Bornago	»	5	—
45. Pogliano	»	4	—
46. Roncello	»	5	—
47. Samarate.	»	15	—
48. S. Colombano al Lambro.	»	12	70
49. Saronno	»	27	20
50. S. Donato Milanese	»	1	—
51. S. Giuliano Milanese	»	40	—
52. Sedriano	»	3	—
53. Senago	»	5	70
54. Senna Lodigiana	»	7	70
55. Seregno	»	66	55
56. Sesto Calende	»	4	30
57. Settimo Milanese.	»	12	—
58. Sovico.	»	5	—
59. Vanzago	»	4	—
60. Vaprio d'Adda	»	10	—
61. Verano	»	8	—
62. Vergiate	»	5	—
63. Vimercate	»	21	50
64. Vittuone.	»	4	—
65. Vizzola	»	2	—
TOTALE .	L.	3,173	98

PROVINCIA DI MODENA

COMUNI	OFFERTE		
1. Bastiglia	L.	5	—
2. Bomporto	»	5	—
3. Campo Galliano	»	1	—
4. Camposanto	»	11	70
5. Carpi	»	5	—
6. Castelnuovo Rangone	»	5	—
7. Cavezzo	»	2	40
8. Concordia	»	10	—
9. Fanano	»	5	—
10. Finale Emilia	»	52	85
11. Fiorano	»	10	—
12. Formigine	»	5	—
13. Frassinoro	»	6	25
14. Guiglia	»	5	—
15. Maranello	»	5	—
16. Marano sul Panaro	»	5	—
17. Medolla	»	9	90
18. Mirandola	»	21	—
19. **Modena**	»	50	—
20. Monfestino	»	3	—
21. Montese	»	5	—
22. Nonantola	»	10	—
23. Novi di Modena	»	5	—
24. Pavullo	»	2	—
25. Pievepelago	»	5	—
26. Ravarino	»	5	—
27. S. Possidonio	»	10	—
28. Savignano sul Panaro	»	5	—
29. Sestola	»	2	—
30. Soliera	»	10	—
31. Spilamberto	»	5	—
32. Vignola	»	5	35
33. Zocca	»	1	—
TOTALE	L.	293	45

PROVINCIA DI NAPOLI

COMUNI	OFFERTE	
Pervenute a mezzo del Comitato per le Provincie meridionali costituitosi in Napoli . .	L. 3,031	30
Pervenute direttamente:		
1. Gragnano	» 35	70
2. Meta	» 5	—
TOTALE .	L. 3,072	—

Nota. - **Il Comitato costituitosi in Napoli per le Provincie meridionali, raccoglieva complessivamente L. 10,169. 64 suddivise e intestate a ciascuna provincia come rilevasi nei presenti riassunti.**

PROVINCIA DI PADOVA

COMUNI	OFFERTE	
1. Abano.	L. 2	50
2. Bagnoli di Sopra.	» 10	—
3. Baone.	» 5	—
4. Barbona	» 2	—
5. Borgoricco	» 2	—
6. Brugine	» 5	—
7. Cadoneghe	» 11	30
8. Campo S. Martino	» 1	—
9. Candiana.	» 5	—
10. Carmignano di Brenta.	» 1	—
11. Carrara S. Stefano	» 3	—
12. Casalserugo.	» 5	—
13. Castelbaldo.	» 5	—
14. Cervarese Santa Croce.	» 2	57
15. Cinto Euganeo	» 2	—
16. Cittadella	» 20	—
17. Conselve.	» 15	—
Segue .	L. 97	37

COMUNI	OFFERTE	
Riporto .	L. 97	37
18. Galliera Veneta	» 5	—
19. Gazzo	» 2	—
20. Grantorto	» 2	—
21. Legnaro	» 2	—
22. Limena	» 1	70
23. Masi	» 12	68
24. Massanzago	» 5	—
25. Megliadino S. Fidenzio	» 5	—
26. Merlara	» 6	20
27. Mestrino	» 4	10
28. Montagnana.	» 25	—
29. Noventa Padovana	» 16	30
30. Ospedaletto Euganeo	» 6	55
31. **Padova**.	» 375	25
32. Piacenza d' Adige	» 2	—
33. Polverara	» 4	—
34. Ponte S. Nicolò	» 1	—
35. Rovolon	» 1	—
36. Rubano	» 2	40
37. Saccolongo	» 2	—
38. Sant' Angelo Piove di Sacco.	» 1	—
39. S. Giorgio delle Pertiche.	» 2	—
40. S. Martino di Lupari	» 2	—
41. Saonara	» 2	—
42. Selvazzano	» 2	—
43. Solesino	» 3	—
44. Stanghella	» 8	—
45. Terrassa Padovana	» 6	80
46. Torreglia.	» 14	85
47. Trebaseleghe	» 5	55
48. Veggiano.	» 2	—
49. Vighizzolo d' Este	» 2	—
50. Vigonza	» 2	85
51. Villafranca Padovana	» 1	—
TOTALE .	L. 633	60

PROVINCIA DI PALERMO

COMUNI	OFFERTE		
1. Alia	L.	5	—
2. Alimena	»	10	—
3. Aliminusa	»	5	—
4. Altavilla	»	5	—
5. Belmonte Mezzagno	»	5	—
6. Bisacquino	»	5	—
7. Bolognetta	»	5	—
8. Caccamo	»	5	—
9. Caltavuturo	»	10	—
10. Campofelice	»	10	—
11. Campofiorito	»	15	—
12. Carini	»	5	—
13. Chiusa Sclafani	»	5	—
14. Cimina	»	25	—
15. Collesano	»	10	—
16. Contessa Entellina	»	20	—
17. Corleone	»	20	—
18. Giardinello	»	5	—
19. Giuliana	»	5	—
20. Isnello	»	5	—
21. Monreale	»	50	—
22. **Palermo**	»	200	—
23. Parco	»	5	—
24. Petralia Sottana	»	6	35
25. Prizzi	»	5	—
26. Roccamena	»	5	—
27. Roccapalumba	»	5	—
28. Sclafani	»	10	—
29. S. Mauro Castelverde	»	25	—
30. Santa Cristina Gela	»	5	—
31. Terrasini	»	5	—
32. Torretta	»	11	—
33. Trabia	»	5	—
34. Valle d'Olmo	»	25	—
35. Vicari	»	25	—
TOTALE	L.	567	35

PROVINCIA DI PARMA

COMUNI	OFFERTE		
1. Borgo S. Donnino	L.	5	—
2. Busseto	»	20	35
3. Collecchio	»	35	35
4. Cortile S. Martino	»	5	—
5. Fontevivo	»	5	75
6. Fornovo di Taro	»	5	—
7. Golese	»	5	—
8. Langhirano	»	10	—
9. Lesignano	»	2	—
10. Mezzani	»	5	—
11. Montechiarugolo	»	1	—
12. Neviano Arduini	»	5	—
13. Noceto	»	17	10
14. Palanzano	»	5	—
15. **Parma**	»	308	35
16. Sala Baganza	»	20	65
17. Salsomaggiore	»	10	—
18. S. Secondo Parmense	»	6	50
19. Soragna	»	5	—
20. Sorbolo	»	5	—
21. Traversetolo	»	13	—
22. Trecasali	»	10	—
23. Valmozzola	»	10	—
24. Varano Melegari	»	5	—
25. Varsi	»	1	20
TOTALE .	L.	521	25

PROVINCIA DI PAVIA

COMUNI		OFFERTE	
1. Albaredo Arnaboldi.	L.	10	—
2. Bascapé	»	19	80
3. Baselica Bologna.	»	5	—
4. Belgioioso	»	6	—
5. Bobbio	»	5	—
6. Borgo S. Siro	»	12	40
7. Broni	»	15	70
8. Caminata.	»	1	70
9. Campospinoso	»	6	50
10. Candia Lomellina	»	9	50
11. Casanova Lonati	»	5	—
12. Casatisma	»	9	90
13. Casei Gerola	»	5	—
14. Castellaro de' Giorgi	»	3	85
15. Castello di Agogno	»	1	—
16. Ceretto Lomellina	»	—	50
17. Cergnago.	»	5	—
18. Cerignale	»	5	—
19. Cervesina	»	14	—
20. Chignolo Po	»	5	—
21. Confienza	»	5	—
22. Copiano	»	10	—
23. Corana	»	10	—
24. Corteolona	»	5	—
25. Corvino S. Quirico	»	10	—
26. Costa de' Nobili	»	5	—
27. Cozzo	»	13	—
28. Donelasco	»	7	20
29. Dorno.	»	9	70
30. Ferrera Erbognone	»	2	55
31. Fortunago	»	2	—
32. Frascarolo	»	19	75
33. Gambarana.	»	5	—
34. Giussago.	»	5	—
35. Gropello Cairoli	»	4	20
Segue .	L.	259	25

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	259	25
36. Landriano	»	3	—
37. Langosco.	»	5	—
38. Linarolo	»	2	—
39. Lomello	»	8	55
40. Marcignago	»	5	—
41. Marzano	»	9	55
42. Mede	»	13	50
43. Menconico	»	2	—
44. Mezzana Bigli	»	10	—
45. Mezzanino	»	5	—
46. Mornico Losana	»	5	—
47. Oliva Gessi	»	6	10
48. Ottobiano	»	14	40
49. Palestro	»	9	20
50. **Pavia**	»	307	45
51. Pietra de' Giorgi	»	5	—
52. Pieve Albignola	»	2	—
53. Pieve del Cairo	»	5	—
54. Pizzo Corno.	»	5	—
55. Portalbera	»	5	—
56. Retorbido	»	15	—
57. Rinavazzano	»	11	55
58. Robbio	»	34	05
59. Robecco Pavese	»	5	—
60. Rognano	»	5	—
61. Rosasco	»	2	—
62. Rovescala	»	2	—
63. S. Damiano al Colle	»	5	—
64. S. Giorgio Lomellina	»	5	—
65. Sannazzaro dei Burgondi	»	5	—
66. Santa Cristina e Bissone	»	2	—
67. Santa Margherita di Bobbio	»	1	—
68. Sant' Angelo Lomellina	»	5	80
69. Sartirana	»	3	—
70. Silvano Pietra	»	31	15
Segue .	L.	819	55

COMUNI	OFFERTE	
Riporto .	L. 819	55
71. Siziano	» 6	—
72. Stradella.	» 74	40
73. Suardi.	» 10	—
74. Torre de' Negri	» 4	75
75. Travacò Siccomario.	» 5	—
76. Trebecco.	» 4	35
77. Tromello.	» 14	40
78. Trovo.	» 1	—
79. Valle Salimbene	» 5	—
80. Valeggio.	» 1	—
81. Varzi	» 5	—
82. Velezzo Lomellina	» 5	—
83. Verretto	» 4	90
84. Verrua Siccomario	» 2	—
85. Villa Biscossi	» 10	—
86. Villanterio	» 10	40
87. Vistarino.	» 5	—
88. Voghera	» 25	—
89. Zeme	» 5	—
90. Zerbolò	» 2	—
TOTALE .	L. 1,019	75

PROVICIA DI PERUGIA

COMUNI	OFFERTE	
1. Arrone	L. 1	—
2. Aspra	» 5	—
3. Assisi	» 10	—
4. Baschi	» 10	—
5. Bastia	» 5	—
6. Bevagna	» 5	—
7. Calvi dell' Umbria	» 5	—
Segue .	L. 41	—

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	41	—
8. Castel di Tora.	»	5	—
9. Castel Ritaldi e S. Giovanni	»	10	—
10. Castel Viscardo	»	5	—
11. Città della Pieve.	»	5	—
12. Città di Castello	»	5	—
13. Collazzone	»	10	—
14. Collescipoli.	»	8	—
15. Collestatte	»	3	—
16. Concerviano	»	10	—
17. Configni	»	2	—
18. Costacciaro	»	2	—
19. Deruta	»	5	—
20. Fabro.	»	5	—
21. Fara Sabina	»	10	—
22. Ferentillo	»	2	—
23. Ficulle	»	5	—
24. Foligno	»	15	—
25. Greccio	»	5	—
26. Labro	»	5	—
27. Longone.	»	5	—
28. Marsciano	»	23	65
29. Montasola	»	12	80
30. Montecastrilli	»	5	—
31. Montefalco	»	15	—
32. Montegabbione	»	5	—
33. Monteleone d' Orvieto	»	5	—
34. Monteleone di Spoleto.	»	5	—
35. Morro Reatino.	»	5	—
36. Narni	»	20	—
37. Nocera Umbra	»	10	—
38. Norcia.	»	15	75
39. Orvieto	»	10	—
40. **Perugia**.	»	147	20
41. Petescia	»	4	70
42. Poggio Nativo.	»	5	—
Segue .	L.	452	10

COMUNI	OFFERTE	
Riporto .	L. 452	10
43. Poggiodomo	» 3	—
44. Poggio Fidoni	» 5	—
45. Poggio Moiano	» 5	—
46. Preci	» 8	60
47. Rieti	» 25	—
48. Rivodutri	» 5	—
49. Roccantica	» 4	60
50. Sangemini	» 5	—
51. S. Vito in Monte	» 10	—
52. S. Giustino	» 10	—
53. Scandriglia	» 5	—
54. Scheggia e Pascelupo	» 5	—
55. Selci	» 5	—
56. Sigillo	» 5	—
57. Terni	» 20	—
58. Todi	» 25	—
59. Torri in Sabina	» 5	—
60. Trevi	» 5	—
61. Tuoro	» 2	50
62. Umbertide	» 5	—
63. Vacone	» 2	—
TOTALE .	L. 617	80

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

COMUNI	OFFERTE	
1. Auditore	L. 7	35
2. Belforte all'Isauro	» 5	—
3. Borgo Pace	» 2	—
4. Cagli	» 10	—
5. Cartoceto	» 5	—
6. Casteldelci	» 5	—
Segue .	L. 34	35

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	34	35
7. Fermignano.	»	2	50
8. Fiorenzuola di Focara	»	5	—
9. Fossombrone	»	5	—
10. Frontino	»	1	—
11. Frontone.	»	5	—
12. Gabicce	»	5	—
13. Gradara	»	2	—
14. Macerata Feltria	»	20	—
15. Mercatello	»	3	—
16. Mondavio	»	5	—
17. Mondolfo.	»	5	—
18. Montegrimano.	»	5	—
19. Monteporzio	»	3	—
20. Peglio.	»	3	—
21. **Pesaro**	»	122	86
22. Pozzo Alto	»	5	20
23. S. Costanzo.	»	7	—
24. Sant' Agata Feltria	»	5	—
25. Sant' Angelo in Vado	»	5	—
26. S. Leo	»	8	15
27. S. Lorenzo in Campo	»	2	—
28. Sassofeltrio	»	1	—
29. Serra Sant' Abbondio	»	5	—
30. Talamello	»	5	10
31. Urbino	»	5	—
TOTALE .	L.	275	16

PROVINCIA DI PIACENZA

COMUNI	OFFERTE		
1. Alseno	L.	3	25
2. Bardi	»	44	30
3. Besenzone	»	7	—
Segue .	L.	54	55

COMUNI		OFFERTE	
Riporto .	L.	54	55
4. Bettola (*)	»	10	—
5. Boccolo de' Tassi.	»	61	50
6. Calendasco	»	1	20
7. Caorso.	»	3	—
8. Carpaneto	»	11	30
9. Castell' Arquato	»	13	12
10. Castelsangiovanni.	»	49	20
11. Castelvetro Piacentino	»	5	—
12. Coli	»	2	70
13. Cortemaggiore.	»	24	01
14. Farini d' Olmo	»	10	60
15. Fiorenzuola d' Arda.	»	26	73
16. Gazzola	»	7	37
17. Gossolengo	»	8	55
18. Gragnano Trebbiense	»	10	—
19. Lugagnano Val d' Arda	»	30	80
20. Mortizza	»	3	40
21. Nibbiano.	»	18	15
22. Pecorara.	»	4	55
23. **Piacenza**	»	363	74
24. Pianello.	»	4	—
25. Podenzano	»	10	50
26. Pontenure	»	4	90
27. Ponte Dell' Olio	»	20	30
28. Rivergaro	»	1	—
29. Rottofreno	»	10	—
30. S. Lazzaro Alberoni.	»	10	—
31. S. Pietro in Cerro	»	1	07
32. Sarmato	»	7	55
33. Travo.	»	2	05
34. Vigolzone	»	18	25
35. Ziano	»	4	20
TOTALE .	L.	813	29

(*) L. 5 vennero spedite direttamente al Comitato dal signor dott. Antonio Menti.

PROVINCIA DI PISA

COMUNI		OFFERTE	
1. Bagni S. Giuliano	L.	5	50
2. Bientina (*).	»	—	—
3. Buti	»	5	—
4. Capannoli	»	4	50
5. Cascina	»	5	—
6. Fauglia	»	13	70
7. Lari	»	10	—
8. Lorenzana	»	10	—
9. Montescudaio	»	2	—
10. Piombino	»	64	65
11. **Pisa**	»	661	70
12. Pomarance	»	5	—
13. Ponsacco	»	3	—
14. Sassetta	»	10	—
15. Terricciola	»	17	50
16. Vicopisano	»	5	—
TOTALE .	L.	817	55

(*) Versò la sua offerta al Comune di Pisa.

PROVINCIA DI POTENZA

COMUNI		OFFERTE	
Pervenute a mezzo del Comitato per le Provincie meridionali costituitosi in Napoli . .	L.	328	90
Pervenute direttamente:			
1. Armento	»	5	—
2. Avigliano	»	15	—
3. Bella	»	5	—
4. Bernalda.	»	10	—
5. Calvello	»	2	—
6. Castelluccio superiore	»	5	—
7. Chiaromonte	»	5	—
Segue .	L.	375	90

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	375	90
8. Corleto Perticara	»	15	—
9. Marsiconuovo	»	10	—
10. Melfi	»	5	—
11. Noepoli	»	5	—
12. Rionero in Vulture	»	15	—
13. Ruvo del Monte	»	3	—
14. Viggianello	»	15	—
TOTALE .	L.	443	90

PROVINCIA DI RAVENNA

COMUNI	OFFERTE		
1. Alfonsine	L.	15	—
2. Bagnacavallo	»	42	50
3. Brisighella	»	26	40
4. Casola Valsenio	»	10	—
5. Castel Bolognese	»	10	—
6. Cervia	»	12	50
7. Conselice	»	5	—
8. Cotignola	»	5	—
9. Faenza	»	20	—
10. Fusignano	»	5	—
11. Lugo	»	25	—
12. Massa Lombarda	»	5	—
13. **Ravenna**	»	150	—
14. Riolo	»	15	—
15. Russi	»	20	—
16. Sant' Agata sul Santerno	»	5	—
17. Solarolo	»	9	50
TOTALE .	L.	380	90

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

COMUNI	OFFERTE		
Pervenute a mezzo del Comitato per le Provincie meridionali costituitosi in Napoli . .	L.	79	55
Pervenute direttamente:			
1. Giffone	»	10	—
2. Radicena	»	10	—
TOTALE .	L.	99	55

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

COMUNI	OFFERTE		
1. Bibbiano	L.	5	—
2. Boretto	»	5	—
3. Cadelbosco Sopra	»	1	—
4. Campagnola Emilia	»	10	—
5. Campegine	»	5	—
6. Casina	»	10	—
7. Castellarano	»	2	—
8. Cavriago	»	1	—
9. Ciano d' Enza	»	2	—
10. Collagna	»	5	—
11. Correggio	»	10	80
12. Fabbrico	»	5	—
13. Gualtieri	»	10	05
14. Luzzara	»	5	—
15. Montecchio	»	5	—
16. Novellara	»	5	—
17. Poviglio	»	5	—
18. Quattro Castella	»	5	—
19. **Reggio Emilia**	»	83	—
20. Reggiolo	»	41	88
21. Rio Saliceto	»	10	40
Segue .	L.	232	13

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	232	**13**
22. Rolo	»	2	—
23. S. Martino in Rio	»	2	—
24. S. Ilario d' Enza	»	5	—
25. S. Polo d' Enza	»	5	—
26. Scandiano	»	10	—
27. Vezzano sul Crostolo	»	5	—
Totale .	L.	261	**13**

PROVINCIA DI ROMA

COMUNI	OFFERTE		
1. Acuto	L.	8	50
2. Acquapendente	»	15	25
3. Alatri	»	10	—
4. Albano Laziale	»	23	05
5. Anagni	»	5	—
6. Anguillara Sabazia	»	10	—
7. Anticoli Corrado	»	5	—
8. Anticoli di Campagna	»	20	—
9. Arnara	»	5	—
10. Arsoli	»	7	—
11. Bagnorea	»	6	75
12. Bassano di Sutri	»	3	—
13. Bassano in Teverina	»	2	50
14. Bassiano	»	6	30
15. Bauco	»	10	—
16. Bolsena	»	5	—
17. Bracciano	»	10	—
18. Campagnano Romano	»	32	70
19. Canino	»	10	—
20. Capodimonte	»	5	—
21. Carbognano	»	3	90
Segue .	L.	203	95

COMUNI		OFFERTE	
Riporto .	L.	203	95
22. Carpineto Romano	»	5	—
23. Castel Gandolfo	»	5	—
24. Castelnuovo di Porto	»	25	—
25. Castro de' Volsci	»	15	—
26. Cellere	»	5	—
27. Ceprano	»	10	—
28. Cerveteri	»	14	30
29. Civita Castellana	»	32	75
30. Civitavecchia	»	194	35
31. Civitella d' Agliano	»	10	—
32. Collepardo	»	5	—
33. Colonna	»	5	—
34. Cori	»	10	—
35. Fabbrica di Roma	»	2	—
36. Faleria	»	5	—
37. Falvaterra	»	5	—
38. Farnese	»	5	—
39. Fiano Romano	»	5	15
40. Filettino	»	5	—
41. Formello	»	2	—
42. Frosinone	»	75	50
43. Gallese	»	10	85
44. Gallicano nel Lazio	»	6	—
45. Genazzano	»	9	05
46. Genzano di Roma	»	24	85
47. Giuliano di Roma	»	5	—
48. Gorga	»	5	—
49. Graffignano	»	4	—
50. Grottaferrata	»	10	—
51. Grotte di Castro	»	3	50
52. Guarcino	»	5	—
53. Ischia di Castro	»	1	—
54. Labico	»	5	—
55. Licenza	»	2	50
56. Maenza	»	5	—
Segue .	L.	741	75

COMUNI	OFFERTE	
Riporto .	L. 741	75
57. Marano Equo	» 10	—
58. Marino	» 15	—
59. Montalto di Castro	» 17	35
60. Montefiascone	» 10	—
61. Monte Flavio	» 9	65
62. Monte Libretti.	» 4	70
63. Monte Porzio Catone	» 10	—
64. Monterotondo	» 20	—
65. Morlupo	» 4	50
66. Nazzano	» 23	65
67. Nepi	» 5	—
68. Nerola.	» 7	40
69. Nettuno	» 10	—
70. Olevano Romano.	» 10	—
71. Oriolo Romano	» 12	50
72. Orte	» 6	40
73. Paliano	» 5	—
74. Palombara Sabina	» 10	—
75. Patrica	» 5	—
76. Piperno	» 21	90
77. Prossedi	» 5	—
78. Rignano Flaminio	» 5	—
79. Roccagiovine	» 2	50
80. Roccagorga	» 16	35
81. Roccalvece	» 5	—
82. Rocca di Papa.	» 10	—
83. Rocca Priora	» 19	95
84. Rocca S. Stefano.	» 5	—
85. Roccasecca dei Volsci	» 5	—
86. **Roma**	» 165	—
87. S. Felice Circeo	» 11	30
88. S. Giovanni di Bieda	» 2	50
89. S. Lorenzo Nuovo	» 5	—
90. S. Michele in Teverina	» 5	—
91. S. Oreste.	» 25	—
Segue .	L. 1,247	40

COMUNI	OFFERTE	
Riporto .	L. 1,247	40
92. S. Polo de' Cavalieri	» 5	—
93. Sermoneta	» 29	15
94. Serrone	» 5	—
95. Sonnino.	» 10	—
96. Soriano nel Cimino	» 5	—
97. Terracina	» 10	—
98. Tessennano.	» 3	—
99. Tivoli	» 10	—
100. Torrice	» 6	—
101. Torrita Tiberina.	» 6	—
102. Toscanella.	» 10	—
103. Valentano	» 10	—
104. Vallecorsa	» 10	—
105. Vallepietra.	» 5	—
106. Veiano	» 5	—
107. Veroli	» 10	—
108. Vetralla.	» 5	—
109. Vicovaro	» 7	35
110. Villa S. Stefano.	» 5	—
111. Viterbo	» 25	30
112. Zagarolo	» 25	—
TOTALE .	L. 1,454	20

PROVINCIA DI ROVIGO

COMUNI	OFFERTE	
1. Adria	L. 30	—
2. Ariano Polesine	» 25	90
3. Arquà Polesine	» 5	—
4. Bergantino	» 5	—
5. Boara Polesine	» 5	—
6. Canaro	» 4	10
Segue .	L. 75	—

COMUNI	OFFERTE	
Riporto .	L. 75	—
7. Castel Guglielmo.	» —	50
8. Castelnovo Bariano	» 5	—
9. Ceneselli.	» 19	85
10. Ceregnano	» 5	—
11. Corbola	» 5	—
12. Costa di Rovigo	» 10	—
13. Ficarolo	» 2	—
14. Fratta Polesine	» 5	—
15. Gaiba	» 10	—
16. Giacciano con Baruchella.	» 10	—
17. Lendinara	» 11	40
18. Massa Superiore	» 5	—
19. Papozze	» 1	40
20. Pettorazza	» 5	—
21. Polesella.	» 11	85
22. Pontecchio	» 5	—
23. **Rovigo**	» 273	80
24. Salara.	» 3	75
25. Sant' Appolinare con Selva	» 7	35
26. Trecenta	» 5	—
27. Villadose.	» 10	—
28. Villanova Marchesana	» 7	70
TOTALE .	L. 494	60

PROVINCIA DI SALERNO

COMUNI	OFFERTE	
Pervenute a mezzo del Comitato per le Provincie meridionali costituitosi in Napoli . .	L. 372	95
Pervenute direttamente:		
1. Altavilla Silentina	» 5	—
2. Angri	» 50	—
Segue .	L. 427	95

COMUNI		OFFERTE	
Riporto .	L.	427	95
3. Ascea	»	10	—
4. Atena	»	10	—
5. Auletta	»	5	—
6. Bellosguardo	»	10	—
7. Buccino	»	20	—
8. Campagna	»	5	—
9. Capaccio	»	5	—
10. Casalbuono	»	10	—
11. Castelcivita	»	10	—
12. Castelnuovo di Conza	»	5	—
13. Castel S. Lorenzo	»	5	—
14. Cava dei Tirreni (*).	»	50	—
15. Colliano	»	5	—
16. Contursi	»	10	—
17. Eboli	»	10	05
18. Felitto.	»	10	—
19. Giffone Sei Casali	»	5	—
20. Ispani	»	28	—
21. Montesano	»	5	—
22. Oliveto Citra	»	10	—
23. Ottati	»	5	—
24. Padula	»	15	—
25. Palomonte	»	5	—
26. Petina.	»	5	—
27. Polla	»	15	—
28. Roccadaspina	»	22	—
29. Romagnano.	»	3	—
30. Roscigno.	»	10	—
31. Sala Consilina.	»	15	—
32. Salvitelle.	»	10	—
33. S. Gregorio Magno	»	5	—
34. Santomenna.	»	10	—
35. S. Rufo	»	5	—
36. Sant' Angelo Fasanella.	»	10	—
Segue .	L.	791	—

(*) L. 30 vennero spedite direttamente al Comitato da varie Associazioni.

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	791	—
37. Sant' Arsenio	»	10	60
38. Sanza	»	10	—
39. Sapri	»	5	—
40. Sassano	»	10	—
41. Scafati	»	10	—
42. Serre	»	5	—
43. Tegiano	»	10	—
44. Torraca	»	15	—
45. Trentinara	»	5	—
46. Valva	»	5	—
TOTALE .	L.	876	60

PROVINCIA DI SIENA

COMUNI	OFFERTE		
1. Asciano	L.	5	—
2. Buonconvento	»	5	—
3. Casole d' Elsa	»	5	—
4. Castellina in Chianti	»	10	—
5. Castelnuovo Berardenga	»	10	—
6. Castiglione d' Orcia	»	10	—
7. Chianciano	»	5	—
8. Chiusdino	»	2	—
9. Chiusi.	»	5	—
10. Gaiole.	»	5	—
11. Masse di Siena	»	5	—
12. Montepulciano.	»	10	—
13. Monteriggioni	»	1	60
14. Monteroni	»	5	—
15. Monticiano	»	3	—
16. Murlo	»	5	—
17. Piancastagnaio.	»	30	45
Segue .	L.	122	05

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	122	05
18. Pienza.	»	5	—
19. Poggibonsi	»	10	—
20. Radda.	»	5	—
21. Radicondoli.	»	2	—
22. Rapolano.	»	5	—
23. S. Gimignano	»	14	75
24. S. Quirico d' Orcia	»	5	—
25. Sarteano	»	5	—
26. **Siena**.	»	75	75
27. Sinalunga	»	20	—
28. Sovicille	»	5	—
29. Trequanda	»	5	—
30. Torrita	»	5	—
TOTALE .	L.	284	55

PROVINCIA DI SIRACUSA

COMUNI	OFFERTE		
1. Chiaramonte Gulfi	L.	15	—
2. Comiso	»	25	—
3. Francofonte.	»	5	
4. Noto	»	20	—
5. Pozzallo	»	5	—
6. Ragusa	»	5	—
7. **Siracusa**	»	50	—
8. Sortino	»	10	—
TOTALE .	L.	135	—

PROVINCIA DI SONDRIO

COMUNI	OFFERTE		
1. Chiavenna	L.	10	—
2. Fusine	»	6	75
3. Lovero	»	2	—
4. Montagna	»	5	—
5. Novate Mezzola	»	—	70
6. Ponte in Valtellina	»	2	—
7. Sondrio	»	27	—
8. Sernio	»	2	—
9. Tirano	»	38	80
10. Tresivio	»	2	—
TOTALE	L.	96	25

PROVINCIA DI TERAMO

COMUNI	OFFERTE		
Pervenute a mezzo del Comitato per le Provincie meridionali costituitosi in Napoli	L.	724	15
Pervenute direttamente:			
1. Montesilvano Cappelle	»	5	—
2. Toricella Sicura	»	25	—
TOTALE	L.	754	15

PROVINCIA DI TRAPANI

COMUNI	OFFERTE		
1. Alcamo	L.	25	—
2. Calatafimi	»	25	—
3. Campobello di Mazzara	»	10	—
4. Castellamare del Golfo	»	25	—
Segue	L.	85	—

COMUNI		OFFERTE	
Riporto .	L.	85	—
5. Castelvetrano	»	20	—
6. Favignana	»	5	—
7. Gibellina.	»	10	—
8. Mazzara	»	25	—
9. Monte S. Giuliano	»	20	—
10. Pacero	»	5	—
11. Partanna	»	15	—
12. Poggioreale	»	10	—
13. Salaparuta	»	5	—
14. Salemi	»	10	—
15. **Trapani**.	»	50	—
16. Vita	»	20	—
TOTALE .	L.	280	—

PROVINCIA DI TREVISO

COMUNI		OFFERTE	
1. Altivole	L.	3	—
2. Arcade	»	5	—
3. Asolo	»	10	—
4. Borso	»	3	—
5. Breda di Piave	»	5	—
6. Caerano di S. Marco	»	2	—
7. Cappella Maggiore	»	5	—
8. Casale sul Sile	»	3	—
9. Casier.	»	5	—
10. Castelcucco	»	5	—
11. Castelfranco Veneto.	»	10	—
12. Castello di Godego	»	10	—
13. Cessalto	»	5	—
14. Chiarano.	»	5	—
15. Cimadolmo	»	10	—
Segue .	L.	86	—

COMUNI		OFFERTE	
Riporto .	L.	86	—
16. Cison di Valmarino	»	5	—
17. Colle Umberto	»	1	—
18. Conegliano	»	22	50
19. Cordignano	»	5	—
20. Cornuda	»	10	—
21. Farra di Soligo	»	5	—
22. Follina	»	10	—
23. Fonte	»	5	—
24. Gaiarine	»	5	—
25. Godega Sant' Urbano	»	5	—
26. Gorgo al Monticano.	»	10	—
27. Istrana	»	5	—
28. Loria	»	10	—
29. Mansuè	»	10	—
30. Mareno	»	5	—
31. Maser	»	10	10
32. Maserada.	»	3	—
33. Meduna di Livenza	»	2	—
34. Melma.	»	9	30
35. Miane	»	10	—
36. Mogliano Veneto	»	20	45
37. Monastier di Treviso	»	10	—
38. Monfumo.	»	5	—
39. Montebelluna	»	5	—
40. Moriago	»	10	—
41. Motta di Livenza.	»	10	—
42. Oderzo	»	10	—
43. Ormelle	»	5	—
44. Orsago	»	5	—
45. Paese con Padernello	»	17	—
46. Pederobba	»	2	—
47. Piavon	»	5	—
48. Pieve di Soligo	»	10	—
49. Ponte di Piave	»	21	52
50. Portobuffolè	»	5	—
Segue .	L.	374	87

COMUNI		OFFERTE	
Riporto .	L.	374	87
51. Possagno	»	5	—
52. Povegliano	»	4	—
53. Preganziol	»	5	—
54. Refrontolo	»	5	—
55. Resana	»	2	—
56. Riese	»	5	—
57. Roncade	»	5	—
58. Salgareda	»	5	—
59. S. Fior di Conegliano	»	5	—
60. S. Pietro di Barbozze	»	33	50
61. S. Polo di Piave	»	22	55
62. S. Vendemiano	»	10	—
63. S. Zenone degli Ezzelini	»	5	—
64. Spresiano	»	5	—
65. Sernaglia	»	5	—
66. Susegana	»	5	—
67. Trevignano	»	5	—
68. **Treviso**	»	137	28
69. Valdobbiadene	»	5	—
70. Vedelago	»	10	—
71. Vidor	»	5	—
72. Villorba	»	10	—
73. Vittorio	»	5	—
74. Volpago	»	5	—
75. Zenson di Piave	»	5	—
TOTALE .	L.	689	20

PROVINCIA DI UDINE

COMUNI		OFFERTE	
1. Arta	L.	10	—
2. Aviano	»	5	—
3. Azzano Decimo	»	10	—
Segue .	L.	25	—

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	25	—
4. Bagnaria Arsa	»	10	50
5. Bertiolo	»	5	—
6. Bicinicco	»	5	—
7. Brugnera	»	15	—
8. Buja	»	5	—
9. Butrio in Piano	»	5	—
10. Camino di Codroipo	»	5	—
11. Campoformido	»	1	—
12. Caneva	»	10	—
13. Carlino	»	5	—
14. Casarsa della Delizia	»	20	—
15. Cassacco	»	5	—
16. Chions	»	5	—
17. Chiusaforte	»	9	55
18. Ciseriis	»	10	—
19. Cividale	»	20	—
20. Cordenons	»	15	24
21. Corno di Rosazzo	»	10	—
22. Faedis	»	20	—
23. Fagagna	»	5	—
24. Feletto Umberto	»	10	—
25. Fiume	»	5	—
26. Forgaria	»	5	—
27. Gonaro	»	5	—
28. Latisana	»	10	—
29. Ligasullo	»	5	—
30. Lusevera	»	5	—
31. Magnano in Riviera	»	5	—
32. Maniago	»	10	—
33. Marano Lagunare	»	5	—
34. Martignacco	»	5	—
35. Meretto di Tomba	»	24	04
36. Moimacco	»	5	—
37. Montenars	»	3	—
38. Montereale Cellina	»	5	—
Segue .	L.	318	33

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	318	33
39. Mortegliano.	»	10	—
40. Muzzana del Furgnano.	»	5	—
41. Nimis.	»	5	—
42. Pagnacco.	»	5	—
43. Palazzolo dello Stella	»	5	—
44. Palmanova	»	15	—
45. Pasian di Prato	»	10	—
46. Pasian Schiavonesco.	»	10	—
47. Pasiano di Pordenone	»	6	75
48. Paularo	»	14	—
49. Pavia di Udine	»	10	—
50. Pocenia	»	3	—
51. Polcenigo	»	5	—
52. Porcia.	»	5	—
53. Pordenone	»	47	45
54. Pozzuolo del Friuli.	»	10	—
55. Prata di Pordenone.	»	10	—
56. Prato Carnico (*).	»	—	—
57. Pravisdomini	»	5	—
58. Precenicco	»	6	—
59. Premariacco	»	10	—
60. Ragogna	»	25	—
61. Reana del Roiale.	»	10	—
62. Rivignano	»	5	—
63. Rivolto	»	5	—
64. Ronchis	»	11	75
65. Roveredo in Piano	»	5	—
66. Sacile	»	10	—
67. S. Giorgio della Richinvelda	»	10	—
68. S. Giorgio Nogaro	»	10	—
69. S. Martino al Tagliamento	»	5	—
70. S. Odorico	»	10	—
71. S. Quirino	»	2	—
72. S. Vito di Fagagna	»	5	—
73. Sedegliano	»	5	—
Segue .	L.	634	28

(*) Ha versato l' offerta al Comitato di Udine.

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	634	28
74. Spilimbergo.	»	10	—
75. Talmassons	»	10	—
76. Tarcento	»	50	—
77. Tavagnacco	»	5	—
78. Travesio	»	3	—
79. Treppo Carnico	»	10	—
80. Treppo Grande	»	5	—
81. Tricesimo	»	15	—
82. Trivignano	»	5	—
83. **Udine**.	»	33	65
84. Venzone	»	10	—
85. Vivaro	»	2	—
TOTALE .	L.	792	93

PROVINCIA DI VENEZIA

COMUNI	OFFERTE		
1. Burano	L.	30	—
2. Campolongo Maggiore	»	10	—
3. Caorle (*).	»	—	—
4. Cavarzere	»	10	—
5. Cavazuccherina	»	5	20
6. Chioggia.	»	10	—
7. Chirignago (*)	»	—	—
8. Cinto Caomaggiore	»	1	—
9. Ceggia.	»	5	—
10. Cona	»	22	55
11. Concordia Sagittaria.	»	1	60
12. Dolo	»	15	—
Segue .	L.	110	35

(*) Spedirono le offerte al Sindaco di Venezia che le comprese nel proprio versamento.

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	110	35
13. Favaro Veneto.	»	20	35
14. Fiesso d' Artico	»	5	—
15. Fossalta di Portogruaro	»	10	—
16. Fossò	»	5	—
17. Gruaro	»	15	—
18. Marcon	»	6	45
19. Meolo	»	10	—
20. Mestre.	»	52	25
21. Mirano	»	10	—
22. Murano	»	26	10
23. Musile.	»	10	—
24. Noale	»	10	—
25. Noventa di Piave	»	10	—
26. Pellestrina	»	10	—
27. Pianiga	»	3	20
28. Portogruaro.	»	14	—
29. Pramaggiore	»	10	—
30. S. Donà di Piave.	»	10	—
31. Santa Maria di Sala.	»	14	62
32. S. Michele di Quarto	»	3	—
33. Scorzè.	»	5	—
34. Spinea.	»	5	—
35. Torre di Mosto	»	5	—
36. Strà	»	5	—
37. **Venezia**.	»	389	55
38. Vigonovo	»	3	20
39. Zelarino	»	10	—
TOTALE .	L.	788	07

PROVINCIA DI VERONA

COMUNI	OFFERTE		
1. Affi.	L.	1	—
2. Albaredo d' Adige	»	5	—
3. Angiari	»	5	—
4. Arcole (*)	»	—	—
5. Belfiore	»	5	—
6. Bevilacqua	»	10	—
7. Bonavigo.	»	2	—
8. Boschi di Sant' Anna	»	5	—
9. Bovolone.	»	5	—
10. Cadidavid	»	5	—
11. Caldiero	»	5	—
12. Caprina Veronese	»	7	50
13. Casaleone	»	11	80
14. Castagnaro	»	10	—
15. Castel d' Azzano	»	3	—
16. Cavaion Veronese	»	5	—
17. Cerea	»	5	—
18. Cologna Veneta	»	20	—
19. Colognola ai Colli	»	4	60
20. Concamarise	»	3	—
21. Correzzo	»	10	—
22. Dolcè	»	3	70
23. Erbè	»	14	25
24. Ferrara di Montebaldo.	»	5	.
25. Fiumane	»	4	—
26. Illasi	»	5	—
27. Isola della Scala	»	5	—
28. Lazise.	»	25	10
29. Legnago	»	20	—
30. Malcesine	»	5	—
31. Minerbe	»	5	—
32. Mizzole	»	2	—
33. Montecchia di Crosara.	»	5	80
34. Monteforte d' Alpone	»	10	—
Segue .	L.	237	75

(*) Ha versato l' offerta al Comitato di Verona.

COMUNI		OFFERTE	
Riporto .	L.	237	75
35. Montorio Veronese	»	9	25
36. Negarine.	»	5	30
37. Negrar	»	5	—
38. Nogara	»	10	—
39. Nogarole Rocca	»	10	—
40. Oppeano	»	10	—
41. Palù	»	5	—
42. Parona all' Adige.	»	5	—
43. Pescantina	»	10	—
44. Peschiera	»	10	—
45. Pressana	»	13	45
46. Prun	»	5	—
47. Quinzano.	»	10	—
48. Roncà.	»	5	—
49. Sambonifacio	»	10	—
50. Sant' Ambrogio Valpolicella.	»	5	—
51. S. Giovanni Lupatoto	»	5	—
52. S. Mauro di Saline	»	5	—
53. S. Pietro di Morubio	»	5	—
54. S. Pietro in Cariano	»	4	05
55. Soave	»	36	65
56. Sommacampagna.	»	5	—
57. Sorgà	»	8	85
58. Terrazzo	»	10	—
59. Valeggio sul Mincio	»	19	50
60. **Verona**.	»	1,118	72
61. Vestenanova	»	5	—
62. Vigasio	»	5	—
63. Villa Bartolomeo.	»	20	—
64. Villafranca	»	10	—
65. Zevio	»	5	—
66. Zimella	»	10	—
TOTALE .	L.	1,638	52

PROVINCIA DI VICENZA

COMUNI	OFFERTE		
1. Albettone	L.	9	95
2. Alonte.	»	5	—
3. Altavilla	»	11	—
4. Arcugnano	»	10	—
5. Arsiero	»	29	20
6. Arzignano	»	5	—
7. Asiago	»	5	—
8. Bassano	»	23	50
9. Breganze	»	16	15
10. Brogliano	»	2	90
11. Calvene	»	5	—
12. Camisano.	»	5	—
13. Cartigliano	»	3	50
14. Castelgomberto	»	5	—
15. Chiampo	»	3	—
16. Costabissara.	»	3	45
17. Crespadoro	»	7	20
18. Crosara	»	4	—
19. Dueville	»	—	50
20. Enego	»	5	60
21. Fara Vicentino.	»	7	80
22. Forni	»	2	—
23. Foza	»	5	—
24. Gallio	»	3	45
25. Grancona	»	4	40
26. Grisignano di Zocco	»	14	25
27. Grumolo delle Abbadesse.	»	9	45
28. Laghi	»	12	20
29. Longare	»	10	35
30. Lonigo	»	5	—
31. Lugo Vicentino	»	3	70
32. Magrè.	»	1	20
33. Marostica.	»	10	—
Segue	L.	248	75

COMUNI		OFFERTE	
Riporto .	L.	248	75
34. Mason Vicentino	»	9	—
35. Molvena	»	9	20
36. Montebello Vicentino	»	5	—
37. Montecchio Maggiore	»	18	50
38. Montecchio Precalcino.	»	3	85
39. Montegalda	»	2	—
40. Montegaldella	»	5	—
41. Montorso.	»	3	—
42. Mussolente	»	13	90
43. Nanto	»	8	—
44. Nogarole Vicentino	»	5	—
45. Novale	»	5	—
46. Nove	»	6	10
47. Orgiano	»	5	—
48. Poiana Maggiore	»	25	10
49. Pozzoleone	»	1	74
50. Quinto Vincentino	»	5	—
51. Recoaro	»	13	60
52. Romano d'Ezzelino	»	3	70
53. Rosà	»	3	60
54. Rossano Veneto	»	11	90
55. Rotzo	»	5	—
56. Salcedo	»	2	50
57. Sandrigo	»	12	47
58. S. Germano dei Berici.	»	3	15
59. S. Pietro Mussolino.	»	2	25
60. S. Vito Leguzzano	»	6	20
61. Schiavon.	»	3	30
62. Schio	»	100	04
63. Solagna	»	2	—
64. Tezze	»	5	90
65. Torrebelvicino.	»	9	15
66. Torri di Quartesolo	»	8	80
67. Trissino	»	5	—
Segue .	L.	577	70

COMUNI	OFFERTE		
Riporto .	L.	577	70
68. Valdagno.	»	7	50
69. Vallonara	»	3	—
70. Valrovina	»	2	90
71. **Vicenza**.	»	83	77
72. Villaga	»	4	50
73. Villaverla	»	5	20
74. Zanè	»	3	70
TOTALE .	L.	688	27

L' Economo
GIO. VINCENZO LODI

Il Tesoriere
GIOVANNI ZANOTTI

RIASSUNTO DELLE OFFERTE

Provincia di	Ancona	L.	599	40
»	Aquila	»	119	—
»	Arezzo	»	231	05
»	Ascoli Piceno	»	94	55
»	Avellino.	»	601	91
»	Bari	»	1,253	06
»	Belluno	»	133	17
»	Benevento	»	264	45
»	Bergamo.	»	806	13
»	Bologna	»	3,971	19
»	Brescia	»	1,190	05
»	Caltanissetta	»	440	—
»	Campobasso	»	448	80
»	Caserta	»	991	37
»	Catania	»	333	50
»	Catanzaro	»	292	50
»	Chieti.	»	1,079	90
»	Como.	»	1,109	21
»	Cosenza	»	504	35
»	Cremona.	»	453	50
»	Ferrara	»	1,259	82
»	Firenze	»	650	30
»	Foggia	»	512	40
»	Forlì	»	371	27
»	Girgenti	»	292	—
»	Grosseto	»	173	80
»	Lecce.	»	653	10
»	Livorno	»	291	90
»	Lucca.	»	149	05
»	Macerata	»	330	75
	Da riportare	L.	19,601	48

	Riporto	L. 19,601	48
Provincia di	Mantova	» 347	70
»	Massa Carrara	» 74	65
»	Messina	» 247	—
»	Milano	» 3,173	98
»	Modena	» 293	45
»	Napoli	» 3,072	—
»	Padova	» 633	60
»	Palermo	» 567	35
»	Parma	» 521	25
»	Pavia	» 1,019	75
»	Perugia	» 617	80
»	Pesaro Urbino	» 275	16
»	Piacenza	» 813	29
»	Pisa	» 817	55
»	Potenza	» 443	90
»	Ravenna	» 380	90
»	Reggio Calabria	» 99	55
»	Reggio Emilia	» 261	13
»	Roma	» 1,454	20
»	Rovigo	» 494	60
»	Salerno	» 876	60
»	Siena	» 284	55
»	Siracusa	» 135	—
»	Sondrio	» 96	25
»	Teramo	» 754	15
»	Trapani	» 280	—
»	Treviso	» 689	20
»	Udine	» 792	93
»	Venezia	» 788	07
	Da riportare	L. 39,907	04

Riporto			L. 39,907	04
Provincia di Verona			» 1,638	52
» Vicenza			» 688	27
Regno . .			L. 42,233	83
Colonia Eritrea			» 139	05
ITALIANI FUORI CONFINI DEL REGNO				
Trento	L. 666	35		
Trieste	» 500	—		
Parenzo	» 83	—		
Malta	» 31	50		
Repubblica di S. Marino . . .	» 11	70		
			» 1,292	55
COLONIE ITALIANE ALL' ESTERO				
Buenos Ayres	L. 597	50		
La Plata	» 50	—		
Lipsia	» 37	56		
Lisbona	» 85	—		
Londra	» 159	70		
Marsiglia	» 218	65		
Montevideo	» 458	50		
Mosca	» 78	05		
Parigi	» 110	—		
Rosario Santa Fè	» 81	50		
S. Francisco di California . .	» 5	—		
Sofia	» 23	78		
			» 1,905	24
Totale			L. 45,570	67

L' Economo
GIO. VINCENZO LODI

Il Tesoriere
GIOVANNI ZANOTTI



LA BANDIERA

Su disegno del professore cavalier SILVIO GORDINI
dell'Accademia di Belle Arti di Bologna.



La bandiera e il cofano.

La bandiera che gli italiani hanno offerto a Torino è opera unica forse nel suo genere e di grande valore artistico. Essa è del tipo ufficiale della bandiera nazionale.

L' asta si compone di due tronchi in legno che si invitano l' uno nell' altro, del puntale in bronzo dorato e di un capitello, pure di metallo, sormontato da una corona di quercia, entro la quale si libra l' aquila regia. Il puntale è lungo 50 centimetri, il primo tronco dell' asta, che ha un diametro di 9 centimetri, è lungo metri 2. 20, il secondo metri 3. 10, capitello e corona metri 1. 08, totale metri 6. 88.

L' asta è coperta di velluto azzurro e ornata di un ramo di quercia in bronzo dorato che la rigira a spirale tutta pel lungo; nell' asta sono notevoli anche cinque scudetti coi nomi dei capoluoghi di



- Dettagli della bandiera -

CIMA DELL'ASTA

Lavoro della orificeria fratelli ZANETTI.

provincia e un altro colla scritta: « *Gli italiani d'oltre i confini del Regno e delle colonie* ».

Il capitello, la corona e l'aquila che sormontano l'asta sono pure in bronzo dorato. Nel petto dell'aquila è lo stemma d'Italia, nel piccolo capitello lo stemma di Torino. Tutto il disegno e dell'asta e degli ornamenti (e pur del mezzo della bandiera) è lavoro egregio del prof. Silvio Gordini; gli ornamenti in rilievo, la foggia ed il componimento dei membri minori della sottile colonnetta sono stati modellati con amore e perfezione d'arte dallo scultore Orsoni. Esecutori diligentissimi gli orefici fratelli Zanetti.

Il drappo tricolore in tre striscie parallele all'asta, larghe ciascuna metri 1. 20 e alte metri 3, è in seta di qualità e colori superlativamente belli, ed è stata fabbricata espressamente dalla casa Camozzi e Comp. di Como. Nel mezzo è posto lo stemma d'Italia sormontato dalla corona regia. Difficilmente può vedersi opera più perfetta: il ricamo è pittura con effetti di luce, di riflessi, d'ombre semplicemente meravigliosi, e il punto è condotto così mirabilmente, che dall'una parte e dall'altra è la stessissima cosa con identico effetto. Di che il merito va principalmente alla signorina Gisella Ballarini, che ha saputo rendere con tutta perfezione il disegno del Gordini, e alle sue coadiutrici signorine Enrica Stagni, Maria Podetti ed Emma Zambonelli.



- Dettagli della bandiera -

L'ASTA

Lavoro della orificeria fratelli ZANETTI.

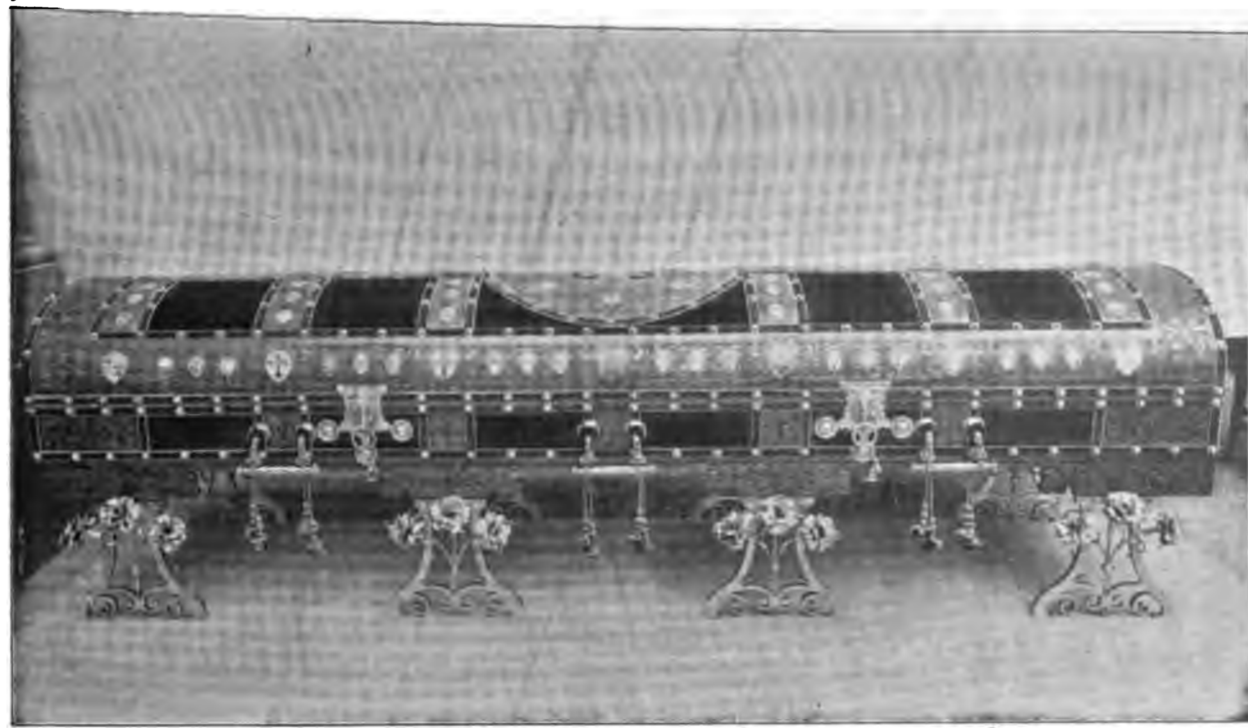
La signorina Ballarini compì il ricamo in ventidue giorni occupandovi giornalmente 14 o 15 ore con lavoro intenso, delicato, faticoso, come può immaginarsi pensando che esso doveva dalle due parti del drappo risultare identico in tutte le gradazioni policrome che vi si dipingevano e che ogni punto di esso doveva essere trasmesso dall'una all'altra delle ricamatrici, passandolo dall'alto in basso e di sotto in su, ovvero da una camera all'altra a traverso un uscio nel cui vano il drappo era teso come dentro a telaio.

Lo stemma ha tutto intorno un *laccio d'amore* eseguito stupendamente, oltrechè felicemente ideato.

La maggior lode che si può fare di questo ricamo, ed è vera, consiste in questo: che è splendido quando è guardato d'appresso come quando è guardato da lontano.

Asta e drappo vanno chiusi in un grande cofano, opera veramente insigne del prof. Alfredo Tartarini. Misura in lunghezza metri 3. 20, in larghezza metri 0. 84, in altezza, senza i piedi, metri 0. 57.

Per farsi un' idea della bellezza artistica di questo lavoro, bisogna pensare che dagli otto piedi che sostengono il cofano partono altrettante pianticelle di garofano (simbolo d'amore ardente) il cui stelo si eleva, si stende e s'allaccia su per tutti i compartimenti. I piedi sono di ferro battuto e dorato, lavoro solido e d'una gentilezza fine; fatto



COFANO CHIUSO

Eseguito dalla Ditta Cicotti e Montebugnoli su disegno del prof. Alfredo Tartarini.

con quanta perfezione si può desiderare da quel valente fabbro e artista vero che si chiama Sante Mingazzi.

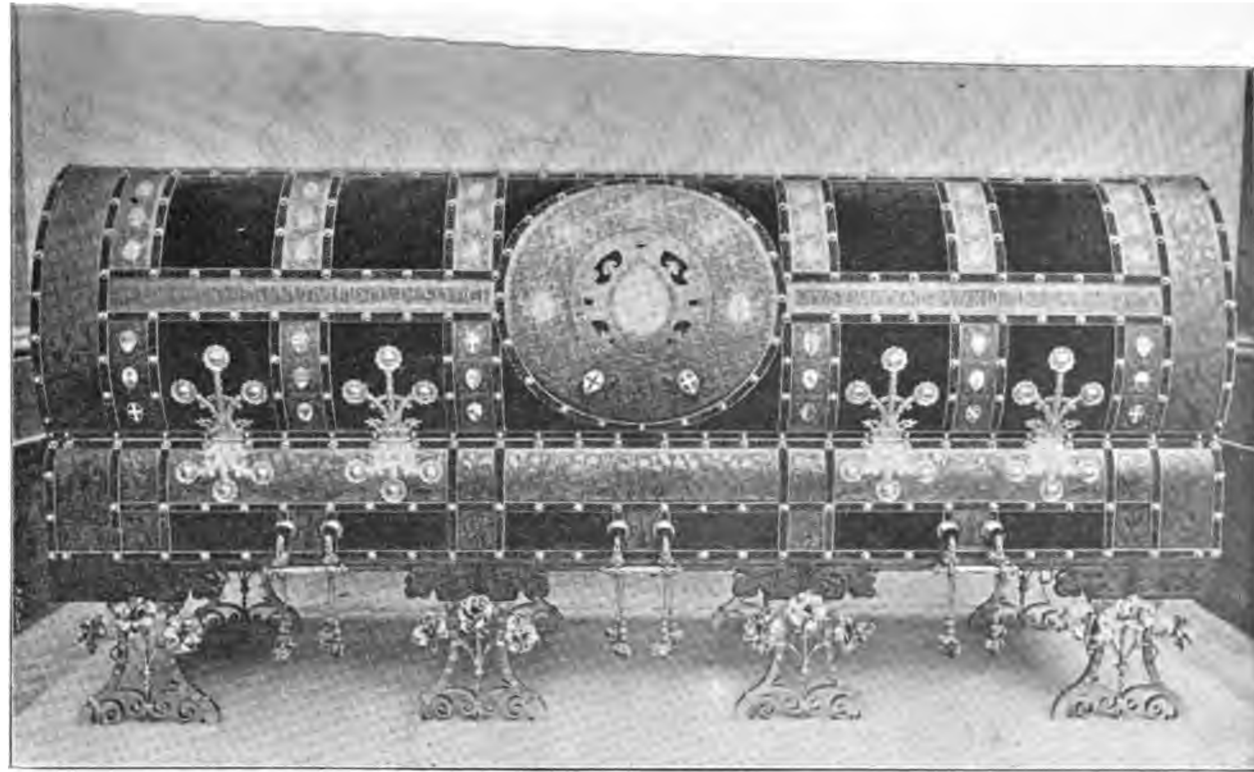
Tutto il cofano è coperto di cuoio bulinato a piante di garofani e con velluto verde incorniciato di gallone a lacci d'amore su fondo d'oro.

Nella parte superiore del coperchio arcuato è una fascia pure di cuoio, la quale è interrotta da una grande ghirlanda mediana, egregiamente bulinata sempre a piante di garofano e su cui è la scritta: « *Alla città di Torino - nel cinquantesimo anniversario dello Statuto - gli Italiani memori e grati* ».

Nella faccia anteriore sono ritratti o meglio alluminati a colori e oro sopra una preparazione di stucco forte lavorato a basso rilievo, gli stemmi delle città principali (quelle che hanno formato il Comitato d'onore): Roma nel centro e le altre per ordine alfabetico: Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Venezia.

Nelle fascie che chiudono i compartimenti dell'opera sono tutti gli altri stemmi di quante città sono capoluogo di provincia, che salgono verso la volta del cofano, in mezzo alla quale è lo stemma di Torino, con intorno quelle delle città del Piemonte.

Nelle due faccie laterali sono segnate a bulino le due date 1848 e 1898.



COFANO APERTO

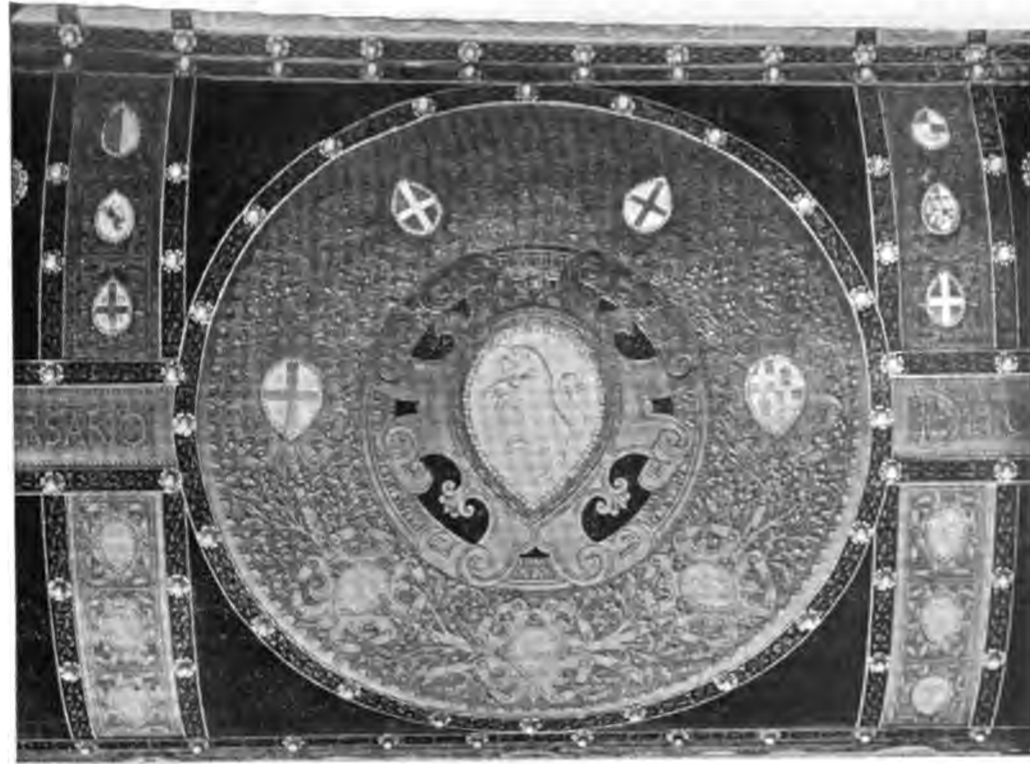
Eseguito dalla Ditta Cicotti e Montebugnoli su disegno del prof. Alfredo Tartarini.

Tutto questo è disegnato perfettissimamente dal prof. Tartarini ed eseguito dalla ditta Cicotti e Montebugnoli, con quel sentimento fine d'arte che tutti sanno. Le armi sono state dipinte con speciale vernice dallo stesso prof. Tartarini.

Il cofano si chiude con cerniere d'argento, e queste come tutte le altre guernizioni (serrature, chiodi grandi e piccoli) sono opera di Raffaele Savini, e tutte benissimo fatte e solidamente. Le maniglie, che sono di bronzo dorato, furono eseguite dall'eccellente cesellatore Augusto Milani.

Veramente vi è gran ragione di congratularsi con tanti artisti valenti che hanno posto l'ingegno e l'opera loro a fare concordemente un lavoro che, non solo per il pregio suo intrinseco, ma per l'affetto col quale è stato pensato, diretto e compiuto, fosse degno di Torino; cosicchè questa bandiera, rappresentante un affettuoso ricordo di gratitudine nazionale e giustamente intitolata « bandiera d'onore » può dirsi altresì, anche per la sua esecuzione, veramente una « bandiera d'amore ».

La bandiera era accompagnata da un'artistica pergamena miniata, opera egregia dell'insigne pittore prof. Achille Casanova. La pergamena arrotolata era posta entro una custodia di cuoio bulinato, eseguito su disegno dello stesso prof. Casanova dalla ditta Cicotti e Montebugnoli.



PARTE CENTRALE DEL COFANO

Eseguito dalla Ditta Cicotti e Montebugnoli su disegno del prof. Alfredo Tartarini.

Nella pergamena si leggeva la seguente dedica, dettata dal prof. cav. Gino Rocchi:

« *Questa bandiera nel cinquantesimo anniversario dello Statuto donano gli Italiani alla città di Torino ricordando che intorno al vessillo tricolore Ella sotto gli auspicii di Casa Savoja raccolse quanti con la mente e con l'opera prepararono le nuove sorti della patria e che dall'indomita virtù del popolo Subalpino ebbe principio l'indipendenza e l'unità d'Italia.* »

Per quanto riguarda l' insegna offerta dall' Italia a Torino viene acconcia ancora un' osservazione.

Chiedendo alla gentile e valorosa città di voler fare di quella, la sua bandiera d' ogni giorno, non pareva ammissibile che ella non avesse dovuto essere decorata d' un distintivo adeguato alle altissime benemerenze di quel generoso paese.

Fu perciò, che nella lettera indirizzata dal maggiore Serra alla *Gazzetta dell' Emilia* per porgerle la nota proposta, che essa poi rese gradita a tutti gl' Italiani, era un inciso riflettente appunto una decorazione di cui si desiderava veder fregiata l' insegna che volevasi offrire.

Fu creduto conveniente allora di non esprimere pubblicamente tal desiderio, riserbando di deferentemente farne verbale argomento a chi di dovere.

Ciò che infatti avvenne.

È ricordevole pertanto la data 16 maggio 1898 in cui la venerata Maestà di Re Umberto firmava il decreto della coniazione d' una medaglia d' oro da fregiarne in perpetuo la bandiera di Torino in onore delle benemerenze civili e politiche della nobilissima città.

Forse per circostanze speciali, o per sobrietà d' indole, o per modestia d' animo dell' amato Sovrano, che di Torino stesso era il primissimo cittadino, quell' onorificenza non fu estesa anche alle benemerenze singolari riguardanti il merito e il valore militare.

Certo si è che una onorificenza insigne, anche in tal senso, a quella bandiera e a quella città non cessa tuttavia d' essere caldamente desiderata.



La cerimonia di consegna al Sindaco di Torino.

In piazza Castello, all' ingresso del Palazzo Madama di Torino il 2 maggio 1898, era stato costruito uno splendido padiglione addobbato di bandiere e stemmi.

Lo stemma della città di Bologna è al posto d' onore.

Lateralmente al palco dei Reali, altri due amplissimi per gli invitati, e fra questi due palchi un grande spazio vuoto, intorno al quale stanno schierati i veterani e le associazioni militari.

Davanti al palco reale, sulla destra del palco eretto dinanzi allo sbocco di via Po è stata issata la bandiera d' onore, arrivata a Torino la mattina stessa della cerimonia, alle ore 8. 30, accompagnata dal prof. Marcello Putti vice presidente del Comitato.



CERIMONIA DI CONSEGNA IN PIAZZA CASTELLO

— 2 Maggio 1898 —

Il cofano è esposto sulla piattaforma sporgente avanti al palco reale.

Tutte le finestre, tutti i balconi dell'antico palazzo dei ministri e delle altre case circostanti sono gremiti di spettatori. Piazza Castello, adorna di bandiere e tappeti, alle due, è popolatissima sino agli sbocchi delle vie di Po e della Zecca.

Il comm. Dallolio, Sindaco di Bologna, presidente del Comitato per la bandiera d'onore, il generale Silvani e il prof. Putti, vice presidenti, il cav. Gio. Vincenzo Lodi, il tesoriere avv. cav. Zanotti, Pericle Pelliccioni e il prof. Garbieri, segretari, il cav. Ugo Pesci, il maggiore Serra, il cav. Giuseppe Bignami si trovano all'ingresso del palazzo Madama dalla parte di via Garibaldi, dove si riuniscono pure il Sindaco e la Giunta di Torino, le rappresentanze del Senato e della Camera, il prefetto Guiccioli, i generali comandanti il Corpo d'armata e la Divisione.

Sopraggiungono intanto la Duchessa di Genova madre, la Duchessa e il Duca di Genova col Principe Ferdinando, il Duca e la Duchessa d'Aosta, la Principessa Letizia col Conte di Salemi, il Duca degli Abruzzi, ed i loro seguiti.

Un battaglione di fanteria rende gli onori, e molta folla accalcasi pure da questo lato della piazza.

Alle ore 15 precise, annunziati dalla fanfara, giungono dal vicino palazzo reale i Sovrani e i

Principi di Napoli con i loro seguiti, e si soffermano un momento nell' atrio a salutare le principesse e i principi che li aspettano. Poi, traversando il palazzo Madama in tutta la sua lunghezza, salgono sul palco reale seguiti da tutta la famiglia. Una lunga e calorosa acclamazione li saluta al loro apparire.

Il Re, la Regina, tutti i principi e le principesse restano sempre in piedi.

Dirimpetto ai principi e vicino alla bandiera, prendono posto i membri del Comitato nazionale, i presidenti della Camera e del Senato ed i ministri onorevoli Visconti Venosta e Cocco Ortu.

Dietro i Reali, stanno le principesse e le dame di Corte, poi i generali e i seguiti dei principi. Assistono pure i Sindaci delle principali città, che compongono il Comitato d' onore.

La Regina veste un abito bleu Marie Louise di velluto, con trine bianche, mantelletto di trine e un cappello a foglie d' argento. La Principessa di Napoli è in cappello rosa e nero e guarnizione di piume bianche al collo. La Principessa Letizia porta un abito di damasco variegiato a tralci e fiorami grigi e rosa forte. La Duchessa d' Aosta è in grigio con corazza di jais grigio argento: pure in grigio la Duchessa di Genova madre, e la Principessa Isabella di Genova è in rosa.

Il Re e i Principi indossano la grande uniforme.

Entrando nel loro palco, il Re e la Regina guardano subito alla bandiera.

Appena finita la marcia reale, il Sindaco di Bologna comm. Dallolio rivolge a Sua Maestà il Re queste parole:

« *Sire!*

« La presenza della Maestà Vostra, della Maestà della Regina, delle Loro Altezze i Principi di Napoli, di tutta l'Augusta Reale Famiglia a questa manifestazione di memore affetto, che il popolo italiano, riconsacrando il patto unitario, fa oggi per nostro mezzo alla generosa Torino, riempie gli animi nostri di gratitudine commossa e profonda. Nessun onore più alto, nessuna contentezza più dolce avremmo potuto desiderare.

« Perocchè la soddisfazione che proviamo nel rendere omaggio di riconoscenza a Torino, nel rinnovellare l'espressione della nostra fede incrollabile nell'unità della patria, si fa veramente piena e più pura, quando possiamo insieme nel conspetto Vostro, o Sire, riaffermare la nostra devozione alla Monarchia di Savoia, che ebbe in Torino la Sua culla, che da Torino e con Torino fece l'Italia, che è la personificazione più eccelsa e il più potente baluardo della nostra unità.

« E però io prego la Maestà Vostra che voglia permettermi di consegnare sotto i suoi auspici questa bandiera al degno rappresentante della città di Torino. »

Ottenuto l'assenso del Re, il Sindaco di Bologna, tra le più vive ed insistenti acclamazioni, consegna

la bandiera al Sindaco di Torino, e pronuncia il seguente discorso:

« *Signor Sindaco di Torino*

« Alla gloriosa città vostra, alla capitale dell'antico Regno Sabaudo la nazione, raccolta la prima volta libera « sotto il nome unico d'Italia » dona oggi questa bandiera d'onore: donano gli italiani, memori e grati, a Torino che, precorrendo gli eventi, anticipò con l'animo l'unità, questo simbolo della patria.

« Se un sentimento come quello onde siamo stati mossi avesse bisogno di rivestirsi di fastose apparenze, avremmo potuto invitar gl'italiani ad innalzare in Torino un monumento: chi mai vi si sarebbe rifiutato? Ma a noi è sembrato che la stessa semplicità della forma palesasse più schiettamente la intimità del sentimento: a noi è sembrato che, meglio ancora di un'insigne opera d'arte, questa modesta bandiera significasse il proposito nostro, compendiasse tutto quel cumulo di pensieri e di ricordi, che il nome di Torino e l'anniversario solenne, che ella con tutta Italia degnamente festeggia, suscitano nei nostri cuori.

« Questa bandiera, Signor Sindaco, che tutti gl'italiani hanno concorso ad offrire a Torino, esprime sovra ogni altra cosa il vincolo indissolubile della nostra unità: con essa e per essa noi riaffermiamo altamente, liberamente, concordemente il patto nazionale sancito dai plebisciti: lo riaffermiamo in un modo che ci è particolarmente caro, col riunire cioè gli animi degli italiani in un medesimo pensiero di riconoscenza, col far di Torino il simbolo di quella unità morale. che è la più salda guarentigia e il più securo presidio della fortuna delle nazioni.

« Non abbiamo avuto per questo che da bandir la proposta. Un soffio di fratellanza ha spirato sulla patria e, levandosi sulle piccole miserie della nostra vita d'ogni giorno, spazzando come caligine mattutina ogni gara, ogni dissenso, ha rinnovato i giorni

radiosi del nostro risorgimento, ha fatto vibrare per tutta Italia una gran voce riboccante d'affetto.

« Dalla mia Bologna, dove prima cotesta voce proruppe dal petto di un prode ed austero soldato, essa rapida e festosa si è sparsa per ogni terra ove le genti italiche traggono dalle comuni memorie il sentimento dei comuni destini; è risalita fino alle estreme pendici dell'Alpi nostre; è ridiscesa lungo l'Apennino; ha risuonato sul triplice mare; si è ripercossa su quelle rive africane dove il valore italiano, pur nella sventura, si cinse di una aureola di gloria; e al di là delle Alpi, e al di là dei mari, in ogni più remota contrada ha suscitato palpiti di commozione tra i fratelli nei quali la lontananza non scema, ma accresce la carità del loco natìo; sicchè dovunque batte un cuore italiano, nelle antiche capitali degli stati scomparsi e nei villaggi perduti tra le gole delle montagne, nei palazzi e nei casolari, nei templi della scienza e nelle umili scuole, nelle officine e nei campi si è innalzata « secura, balda e lieta », ed ora forte di tanti consensi, ritorna verso di te, o Torino, potente grido d'amore: ritorna qui, dove nei giorni angosciosi del servaggio il Re liberatore ascoltò il « grido di dolore » che da tante parti d'Italia si levava verso di lui.

« Solennità di ricordi e di auspici viene a questa festa fraterna dall'occasione nella quale ci è concesso di celebrarla. Collegare l'attestazione della gratitudine nazionale verso Torino e verso il Piemonte con la commemorazione del cinquantesimo anniversario dello Statuto è rendere omaggio alla storia: perocchè noi ben sappiamo, Signor Sindaco, come a fermare il proposito del Re Carlo Alberto abbia concorso il Municipio di Torino, il quale invocando le istituzioni rappresentative, si fece nobilmente interprete e mallevadore dei voti di tutto il popolo subalpino. E sentiamo poi che se oggi siamo qui, liberi cittadini di un libero paese, venuti da ogni terra della penisola, non a cercare rifugio o ad implorare soccorso, ma a celebrare uniti i fasti della patria una, dobbiamo allo Statuto questa sublime consolazione della

nostra vita: allo Statuto che, consacrando l'accordo tra Principe e popolo, fondò la libertà del Piemonte, e con essa preparò l'unità della patria.

« Perocchè l'unità, prima che nel fatto, era compiuta negli animi, quando gl'italiani, traditi dai lori principi e dalla fortuna, nel precipitare delle speranze italiche, videro un piccolo stato percosso, insanguinato, stremato di forze e di danaro, tener alto e saldo il vessillo tricolore che, in quella che Camillo di Cavour chiamò con profetica parola « l'ora suprema della dinastia Sabauda », Carlo Alberto aveva dato al suo esercito, e proclamarsi così arditamente innanzi al mondo campione d'Italia.

« Ed oh come, in mezzo alla civile esultanza di questo giorno, grandeggia dinnanzi alle nostre menti la figura del giovine Re Vittorio Emanuele affermante in faccia allo straniero vincitore, dopo la catastrofe di Novara, la lealtà della sua stirpe e il coraggio del suo popolo! Pochi momenti ha la storia tragicamente solenni come questo, nel quale la parola di un uomo decide delle sorti di una nazione! Che Vittorio Emanuele avesse vacillato, e l'Italia era ricacciata, chi sa per quanto tempo, nel regno delle chimere! Carità figliale, dignità di Principe certo lo sostennero in quel memorabile giorno: ma più che in ogni altra cosa afforzò quella grand'anima la visione dell'Italia futura che dalla sua risoluzione avrebbe ripetuto le origini: come in altri aspri cimenti della sua vita, l'avvenire gli si affacciò limpido innanzi: ed egli accettò per il presente tutti i sacrifici, fuorchè quello dell'onor suo e dell'onore del suo popolo: ebbe fede nell'avvenire; e questa fu veramente virtù di Re e divinazione di uomo di Stato.

« Il Piemonte fu degno del suo Re Quali anni furono quelli! In questo estremo baluardo della libertà italiana l'idea nazionale visse, crebbe, si purificò nel dolore, si ingagliardì nel pericolo. Quanto zelo di propaganda, quanto ardore di sacrificio, quanti miracoli di concordia! I programmi, le formule, che la bufera del 49 aveva travolti in una comune ruina, risorgono solo per

conciliarsi: i dissensi si attutiscono: le tendenze varie si armonizzano: Cavour, accettando per la monarchia piemontese tutta la rivoluzione italiana, trae dal programma di Giuseppe Mazzini il concetto dell'unità: dal sogno federale di Vincenzo Gioberti il substrato monarchico: Daniele Manin detta la formula: Garibaldi l'inscrive sulla sua bandiera: la divisa fatidica della riscossa è trovata: già albeggia la nuova Italia!

« Così per virtù di Re e di popolo il presagio del Gioberti si avvera: il Piemonte « timoneggia » il moto nazionale. E così doveva essere. In nessun'altra regione il buon seme dell'italianità aveva, pur tra le tempeste che accompagnarono il sorgere del nuovo secolo, così rigogliosamente germogliato come in questa: in nessun'altra erano, come in questa, provvidi ausiliari alla invocata redenzione della patria, l'esercito e la dinastia: un esercito disciplinato, agguerrito, valoroso: una dinastia che in otto secoli « non aveva dato al mondo un solo tiranno », che aveva costantemente, nella buona e nella rea ventura, unite le sue sorti a quelle del suo popolo. Ma esercito e dinastia non sarebbero bastati, se il paese non fosse già stato maturo alla vita nazionale; se l'idea di essa non fosse già penetrata negli spiriti, il desiderio nei cuori. Un uomo più d'ogni altro, un grand'uomo dei vostri padri, o piemontesi, merita di essere in questo lieto giorno salutato precursore della nuova Italia: onoriamo il nome immortale di Vittorio Alfieri! A lui risale il pensiero unitario; a lui che, ripigliando l'apostolato di Niccolò Machiavelli, ridestando negli italiani il sentimento della dignità civile, inspirando in essi l'orrore d'ogni soggezione straniera e il proposito di non voler essere che italiani, rifece la coscienza nazionale. Giusto e dovuto omaggio suonino oggi a lui le parole che egli dagli italiani « redivivi » udiva già dirsi:

oh vate nostro, in pravi
secoli nato, eppur creato hai queste
sublimi età che profetando andavi.

« L' orma segnata da così poderoso ingegno non si cancella più: nel Piemonte, sciolto oramai da ogni egoismo municipale, sono voci di discepoli suoi che levano il grido della riscossa, e suoi discepoli sono i cospiratori del 1821, e suo discepolo quell' anima ardente e pura di Santorre di Santa Rosa, che, mentre la Santa Alleanza temprava a Vienna catene per l' Itaiia, auspicava « la futura liberazione d' essa » per opera dei piemontesi, che hanno sul trono « Principi di sangue italiano ». E suoi discepoli possono chiamarsi, e con lui discordi nel pensiero, avversi nell' azione, si ricongiungono nel comune amore all' Italia, nel comune culto di Dante, due sommi intelletti, due fervidi cuori, pur essi di queste Provincie, Vincenzo Gioberti e Giuseppe Mazzini; dei quali la storia, avvezza a veder partiti e teorie tramontare, non perire interamente, finchè quanto in essi è di vero e di buono non si sia trasfuso nell' idea che sopravvive e permane, dirà che sarebbe stata grave sventura per la patria che l' uno o l'altro fosse mancato: perchè, solo seguendo la risultante di codeste opposte tendenze, l' Italia ha potuto trovare quella retta via, che l' ha condotta a glorioso porto.

« Di queste benemerenze che le Provincie subalpine ebbero verso l' Italia quando la stessa speranza era un ardimento, noi che abbiamo assistito all' avverarsi di quelle speranze e ne godiamo i frutti non potevamo dimenticarci: tutto potevamo dimenticare, non la riconoscenza. Nè potevamo dimenticare quello che, prima tra le città sorelle, tu hai fatto nei giorni della preparazione e nei giorni del pericolo, nobile ed invitta Torino! Quando tu accoglievi tra le tue mura con fraterna ospitalità gli esuli e i perseguitati di tutta Italia, e con la fede ch'era nei tuoi figli rianimavi la loro fede; quando imperterrita ti esponevi ai danni dell' invasione, apparecchiandoti a disperata difesa, tutti gl' italiani guardavano a te, o Torino, come alla città santa, donde si aspettava il segnale della riscossa, donde la novella crociata dovea prender le mosse per ridarci la patria.

« *Signor Sindaco di Torino*,

« Di questi sentimenti, di questi ricordi, sacro patrimonio dei nostri cuori, è simbolo e pegno questa bandiera che noi oggi, nella lietezza dell' indipendenza conquistata, della libertà mantenuta, dell' unità incrollabilmente fondata, vi presentiamo con orgoglio d' italiani, con affetto di fratelli. Abbiatela cara come testimonianza della riconoscenza nostra: abbiatela cara come espressione della comune fede nell' avvenire della patria.

« Quando il nostro pensiero corre ai giorni che verranno, ai giorni nei quali una novella generazione avrà preso il nostro posto, nessuna dubbiezza ci turba, nessuno sconforto ci vince. Noi vediamo l'Italia essere negli « anni ancor non nati » quale abbiamo sognato sempre che fosse, quale l' adorarono morendo i patriarchi del nostro risorgimento, quale la vogliono la tradizione ed i fati. Noi la vediamo secura di sè, ferma contro ogni offesa; non vaga di dominazione, ma non pedissequa ad alcuno; fedele alla sua missione di libertà e di giustizia nel mondo; sollecita de' suoi interessi, ma più della sua dignità; non rassegnata al culto di ciò che è facile, ma nobilitata dal desiderio e dall' esercizio di alte, se pur difficili, cose; salda nella sua compagine unitaria, ma rispettosa di ogni benefica varietà; sapiente senza pedanteria, operosa senza volgarità, virtuosa senza affettazione; forte sopratutto della concordia di tutte le classi del suo popolo, stretto nel provvedere alle difficoltà sociali da quella medesima fratellanza che fu il talismano del suo rinnovamento politico, intento ad assicurare col concorso di tutti il bene di tutti.

« Quando quei giorni verranno, e tu dal balcone del palazzo di città, ricco di tante memorie, spiegherai ancora l' iride santa dei tuoi colori, e il sole sorgendo da Superga ti avvolgerà nella divina sua luce, allora come oggi lacrime di tenerezza, palpiti di speranza ti saluteranno o bella, o gloriosa, o immacolata bandiera

d' Italia, e per le serene aure della patria, allora come oggi, s'innalzerà l'augurio, che noi col cuore tremante di commozione, benedicendoti, ti rivolgiamo:

Dio ti salvi, o cara insegna,
Nostro amore e nostra gioia!
Bianca croce di Savoia,
Dio ti salvi! e salvi il re! »

*
* *

Ascoltato con la più viva attenzione, il discorso del comm. Dallolio viene salutato in fine dai più calorosi applausi.

Parla poi il Sindaco di Torino barone comm. Severino Casana in mezzo al più religioso silenzio:

« *Maestà*,

« L' atto che ora si sta compiendo alla Augusta presenza Vostra, o Sire, innanzi alla Nostra graziosa Regina, alli amati Principi della Reale Vostra famiglia, resterà nei fasti di questa città quale data memoranda, che più bella non potrà aversi.

« L' inno di gloria che sorge pieno d'entusiasmo e di grato ricordo dall' omaggio a Torino delle città sorelle, è apoteosi splendente della Casa Sabauda, delle sue virtù, della sua unione compatta col suo popolo; è luce vivissima, la quale lumeggia festosamente quell' alto senso di italianità che, dal giorno della unione del figlio del vostro glorioso antenato Umberto Biancamano con Adelaide di Susa, fu dalla vostra Casa man mano esplicato; è simbolo lieto dell' immensa gratitudine di tutta la Nazione.

« Molte traccie ancora rimangono delle sofferenze che la patria nostra ha per secoli patite; ed è ben giusto che l' Italia,

la quale per interminabile serie di anni vide le sue terre dilaniate e spartite, sì da perderne quasi il nome — salvato dall'oblio per virtù delle arti, delle lettere e delle scienze — benedica al sentimento italiano del magnanimo vostro avo, del Re Galantuomo e di voi, o Maestà, che il popolo vostro ben a ragione chiama padre; benedica alla indissolubile concordia che fra italiani potè affermarsi sulli tre colori, idealizzati dalla croce sabauda, che formano il prestigio del nazionale stendardo.

« Il pensiero nostro, attristato alla memoria dello strazio che delle belle terre italiane si è fatto per sì lungo tempo da stranieri, memore, con ancor più cocente vergogna, delle guerre fratricide fra Genova e Pisa, Firenze e Siena, Venezia e Genova, Bologna e Modena, Milano e Venezia, assurge oggi lieto, grato, altero, mirando con indicibile gaudio i rappresentanti delle città italiane riuniti attorno alle Maestà Vostre per solennizzare questo atto di calda, fraterna solidarietà, dalle radici così ampiamente distese da rappresentare, con quella bandiera, tutte le terre allietate dal nostro dolce idioma.

« La nostra storia patria, la quale registrò a caratteri d'oro quel patto di Pontida, che, in mezzo al tetro svolgersi delle medioevali discordie italiane, fu splendido esempio di quanto valga un alto sentimento d'indipendenza e di concordia, potrà registrare a caratteri non meno nobili la solenne manifestazione di oggi, epilogo raggiante e glorioso di un periodo benedetto di tenace compattezza degli italiani attorno alla tricolore bandiera, che, all'indomani delle epiche cinque giornate milanesi, il magnanimo avo vostro, circondato dai figli, sventolava a segnacolo d'indipendenza italiana dalla storica loggia, che perciò divenne oggetto di riverente culto dei torinesi.

« Fu in quel giorno gettato il seme fecondo dell'unità della patria, verso la quale un forte impulso andava con acceleramento vertiginoso sospingendo gli italiani.

« Dalle timide manifestazioni delli Congressi degli scienziati, che, principiando nel 1838 in Lucca, quali tacite affermazioni

patriottiche, si erano succedute fino al 1847 in Pisa, in questa città, in Firenze, in Padova, nuovamente in Lucca, in Milano, in Napoli, in Genova, in Venezia, il sentimento di indipendenza e di nazionalità era venuto eccitandosi così da strappare le libertà, che, altrove conculcate, furono in queste terre dalla virtù della Casa di Savoia mantenute salde e feconde di unità nazionale.

« A queste libertà Torino deve i suoi più elevati compiacimenti patriottici.

« Fu per esse che Torino può ascrivere ad onor suo nazionale l'atto sapiente, qui stipulato, di quell'alleanza coll'Inghilterra e colla Francia, che sui campi di Crimea mise in debita luce il valore italiano, e nel Congresso europeo diede mezzo al grande, che qui ebbe i natali, di difendere a viso aperto i diritti d'Italia; onde le patriottiche dimostrazioni di gratitudine delli Toscani con un busto e delli sudditi pontifici con una medaglia d'oro a Cavour; delli Napoletani con una spada d'onore al valoroso Lamarmora; delli Lombardi coll'omaggio all'esercito sardo, che, per virtù di egregio artista, adorna cotesta piazza.

« È pur vanto torinese il ricordo di quei colloquii, in questa città avvenuti, fra il sommo statista e Garibaldi, che, per la conquista dell'indipendenza italiana, al calore d'un comune elevatissimo intento nazionale, fecero di questo il più devoto soldato dell'augusto vostro padre.

« Surge infine fra le glorie vostre cittadine, quale culmine delle aspirazioni italiane oggi fatte realtà, la data memoranda del 25 marzo 1861, che abbracciò ad un tempo le due più potenti affermazioni dell'epoca: « la libera Chiesa in libero Stato e Roma capitale d'Italia. »

« Alla città eterna, unico esempio di tre spiccati periodi di civiltà succedentisi fra le stesse mura, sogno insperato di tante generazioni, io porto il saluto riverente di Torino.

« Ad essa intorno fanno amata compagine Milano, gloriosa per il potente ruggito delle cinque giornate, Brescia e Venezia dalle eroiche difese; e ad esse *Salve!*

« A te, Firenze, che del sentimento italiano custodisti con amorosa cura quanto nella nostra terra vi ha di più gentile: la lingua e le arti; alla colta Bologna, in cui la gloria per valore di studi non è vinta che dalla cortesia dei suoi abitanti: e di essa è insigne testimone quello stendardo; alla partenopea città. dove colla lieta natura fa nobile contrasto la memoria del martirio per la patria serenamente sostenuto da sommi cittadini; alla bella Palermo, che del fiero spirito d' indipendenza diede indimenticabile esempio; alla superba Genova, gloria del passato, vanto del presente; alle città della Sardegna che, fedeli ai loro Re, li accolsero con leale affetto in tempi procellosi; a tutte le altre amate città sorelle, ricche di ricordi patriottici e di gemme artistiche, io dò il benvenuto a nome della mia città.

« Essa volge ora lo sguardo commossa a quella bandiera che alle città italiane piacque offrirle con fraterno affetto; la terrà come prezioso deposito, la contemplerà piena di profondo amore, quale espressione materiale della sintesi di tutte le ansie, di tutte le gioie delli dieci lustri di epopea nazionale, che ora, ricordati, fanno battere vivamente i cuori italiani.

« Torino è orgogliosa di ospitare oggi voi, o egregi rappresentanti dei gloriosi Comuni, come fu già fiera di ospitare quella falange di sommi, i quali colla loro opera e col loro ingegno in quei tempi fortunosi procacciarono alla mia Torino l' intima soddisfazione di indimenticabile lustro; nè vuole che si scordi quell'altra numerosa legione di patrioti che, senza assurgere al diritto di singolare gratitudine italiana, modesti ed oscuri, ma con non minore slancio d' affetto, concorsero efficacemente alle conquiste materiali e morali d' Italia.

« Ad essi con nobile esempio si rivolse il cuore vostro, o Maestà, quando il 4 marzo scorso li ricordaste a titolo d' onore dal Campidoglio; cuore degno del figlio del Gran Re, che non fu insensibile al grido di dolore che da tante parti d' Italia si levava a Lui!

« Da quelle stesse Provincie oggi si leva verso voi, o Sire, quasi osanna nazionale, un cauto d'amore.

« Questo osanna accompagni sempre le vicende d'Italia, allieti di continuo le menti ed i cuori delle Vostre Maestà, così caldi di senso italico e di affetto al loro popolo, ed ineggi alle gioie vostre nelle gioie delli augusti Principi e della Reale famiglia!

« A voi, Maestà, noi rappresentanti delle città italiane non potremmo offrire più reverente saluto che l'evviva accoppiato all'Italia ed al Re.

« Viva l'Italia! Viva Umberto! »

*
* *

Anche il discorso del Sindaco di Torino viene applaudito, e la folla risponde acclamando colle grida di *Viva l'Italia*, *Viva il Re.*

Subito dopo Re Umberto accenna al comm. Dallolio di avvicinarsi andandogli incontro due o tre passi e gli stringe con effusione la mano. Loda molto il discorso, poi chiama ad alta voce il maggiore Serra.

Questi si avvicina al Re. Veste l'uniforme ed ha il petto coperto di medaglie. Umberto si congratula con lui della gentile idea avuta, insistendo sul merito del valoroso ufficiale per averla saputo estrinsecare e averne voluto fermamente la pratica effettuazione.

Mentre Re Umberto saluta il generale Silvani, il prof. Putti e gli altri membri della presidenza del Comitato, rinnovando a ciascuno di essi le congratulazioni e gli elogi e stringendo a tutti la mano,

S. M. la Regina parla col maggiore Serra, lodando colla grazia geniale che in lei sola è speciale, l'idea della bandiera d'onore.

Poi il Re, la Regina e successivamente le principesse, i principi, i presidenti della Camera, i ministri firmano i verbali di consegna, uno dei quali sarà conservato nell'archivio comunale di Bologna ed uno in quello di Torino.

Il conte di Salemi per la prima volta appone la firma ufficiale con disinvoltura ed è osservato da tutti i principi e dalla Regina che lo bacia con effusione.

I Sovrani, le principesse e i principi, scesi i gradini, si fermano prima dinanzi alla bandiera, ne ammirano il lavoro, poi girano attorno al cofano e lodano l'arte finissima e la perfetta esecuzione dovuta tutta ad artisti bolognesi. Il comm. Dallolio, che li accompagna, è seguito dal prof. Tartarini, al quale la Regina e la duchessa di Genova madre chiedono varie spiegazioni sul cofano e sulla bandiera, opere veramente riuscite e che sono da loro lodatissime.

Avviandosi per lasciare il palco reale, i Sovrani si soffermano nuovamente davanti alla bandiera, e rifacendo la strada stessa, escono acclamatissimi dall'ingresso principale del palazzo Madama.

Intanto il pubblico si affolla al di là dello steccato per ammirare il cofano della bandiera, e

si sente ripetere da tutti il nome di Bologna con affettuosa simpatia.

All'uscita del palazzo Madama, molti personaggi autorevoli, si congratulano col comm. Dallolio per il suo discorso e per la felice riuscita della festa simpatica e geniale.

Partiti i Sovrani, il pubblico lungamente sfila fra due cordoni di guardie municipali davanti alla bandiera ed al cofano, che lodano ed ammirano con entusiasmo.

Alle ore 5 poi la Commissione si reca in una sala della residenza municipale per firmare l' atto di consegna della bandiera, la quale sulla sera venne portata in Municipio.



Dedica della bandiera alla città di Torino.

Questa bandiera nel cinquantesimo anniversario dello Statuto donano gli Italiani alla città di Torino ricordando che intorno al vessillo tricolore Ella sotto gli auspici di Casa Savoja raccolse quanti con la mente e con l' opera prepararono le nuove sorti della patria e che dall' indomita virtù del popolo Subalpino ebbe principio l' indipendenza e l' unità d' Italia.

Comitato d' onore

Emanuele Ruspoli Sindaco di Roma

Antonio Artemini Assessore Anziano del Municipio di Firenze

Giuseppe Vigoni Sindaco di Milano

Marchese di Campolattaro Sindaco di Napoli

Emanuele Calcagno Assessore Anziano del Municipio di Palermo

Filippo Grimani Sindaco di Venezia

Comitato esecutivo

Alberto Dallolio Sindaco di Bologna, Presidente
Leopoldo Serra
Luigi Tanari
Marcello Putti
Rodolfo Silvani
Colonnello Angelo Bedetti
Gio. Vincenzo Lodi
Enrico Guizzardi
Colonnello Pietro Inviti
Augusto Mazzacorati
Minelli Luigi Cleto
Avv. Amilcare Zamorani
Ugo Pesci
Avv. Giovanni Zanotti
Pericle Pelliccioni Segretario
Lorenzo prof. Garbieri Segretario

SINDACI PRESENTI ALLA CONSEGNA

Avv. Giuseppe Gambini Sindaco di Pisa

Ing. Carlo Moroder Prosindaco di Ancona

G. Mandruzzato Sindaco di Treviso

Dott. Angelo Bocca Sindaco di Cuneo

Ing. Gregotti Sindaco di Mortara

Dott. Ugo Burnazzi Sindaco di Ravenna

A. Prosdocimi Sindaco di Belluno

Giuseppe Massangioli Sindaco di Chieti

Francesco Martorano Sindaco di Potenza.

Avv. Cesare Cesari Sindaco di Ascoli Piceno

Avv. Luigi Paris Sindaco di Teramo

Carlo Pontielli Sindaco di Grosseto

A. Guglielmi Sindaco di Verona

A. Lazzarini Sindaco di Macerata

Ing. Elia Fornari Assessore di Bergamo, anche per il Sindaco di Brescia

Giuseppe Colucci R. Commissario a Bari

Giovanni Mariotti Sindaco di Parma

Avv. Marco Boscarelli Sindaco di Piacenza

Avv. Antonio Lanzoni Assessore di Sondrio

Carlo Russi Prosindaco di Lecce

Avv. G. G. Carrara R. Commissario di Lucca

Alessandro Martinengo Assessore di Savona

Conte Antonio di Trento Sindaco di Udine

Avv. Domenico Tripepi Sindaco di Reggio Calabria

Cav. Vincenzo Tomaselli Sindaco di Benevento

Avv. Francesco Zironi Sindaco di Modena

Gio. Batta. Baretti ff. di Sindaco di Trapani

Piero Spallanzani Prosindaco di Reggio Emilia

Decio Avv. Angeloni Assessore del Municipio di Perugia

Vettor Giusti Sindaco di Padova

Avv. Carlo Belli Sindaco di Pavia

Adolfo Cavalieri Assessore delegato del Municipio di Ferrara

Avv. Amos Bernini Sindaco di Rovigo

Avv. Enrico Falaschi Sindaco di Siena

DEDICA ALLA CITTÀ DI TORINO



Questa bandiera nel cinquantesimo anniversario dello Statuto donano gli Italiani alla città di Torino ricordando che intorno al vessillo tricolore Ella sotto gli auspicii di Casa Savoja raccolse quanti con la mente e con l'opera prepararono le nuove sorti della patria e che dall'indomita virtù del popolo Subalpino ebbe principio l'indipendenza e l'unità d'Italia.

Comitato d'onore

Comitato esecutivo

Sindaco presente alla Consegna

Dettata dal prof. cav. Gino Rocchi.

Eseguita dal prof. Achille Casanova.



Verbale di consegna della Bandiera.

Riportiamo integralmente il testo del verbale di consegna della Bandiera, dettata dall' egregio segretario generale del Comune di Torino avvocato cav. uff. Camillo Testera, che fu sempre largo di intelligente appoggio verso il Comitato esecutivo:

Bandiera d' onore dei Municipii Italiani alla Città di Torino

Verbale di consegna

L' anno milleottocentonovantotto, addì due Maggio, alle ore 15, in Torino e in un padiglione appositamente eretto dal Municipio in piazza Castello,

Alla presenza delle LL. MM. Re UMBERTO I e REGINA MARGHERITA, delle LL. AA. RR. VITTORIO EMANUELE PRINCIPE di NAPOLI ed ELENA di MONTENEGRO, dei Principi di Casa Savoia sottoscritti al presente atto, delle Rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati, dei Segretari e Sotto Segretari di Stato, del Sindaco e della Giunta Municipale di Torino, dei

Sindaci delle Città d'Italia, delle Associazioni Cittadine, e delle Autorità tutte pure al presente atto sottoscritte,

Premesso che per iniziativa del Maggiore Cav. Leopoldo Serra di Bologna, tosto accolta da un gruppo considerevole di Cittadini Bolognesi e dal Sindaco Comm. Dott. Alberto Dallolio, si costituiva un Comitato per l'offerta di una bandiera d'onore a Torino per la parte principale che la Città stessa e il Piemonte di cui essa era capitale sotto l'Augusto Regno della Monarchia di Savoia, presero nei fasti del patrio risorgimento che condussero alla unità e alla indipendenza della Patria Italiana:

Che per l'azione del Comitato stesso si raccolsero in tutti i Comuni del Regno le adesioni e le offerte per la esecuzione di tale concetto:

Si sono presentati nel luogo e nell'ora indicati i membri del Comitato esecutivo in rappresentanza del Comitato generale:

Dallolio dott comm. Alberto, Sindaco di Bologna, *Presidente*
Serra maggiore cav. Leopoldo
Putti cav. prof. Marcello
Silvani generale comm. Rodolfo
Lodi cav. Gio. Vincenzo
Zanotti avv. Giovanni
Garbieri prof. Lorenzo
Pelliccioni Pericle
Pesci cav. Ugo.

Scoperta e presentata la bandiera tra le unanimi acclamazioni della cittadinanza e degli invitati tutti, il Presidente comm. Dallolio con patriottiche parole fa la consegna della bandiera al Sindaco di Torino, ing. cav. Severino Casana, il quale la riceve a nome del Municipio e della cittadinanza Torinese, come rappresentante anche del Piemonte tutto, a cui

il nobile vessillo fu dedicato quale simbolo nazionale della riconoscenza di tutti gli Italiani.

La bandiera coi tre colori nazionali ha riportata la Croce di Savoia e ricamata la Corona Reale. — L' asta, sormontata dall' aquila di Savoia, è decorata con fregi di bronzo effigianti rami di quercia, con targhette che recano i nomi delle Provincie unificate cogli antichi Stati. — Essa porta l' iscrizione:

ALLA CITTÀ DI TORINO
NEL 50° ANNIVERSARIO DELLO STATUTO
GLI ITALIANI MEMORI E GRATI

Il cofano per la bandiera è di cuoio bulinato e di velluto verde, con ornamenti in argento e bronzo dorato, cogli stemmi a colori delle città italiane: e ripete la iscrizione dell' asta.

La bandiera ed il cofano rimangono così consegnati al Sindaco di Torino: in fede di che io Segretario Civico sottoscritto ho redatto il presente atto in doppio originale, che fregiato della firma delle Loro Maestà e dei Principi della Reale Famiglia e di tutte le Autorità intervenute, si manda inserire negli atti del Municipio di Torino e in quelli del Municipio di Bologna a perpetua e gloriosa memoria del fausto avvenimento.

Umberto
Margherita
Vittorio Emanuele di Savoia
Elena di Montenegro Principessa di Napoli
Laetitia di Savoia Napoleone Duchessa d'Aosta
Emanuele Filiberto di Savoia
Elena di Francia Duchessa d' Aosta
Luigi di Savoia
Umberto di Savoia
Elisabetta di Sassonia Duchessa di Genova

Tomaso di Savoia
Isabella di Baviera Duchessa di Genova
Ferdinando di Savoia Genova
Luigi Cremona Vice Presidente del Senato
Giuseppe Biancheri Presidente della Camera
E. Visconti Venosta Ministro degli Affari Esteri
F. Cocco-Ortu Ministro d' Agricoltura Industria e Commercio
Alberto Dallolio Sindaco di Bologna
Severino Casana Sindaco di Torino
G. Vigoni Sindaco di Milano
Antonino Artemini Assessore anziano del Municipio di Firenze
Emmanuele Calcagno Assessore anziano del Comune di Palermo
Filippo Grimani Sindaco di Venezia
Avv. Francesco Pozzo Sindaco di Genova
Generale Rodolfo Silvani
Marcello Putti
Maggiore Leopoldo Serra
Ugo Pesci
Gio. Vincenzo Lodi
Avv. Giovanni Zanotti Tesoriere
Prof. Lorenzo Garbieri Segretario
Pericle Pelliccioni Segretario
Avv. Lazzaro Sanguinetti
Giuseppe Bignami
Giuseppe Massangioli Sindaco di Chieti
Avv. Marco Boscarelli Sindaco di Piacenza
Francesco Martorano Sindaco di Potenza
Carlo Moroder Prosindaco di Ancona
Carlo Russi Prosindaco di Lecce
Dottor Ugo Burnazzi Sindaco di Ravenna
Salvatore Cognetti de Martiis rappresentante il Sindaco di Bari

Avv. Francesco Tripepi Deputato al Parlamento pel Sindaco di Reggio Calabria
Avv. Giuseppe Gambini Sindaco di Pisa
Avv. Gio. Batta Carrara Assessore di Lucca
Il Deputato Nicolò Fulci pel Sindaco di Messina
Marchese Luigi Contarini Sindaco di Girgenti
Avv. Carlo Belli Sindaco di Pavia
Avv. Francesco Zironi Sindaco di Modena
Avv. Vincenzo Massabò Sindaco di Porto Maurizio
Carlo Ponticelli Sindaco di Grosseto
Dott. Piero Spallanzani Prosindaco di Reggio Emilia
Avv. Alfonso Lazzarini Sindaco di Macerata
Giulio D'Ali-Stonti Sindaco di Trapani
Vincenzo Bettone rappresentante Brescia
Avv. Antonio Longoni rappresentante di Sondrio
Antonio conte di Trento Sindaco di Udine
Avv. Lazzaro Sanguinetti del Comitato Generale di Bologna
G. B. Mandruzzato Sindaco di Treviso
A. Guglielmi Sindaco di Verona
B. Chimirri rappresentante il Sindaco di Catanzaro
Avv. Edmondo Conterno Sindaco di Alba
Giovanni Mariotti Sindaco di Parma
Vettor Giusti Sindaco di Padova
Andrea Prosdocimi Sindaco di Belluno
Avv. Amos Bernini Sindaco di Rovigo
Decio Angeloni Assessore del Municipio di Perugia
Dottor Angelo Bocca Sindaco di Cuneo
Ing. Elia Fornari Assessore del Municipio di Bergamo e rappresentante del Sindaco di Brescia
Ottone Baccaredda Sindaco di Cagliari
G. B. Garino Sindaco di Susa
Giacomo De Micheli Assessore di Novi Ligure

Ing. Ernesto Bosio Sindaco di Pinerolo
Ing. Edoardo Gregotti Sindaco di Mortara
Giuseppe Prof. Fiocchi Nicolai Sindaco di Urbino
Giuseppe Ottolenghi pel Sindaco di Biella
Avv. Lucio Rossi Sindaco di Ivrea
Avv. Antonio Gianaria Sindaco di Saluzzo
Alessandro Martinengo Assessore Savona
Francesco di Collobiomo Sindaco di Vercelli
Per il Sindaco di Chiavari Lagomaggiore Cav. Uff. Giovanni
Per il Sindaco di Casale Monferrato Avv. Luigi Manacorda
Per il Sindaco di Varallo Sesia Avv. Giovanni Zoppetti
Sindaco di Tortona Nob. Cav. Antonio Rati-Opizzone
Sindaco di Voghera Cav. Avv. Alfredo San Pietro
Sindaco di Aosta Avv. C. Chabloz
Avv. Comino Sindaco Mondovì

Camillo Testera, Segretario

VERBALE DI CONSEGNA DELLA BANDIERA ALLA CITTÀ DI TORINO



Bandiera d'onore dei Municipii Italiani alla Città di Torino

Verbale di consegna

[illegible]

Alla Città di Torino nel 50° anniversario dello Statuto gli Italiani memori e grati.

[illegible]

Segue

Atto compilato dal cav. uff. avv. Camillo Testera segretario generale del Comune di Torino.

SEGUITO DELL'ATTO DI CONSEGNA

SEGUITO DELL'ATTO DI CONSEGNA

SEGUITO DELL'ATTO DI CONSEGNA



Un ricordo offerto dal Comitato esecutivo.

Nel mese di febbraio 1899, per deliberazione antecedentemente presa, veniva offerto un *Album-ricordo* a: S. M. il Re; S. M. la Regina; S. A. R. il principe di Napoli; S. E. il Presidente del Consiglio, Ministro degli Interni; Presidente del Senato del Regno; Presidente della Camera dei Deputati; Sindaco di Roma, di Napoli, di Milano, di Palermo, di Venezia, di Firenze, componenti la presidenza d'onore; Presidente del Comitato esecutivo; Putti prof. Marcello, Silvani gen. Rodolfo, Tanari marchese Luigi, Vice presidenti; Zanotti avv. Giovanni, Tesoriere; Garbieri prof. Lorenzo, Pelliccioni Pericle, Segretarî; Lodi cav. Gio. Vincenzo; Pesci cav. Ugo, Zamorani avv. Amilcare, Serra maggiore cav. Leopoldo, membri del Comitato esecutivo; Cavazza conte Francesco, presidente del Comitato di Bologna; Biblioteca Comunale; Prefetto di Bologna.

Il ricordo accuratissimo, contiene fotografie riproducenti la cerimonia in Piazza Castello, il verbale di consegna con le firme autografe dei Sovrani, della Corte, dei Sindaci delle maggiori città d'Italia e dei membri del Comitato; le fotografie della bandiera e del cofano visto da tutti i punti, coi relativi dettagli.

Ha un frontespizio, pregevole disegno dell'artista prof. Alberto Pasquinelli, nel quale sta scritto: « *A ricordo della cerimonia di consegna della bandiera d'onore offerta dagli italiani alla Città di Torino il maggio MDCCCXCVIII* ». Il lavoro di stampa è della R. Tipografia - fratelli Merlani - e la rilegatura in seta con contorni di pelle bulinata è stata fatta nella cartoleria Ditta C. Galliani al Palombo.

Questa la lettera diretta ai membri del Comitato d'onore dal comm. Dallolio:

« Bologna 9 marzo 1899.

« Onorevole Collega,

« La S. V., accogliendo il mio invito, volle con atto cortese e patriottico dare il prezioso contributo del suo patrocinio all'opera nostra, accettando di far parte del Comitato d'onore per l'offerta di una bandiera a Torino nel cinquantesimo anniversario dello Statuto.

« Quella dimostrazione nazionale di affetto e di gratitudine verso la gloriosa città riuscì piena e solenne, e certo la S. V. non può non averne provata, come italiano devoto alla patria, una viva soddisfazione.

« Al Comitato esecutivo è pertanto sembrato che potesse alla S. V. tornare gradito conservare un ricordo della bandiera, e però mi permetto di offrirle in suo nome l'unito Albo, riserbandomi di mandarle, quando sarà pronta, la relazione finale del Comitato medesimo.

« Voglia la S. V. accogliere il modesto omaggio ed insieme i sentimenti della mia personale considerazione.

Il Sindaco
Presidente del Comitato esecutivo
Dallolio »

S. M. il Re gradì il dono e fece dirigere la seguente lettera:

SEGRETERIA
DI
S. M. IL RE

« Roma, 6 maggio 1899.

« Sua Maestà il Re, che serba così viva e cara memoria della testimonianza di gratitudine che per iniziativa di Bologna venne offerta dagli italiani di ogni provincia alla città di Torino nel 50° anniversario dello Statuto, fu lieto di ricevere uno speciale ricordo di quella grande dimostrazione di concordia nazionale.

« L'Augusto Sovrano ne ringrazia il Comitato che Ella presiede ed esprime ad esso il suo alto compiacimento per la nobile deliberazione colla quale degnamente coronava la patriottica opera sua.

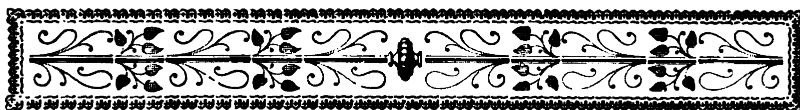
« Mi affretto a far conoscere alla S. V. i graziosi sentimenti del Re, e nel pregarla di rendersene interprete verso gli egregi di Lei colleghi, Le offro, signor commendatore, gli atti della mia distintissima osservanza.

Il Reggente il Ministero della Real Casa
Tenente Generale - Ponzio Vaglia »

S. M. la Regina e S. A. R. il principe di Napoli, inviarono pure gentili lettere di ringraziamento.

Alla Camera dei Deputati, nella seduta del 27 febbraio 1899, il vice-presidente on. Palberti che dirigeva la seduta, comunicò che il Sindaco di Bologna, presidente del Comitato esecutivo per l' offerta di una bandiera alla Città di Torino nel 50° anniversario dello Statuto, aveva fatto omaggio di un albo che ricorda la consegna fattane alla presenza di S. M. il Re e della Reale famiglia. E ringraziò per il gentile pensiero.

Pure il presidente del Senato con lettera diretta al comm. Dallolio ringraziò per il gradito ricordo.



Il premio al carattere.

Il giorno 3 di aprile 1899 nella residenza municipale si adunava sotto la presidenza del sindaco comm. Dallolio, il Comitato esecutivo. Il presidente riferito sull'esito definitivo della sottoscrizione partecipava che della somma introitata di 46000 lire circa, sarebbero rimaste, detratte le spese, circa 8000 lire.

Volgendosi quindi al maggiore Serra, lo invitava ad esprimere il suo concetto intorno al modo di disporne.

Il Serra, vivamente ringraziando dell'atto cortese che gli si usava, disse che da tempo gli stava in mente un' idea la quale sembravagli poter essere feconda di bene. Osservando che la somma residuale rappresentava un frutto annuo di circa 400 lire, egli proponeva, si pregasse ulteriormente Torino d'accettare il deposito del residuo stesso, e di volere cogli annui frutti istituire quattro premi solennemente distribuibili ogni anno a quattro persone

dell' antico regno, che (note per onestà di principii, e di leali sentimenti patrii unitarii) venissero compiendo azioni dimostranti un carattere rimarchevolmente degno d' onore.

La proposta piacque e fu accettata all' unanimità, col solo emendamento del generale Silvani, che ammetteva preferibile, invece di quattro premi farne uno solo.

Con ciò venne approvata la proposta ed istituito quello che fu intitolato **Premio al Carattere**, il quale, oltre che a distinzione di chi possiede un carattere morale notevolmente degno d' onore, e ad incentivo a promuoverne l' educazione di altri, può valere ad avvivare annualmente la memoria della gratitudine e del sentimento nazionale degli italiani verso la Città di Torino, il Piemonte e Casa Savoia il cui generoso concorso fu ciò che massimamente ci aiutò a costituirci una patria rispettabile perchè indipendente ed unita.

Il sindaco di Torino, appresa la notizia, prima ancora della comunicazione ufficiale, così telegrafava al comm. Dallolio:

« Torino 4 aprile 1899, ore 18.30.

« Rilevo dai giornali nuova alta commovente dimostrazione data a queste provincie e a Torino, auspice Bologna. Ogni anno saranno qui evocate le più pure idealità del risorgimento e della unità della patria. Accolga anche espressioni mie personali ossequio e riconoscenza

Sindaco CASANA »

Ed il comm. Dallolio subito rispondeva:

« Senatore Casana, Sindaco

Torino.

« Nessuna maggiore soddisfazione potevamo desiderare di quella che ci viene dal gradimento di Torino da Lei spontaneamente comunicatomi con così cortesi e nobili parole. Mi riserbo di darle fra breve la comunicazione ufficiale e prendere con Lei le opportune intelligenze.

DALLOLIO »

Il 30 aprile 1899 veniva data partecipazione ufficiale della deliberazione presa, con la seguente lettera:

« Illustrissimo signor Sindaco di Torino.

« Il Comitato esecutivo, nella sua ultima adunanza, avendo riconosciuto che la sottoscrizione nazionale per l' offerta della bandiera a Torino presentava, soddisfatte tutte le spese, un sopravanzo di 8,000 lire, volle che la destinazione di questa somma fosse tale da corrispondere interamente al sentimento del quale la bandiera stessa era stata la materiale manifestazione, e però prese all'unanimità la deliberazione che mi fo un dovere di comunicarle:

« Il Comitato

« Perchè perpetuamente si rinnovi il ricordo della testi-
« monianza di gratitudine e di affetto che gli italiani nel 50.°
« anniversario dello Statuto diedero al Piemonte, donando alla
« città di Torino, per sottoscrizione nazionale, una bandiera
« d' onore, simbolo dell' unità della patria ;

« Delibera che con la rendita della somma sopravanzata « alla spesa, sia formato un assegno annuo a favore di quel « cittadino delle antiche provincie sarde, di sentimenti nazio- « nali ed unitarii, che con atto di valore civile o militare o « di insigne generosità compiuto nell' anno antecedente, abbia « meglio dimostrato forza ed elevatezza di carattere.

« Questa ricompensa « al carattere » sarà conferita dal « Sindaco di Torino il 2 maggio, anniversario della consegna « della bandiera ed in presenza di essa ».

« Confida il Comitato che la S. V. Illustrissima, che già con tanta nobiltà di pensieri significò il gradimento di Torino per la concorde attestazione di riconoscenza nazionale che noi siamo stati felici di procurargli, vorrà accettare il mandato che con piena fiducia ci onoriamo di offrirle. L' adempimento di esso varrà a ripetere ogni anno a Torino ed al glorioso Piemonte che negli animi nostri non si cancella il ricordo di benemerenze e sacrifizi, ai quali l' Italia deve la sua vita novella: varrà ad ammonire gli italiani tutti che nella gagliardia ed interezza del carattere sta il segreto dell' avvenire della patria.

« Non occorre che io le soggiunga, illustrissimo signor Sindaco, che per ogni modalità che si riferisca all' assegnazione di cotesta ricompensa al carattere e per ogni provvedimento, che eventualmente occorresse di prendere per la erogazione della somma alla medesima destinata, il Comitato si rimette in tutto e per tutto al suo illuminato giudizio.

« Con piego separato le rimetto in un vaglia la somma delle lire ottomila, e intanto le rinnovo l' attestazione del mio grato animo e della mia profonda osservanza.

« Per il Comitato esecutivo
Il Presidente - DALLOLIO »

Il senatore Casana si affrettava a rispondere colla presente:

« Torino 3 di maggio 1899.

« Illustrissimo signor Sindaco
di Bologna

« La comunicazione che V. S. Illustrissima mi fa con il suo foglio del 30 passato aprile rinnova nell' animo mio e dei Torinesi il senso d' orgoglio e di commozione che già provammo al primo annunzio della nuova splendida dimostrazione data a Torino dalle città italiane, auspice Bologna.

« Senso di orgoglio, perchè grande argomento ne ha Torino al vedere come, adempiendo al compito sacro di mantenere vivo il culto delle patrie memorie, raccolga il più ambito frutto in queste spontanee onoranze; di commozione perchè alla nostra città è generosamente ricambiato l' affetto profondo che essa porta alle città sorelle.

« In nome di Torino che rappresento, in nome delle provincie Sarde che formarono con Torino il primo nucleo della patria, porgo perciò vivi, devoti, profondi sensi di grazie, a Lei rappresentante della dotta e gentile città il cui nome sta indelebilmente caro nei ricordi di Torino.

« Ogni anno, per merito di Bologna, saranno qui rievocati i ricordi di un sacro anniversario e « la ricompensa al carattere » ogni anno decretata, sarà nuova ragione di patriottico compiacimento e affetto fraterno.

« Mentre in ultimo io mi pregio accusarle ricevuta della somma di lire ottomila, porgo a Lei signor Sindaco, i miei particolari sensi d' ossequio.

Il Sindaco - CASANA »

Nella seduta dell' 8 maggio 1899 del Consiglio comunale di Torino, il senatore Casana comunicava l'offerta per il premio al carattere, e ne dava partecipazione al comm. Dallolio così telegrafandogli:

« Ho comunicato al Consiglio comunale la decisione del Comitato per la bandiera d'onore alla città di Torino.

« Questo Consiglio comunale fu specialmente sensibile all'ultima deliberazione del Comitato che volle fare omaggio in perpetuo al patriottico carattere di queste antiche provincie, e su proposta del consigliere Fontana ha votato unanime voto di plauso e di riconoscenza alla nobile città che iniziò e compì il patriottico divisamento, al valoroso Comitato ed al suo illustre presidente che ne furono l'anima fervida ed intelligente.

« Accolga, illustre collega, e faccia accettare da tutti i benemeriti suoi compagni e da tutta la cittadinanza bolognese questi sensi nostri imperituri di affetto e di riconoscenza.

Il Sindaco - CASANA »

Il comm. Dallolio in risposta spediva subito i seguenti dispacci:

« Senatore Casana, Sindaco di Torino

« Voglia, onorevole collega, non solo in nome mio e del Comitato, ma in nome ancora dell'intera cittadinanza ringraziare il Consiglio comunale di Torino di un voto che ci commuove e ci onora. Bologna considerò sempre come una fortuna di avere potuto raccogliere e personificare in una solenne circostanza quei sentimenti di gratitudine, di reverenza e di affetto che stringono indissolubilmente tutto il popolo italiano alla gloriosa città, donde partì l'impulso al risorgimento della patria.

DALLOLIO »

« Comm. Leone Fontana

Torino

« A Lei che con così squisita cortesia volle proporre al Consiglio un voto del quale Bologna tutta grandemente si compiace e si onora, esprimo con la più viva effusione dell' animo la gratitudine mia, dei miei colleghi del comitato e dei miei concittadini.

DALLOLIO »

Nella seduta del Consiglio comunale di Bologna del 17 maggio 1899, il Sindaco comm. Dallolio, dopo aver ricordato la consegna della bandiera, che per iniziativa del maggiore Serra e col contributo di tutte le terre italiane fu offerta a Torino, comunicava le lettere scambiate fra lui e il Sindaco di Torino e l' ordine del giorno approvato da quel Consiglio Comunale per il *premio al carattere* istituito su proposta dello stesso maggiore Serra col residuo della sottoscrizione, a favore di quel cittadino delle antiche provincie Sarde che se ne saprà rendere degno, dando infine lettura del telegramma inviato dal Sindaco Casana.

Il consigliere senatore *Carducci* disse: « Non « si poteva meglio esprimere il sentimento che « richiama tutti gli animi verso il generoso Pie- « monte e la nobile Torino che con la istituzione « del *premio al carattere.* Non potrei quindi che

« prendere atto delle comunicazioni del Sindaco.
« Ma siccome nel dispaccio telegrafico del Sindaco
« di Torino è accluso un saluto speciale del Con-
« siglio comunale di Torino a quello di Bologna,
« per questo credo che si approverà da ognuno di
« noi un saluto ai compagni di Torino. »

Il Sindaco, associandosi di tutto cuore alla proposta del senatore Carducci, dichiarava che niuno meglio di lui poteva rendersi degno interprete dei sentimenti del Consiglio di Bologna e lo pregava quindi a compilare il dispaccio, mettendo ai voti la proposta che venne approvata all'unanimità.

Questo il dispaccio compilato dal senatore Carducci inviato al Sindaco di Torino:

« Al Consiglio comunale della nobile Torino il Consiglio comunale di Bologna vota unanimi ringraziamenti cordiali, affermando eterna fra le due città questa corrispondenza di amorosi sensi.

Il Sindaco - DALLOLIO »

Il dispaccio giunse il giorno 18 maggio al Sindaco Casana mentre era adunato il Consiglio comunale per il sorteggio dei consiglieri.

La lettura del cortese e patriottico telegramma venne accolta dai vivi battimani dei consiglieri presenti.

*
* *

E qui ci sembra opportuno riportare il giudizio che sul *carattere* esprimeva Ruggero Bonghi:

« Che è carattere? È fermezza, pure non è caparbietà: è sicurezza nella mira posta alla vita, pure non è calcolo; è affetto costante a un idea concepita nell'intelletto e sentita nel cuore, pure non è entusiasmo. È un forte volere ma non è volere soltanto: è un volere di qualche cosa che paia bene e che pure può non essere bene, ma da cui ad ogni modo, o sia tale in realtà o non sia, chi lo vuole non si svia per utilità o occasioni, o sdegni od amori passeggeri che lo distolgono. Molta forza di volere, molta chiarezza di giudizio, molta idealità di fine sono gli elementi che composti insieme fanno i caratteri grandi. »

La *Stampa*, giornale di Torino, commentando la fondazione del premio al carattere, così si esprimeva:

« La città di Bologna con queste sue deliberazioni ha dimostrato ancora una volta quanto sia alto e nobile il suo patriottismo.

« L'iniziativa della primavera del 1898, onde Torino va oggi superba della splendida bandiera e del ricchissimo cofano in cui viene custodita, trova nell'odierno voto del Comitato bolognese un compimento degno di quegli spiriti generosi, improntati delle più pure idealità nazionali.

« Fraterno, invero, il movente dell'atto, che suona intima corrispondenza d'affetti con questa nostra terra subalpina; civilmente educatrice la destinazione del premio che verrà annualmente assegnato, grazie alla liberalità del Comitato bolognese.

« Onde Torino applaude commossa e riconoscente, oggi come or fa un anno, lieta che i germi di unità e di amore, da essa raccolti con tanto entusiasmo cinquant'anni addietro, diano oggi si consolanti frutti per le città italiane. »

Una gentile e colta scrittrice la signorina Rina Larice, con l' intenso affetto che pone a tutto ciò che può riguardare il bene patrio, nel giornale *Il Friuli* del 24 maggio 1899 così esprimeva il suo giudizio sul premio al carattere annettendovi alcuni corollari di possibile, desiderabile attuazione:

« In questi ultimi giorni mentre augurando seguivamo il viaggio dei congressisti ora riuniti all'Aia, i Consigli comunali di Bologna e di Torino, approvavano una deliberazione che non deve andare seppellita nella gran congerie di ciò che viene e passa.

« Tutti voi ricordate (chè voi pure offriste l' obolo gentile) la bandiera che per iniziativa di Bologna fu il 2 maggio dell' anno scorso presentata a Torino come pegno di riconoscenza per questa sorella gloriosa che « precorrendo gli eventi, anticipò con l' animo l' unità » e dalla quale « nei giorni angosciosi del servaggio » il Re liberatore ascoltò il grido del dolore che da tante parti d' Italia si levava verso di lui.

« Alto e solenne era il significato di tale festa perchè ispirata a quel sentimento di unità e solidarietà nazionale che il più comune buon senso e tutta la storia nostra dimostrano esser la più salda guarentigia dell' indipendenza e della libertà.

« Ora l' austero soldato che prima lanciò l' idea di questa offerta della riconoscenza che volò fra il profondo, universale consenso sia verso le Alpi, giù per gli Appennini, ai due mari, di là dai mari e dai monti, dovunque palpitava un cuore italiano, l' austero soldato pensò a perpetuare il ricordo di tale omaggio con un *omaggio perpetuo al patriottico carattere delle antiche provincie sarde.*

« Dalla somma raccolta l' anno scorso sopravanzarono 8,000 lire che naturalmente doveano essere devolute a Torino. Ma

— si domandarono — qual senso, qual forma sarebbe preferibile dare a tale consegna? E il maggiore Serra, consultato in proposito, consigliò di spedire la somma a Torino con la preghiera di volere col frutto annuo di quattrocento lire istituire un' onorificenza o menzione da conferire — presente la bandiera della gratitudine — a chi, noto per sentimenti patrî unitari e appartenente alle antiche provincie sarde, avesse compiuto nell' anno l' atto più insigne di elevatezza e lealtà di carattere.

« Il Carducci disse in pieno consiglio a Bologna che non si poteva veramente meglio che con questo *premio* esprimere il sentimento che richiama tutti gli animi verso il generoso Piemonte e la nobile Torino. E nel consiglio di qui come in quello di Bologna, la proposta fu accolta con unanime plauso: le due città si scambiarono affettuosi telegrammi, nè si può a meno di sentire una viva gioia per questa patriottica corrispondenza di amorosi sensi che sogniamo e vogliamo si estenda a tutte le cento città e ai più dimenticati villaggi.

« Certo le difficoltà per l' attuazione del bel disegno di Leopoldo Serra non mancano: v' ha pericolo che l' idea nobilissima venga nell' atto snaturata, falsata, che degeneri forse in ciarlataneria, ma non sarà impossibile con la volontà illuminata e forte evitare gli scogli perigliosi. Altri sarà turbato dal dubbio che il premio venga accordato non a chi più se lo merita forse, ma a chi sia più fortunato: che a tanti buoni atti onesti compiuti nel silenzio, nei più umili sentieri della vita nessuno penserà, e, per quanto degni, passeranno inosservati. Io stessa fui rattristata da questo pensiero. Ma l' iniziatore che da lungo tempo ha accarezzato questo disegno e lo ha bene meditato ci rassicura: appunto di questi atti modesti compiuti nell' ombra egli vuole sia tenuto conto: e per questo anzi desiderò tolta la clausola che il premio dovesse essere accordato a persone già decorate per meriti.

« Da ciò la necessità che si formi come una specie di **polizia del bene,** qualche cosa di analogo, egli dice, a quel Ministero dell'Educazione pubblica che il cavaliere senza macchia, Massimo d'Azeglio, voleva fosse istituito accanto a quello dell'Istruzione. Come v'è una polizia inquirente il male, non potrebbe formarsi anche un'istituzione che ricercasse il buono ed il bello e lo traesse fuori dall'ombra, alla luce? Così i palombari dagli abissi dell'acque portano alla superficie le belle perle lucenti e i minatori recano l'oro e le gemme rinvenute nelle profondità tenebrose della terra. Le pene sono esemplari: ma quale incoraggiamento al bene sarebbe il premio alla virtù! poichè insomma, siamo ancora ben lontani da quel sommo vertice di perfezione in cui la coscienza serena e sicura sia ricompensa sufficiente per noi. Così: il premio al carattere mentre ha per iscopo di attestare la perenne nostra riconoscenza agli stati sabaudi e di cementare il sentimento unitario, potrebbe pure essere mezzo ad elevarci ad un'istruzione più larga e nobilissima che contribuisse all'educazione nazionale.

« Quest'impresa dell'educazione nazionale si presenta difficile ed ardua e lunga dopo i lunghi secoli di abbiezione politica che oscurarono le native virtù del nostro popolo e gettarono i mali semi di tanti vizi inerenti alla servitù.

« Che l'Italia è fatta ma che non sono fatti peranco gli Italiani tutti ce lo diciamo: a certe ore uno sgomento ci assale, ci sembra quasi vedere i figli così *poco italiani* lavorare a disfar questa patria ricostituita dai padri a mezzo di tante abnegazioni e di tanto sangue.

« Ma appunto perciò tutto quanto ha per intento il nostro miglioramento morale ha diritto a tutto il plauso nostro non solo, ma altresì alla massima considerazione, e, se è possibile, alla nostra cooperazione — non mai inutile — sebbene umile e oscura.

« Che coincidenze felici! Contemporaneamente quasi Torino e Bologna si accordano in una deliberazione altissima, Firenze inizia pubbliche letture del gran padre simbolo dell'italianità Dante, nell'Areopago di Aia si discute la questione della pace, ed intanto la primavera finalmente scioltasi dai suoi lacci esulta via per l'aria e pei campi piena di lusinghe e promesse.

« Io spero che i miei concittadini della piccola patria, forti e leali per tradizione, italiani unitari nel loro poeta che fu dei Mille applaudiranno e appoggeranno la lodevole iniziativa del Veterano bolognese ».

*
* *

La Giunta municipale di Torino nella seduta delli 12 maggio 1899, nominava una Commissione « coll' incarico degli studi necessari pel conferi-« mento del *Premio al carattere* istituito dal Co-« mitato Nazionale, che, auspice Bologna, offrì a « a Torino una bandiera d'onore nel cinquantesimo « anniversario dello Statuto. »

Tale Commissione venne così costituita:

Perrone di S. Martino barone Roberto, assessore municipale - *Presidente*.
Albertini cav. Giacomo, consigliere comunale
Floris avv. comm. Bartolomeo, idem
Fontana avv. comm. senatore Luigi, idem
Mattirolo prof. comm. Luigi, idem

La prefata Giunta municipale in seduta del 2 gennaio 1900 affidò alla Commissione medesima l'incarico di concretare le proposte pel conferimento del premio stesso, e nella seduta delli 10 gennaio 1901 surrogò il presidente barone Perrone, nel frattanto defunto, coll'avv. prof. Riccardo Cattaneo, assessore municipale.

Mentre nel 1900 tale Commissione non credette di rassegnare alcuna proposta per il conferimento del premio, quest'anno invece, per unanime parere della Commissione, il *Premio al carattere* fu aggiudicato al brigadiere dei RR. Carabinieri Lorenzo Gasco nativo di Mondovì.

La cerimonia di consegna ebbe luogo il 2 maggio. La funzione solenne e commovente si svolse a Torino alle ore 16 nel cortile del palazzo civico trasformato per la circostanza in una specie di sala adorna di piante in vaso, d'alto fusto. Erano schierati in uniforme di parata rappresentanze di carabinieri, guardie civiche, guardie daziarie, guardie di pubblica sicurezza e pompieri.

Alle 16 e minuti entrò S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal Sindaco ed ossequiato da moltissimi ufficiali superiori d'ogni arma e grado.

Nel medesimo istante la banda municipale, chiamata a prestar servizio, intonava la marcia reale.

Ed ora, per la descrizione della cerimonia, lasciamo la parola ai giornali di Torino:

« Nell' angolo del cortile, a mano destra di chi vi entra, erano stati collocati sette seggioloni in legno intagliato e dorato, un tavolo con tappeto verde, calamaio artistico di argento, penne ecc. ecc. La grande e ricca bandiera offerta a Torino dal Comitato nazionale auspice Bologna, sventolava spiegata al disopra di questo improvvisato tavolo di presidenza. Intorno al quale presero posto, oltre a S. A. R. il Duca d'Aosta, il prefetto senatore Guiccioli, i generali Besozzi, comandante il primo corpo d'armata, Riva-Palazzi, il comandante dei carabinieri, Del Rosso, comandante di brigata (41ª e 42ª), Zuccaro comandante della Scuola di guerra.

« E di fianco — in seguito ad un lato del tavolo — molti colonnelli, comandanti di corpi; il senatore Pinelli, presidente della Corte di Cassazione, il primo presidente della Corte di Appello, Giusto; il rettore dell' Università; il questore cav. avv. Gioda e poi parte sul limitare delle arcate, parte in un ponte fatto nel cortile tenuto libero, assessori e consiglieri comunali, rappresentanti di Associazioni militari e quanti invitati vi potevano stare o trovar posto.

« I diversi Corpi armati del Municipio – schierati nel cortile — erano sotto il comando del cav. Bartolomeo Ferrari.

« Il premiando brigadiere Lorenzo Gasco, da Mondovì, durante tutta la funzione si tenne ritto in piedi sul *guarda voi* davanti al Duca e ai Generali a cinque passi di distanza dal tavolo.

« Tutti gli occhi dell' eletto pubblico si fissavano su di lui, simpaticissimo giovane dall' aspetto marziale e dalla taglia perfetta del carabiniere italiano – e sopra la robusta e arzilla figura di un vecchietto più che settantenne, che gli distava di pochi passi: suo padre!

« Il discorso detto dal sindaco fu applauditissimo. Esso annunziò gli atti di valore compiuti dal Gasco nella repressione del brigantaggio in Sardegna, dimostrando sempre forza ed elevatezza di carattere.

« Appena terminato il discorso del Sindaco, il Duca d'Aosta che non si era mai seduto, si avvicinò al brigadiere Gásco e, dopo avergli ripetutamente stretta la mano, s' intrattenne secolui a parlare per più di cinque minuti.

« Rivolse al vecchio padre del valoroso brigadiere un mi rallegro e con una forte stretta di mano consegnò al premiato il portafoglio contenente 320 lire.

« Partito il Duca d' Aosta, salutato da un alto e prolungato evviva, i due Gasco — padre e figlio — furono avvicinati e congratulati da tutti gli ufficiali superiori presenti alla commovente funzione, non che da molte autorità civili

« Dire della commozione provata dai due Gasco è impossibile, tanto apparve a tutti profonda, in quella mezz' ora.

« La funzione finì alle ore 16. 35 ».

Della avvenuta cerimonia, il senatore Casana dava comunicazione con il seguente dispaccio diretto al comm. Dallolio il giorno 2 maggio:

« Innanzi bandiera del Comitato Nazionale auspice codesta nobilissima città, donata Torino oggi alla presenza S. A. R. Duca Aosta, autorità, rappresentanze esercito e sodalizi conferii ricompensa carattere al brigadiere Gasco. A Vossignoria, al Comitato, al benemerito iniziatore maggiore Serra, rinnovo viva espressione profonda riconoscenza sempre più accresciuta dalla istituzione dell' altissimo premio, omaggio prezioso a queste antiche provincie.

Sindaco: CASANA »

Ed al senatore Casana, così rispondeva il commendator Dallolio:

« Ringrazio per me e per gli antichi colleghi della cortese comunicazione accompagnata da parole che ci lusingano e ci onorano. Ci è caro pensare che quell'attestazione nazionale di memore gratitudine verso Torino, che siamo fieri di avere promossa, rivivrà ogni anno nella ricompensa al carattere, ammonendo che solo nel culto di quelle virtù che sono tradizioni gloriose del popolo subalpino l'Italia troverà il segreto della sua grandezza avvenire.

Sindaco: DALLOLIO »

Al brigadiere Gasco venne pur spedito il seguente dispaccio:

« Come Presidente del Comitato che istituì la ricompensa al carattere mi rallegro con Lei che con atti di singolare valore seppe meritarla e mi compiaccio che la prima volta essa sia stata conferita ad un soldato attestando come l'esercito sia sempre nobile scuola a civili virtù.

Sindaco: DALLOLIO »

Gli atti di coraggio, di abnegazione, di sacrificio pel dovere compiuti dal Gasco, risultano da documenti ufficiali che si trovano presso il Sindaco di Torino.

Il 18 marzo 1900 il Sotto Prefetto di Nuoro comunicava:

« Uno fra i militari dell'arma dei carabinieri di questa compagnia che più si distinse nella repressione del brigantaggio in Sardegna — specialmente nell'anno 1899 — fu l'ora vice

brigadiere a cavallo Lorenzo Gasco di Mondovì già fregiato di medaglia d' argento al valore civile per un atto di coraggio compiuto nel 1893.

« Di stanza a Dorgali, provetto conoscitore di quelle aspre e quasi inaccessibili località, ebbe sempre di mira di colpire in tutte le sue manifestazioni il banditismo ed in modo particolare il famigerato bandito Fancella Berrina Vincenzo, contro il quale erano stati spiccati ben 18 mandati di cattura per rapine, danneggiamenti, violenze e resistenze, mancati e consumati omicidi, e la cui taglia ascendeva a lire 8,000.

« Per diversi anni costui, insieme ad altri famigerati, esercitò impunito il suo dominio nelle foreste incutendo il terrore.

« Finalmente nella notte dal 22 al 23 maggio 1899 mentre il vice-brigadiere Lorenzo Gasco con altri militari della compagnia e il proprio ufficiale trovavansi in appostamento alle falde del monte Ruin, sopraggiunse l' atteso bandito con altro non meno pericoloso di lui — il latitante Pan Giuseppe di Ogliena — ed il Gasco allora fu fatto segno, a breve distanza, a più fucilate.

« Avendo i carabinieri risposto al fuoco, il bandito Fancella fuggì col compagno, ma fatti appena 13 metri inciampò e cadde. Il vice-brigadiere Gasco, che gli era alle calcagna, dopo aver sparato un colpo di rivoltella, andato fallito, potè presto essergli addosso e impegnare secolui una lotta corpo a corpo, finchè sopraggiunti l' ufficiale ed altri carabinieri, il terribile bandito cadde e giacque sotto i colpi di rivoltella.

« In questa lotta il Gasco, allora semplice carabiniere, diè prova di eroismo e di coraggio personale. Infatti il ministero gli conferì la medaglia d' argento al valor militare.

« Per tale fatto il Gasco ebbe inoltre la promozione da carabiniere a vice brigadiere per merito di servizio ».

Il rapporto Sotto-prefettizio continua:

« Ridottosi il manipolo dei malandrini a soli cinque; ma fra i più temuti e feroci del Nuorese — e cioè ai latitanti Serra, Sauna, Pan, Virdis, Luvicu — si annidarono sulle aspre ed inaccessibili montagne dell'Orgosolese. Per scovarli di là l'autorità militare decise di attaccarli il mattino del 10 luglio 1899. A questo intento due giorni prima fece concentrare da tutte le parti lontane del circondario numerosi militari, e fra questi il comandante la Compagnia dei reali carabinieri cav. Giuseppe Patella, che avrebbe desiderato di avere con sè il Gasco.

« Se non che il Gasco, che in quel tempo era infermo, non avrebbe potuto senza gravi conseguenze sopportare la lunga marcia — una ottantina di chilometri —. Ma egli, quando seppe che trattavasi di un'operazione importante diretta dal suo capitano, volle assolutamente partire cogli altri militari e partì.

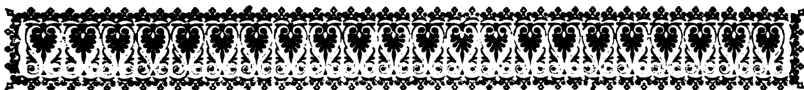
« Come del resto meritava, gli fu assegnato uno dei primi posti nell'attacco; al primo assalto dato alla capanna, in cui trovavansi i banditi, diè prova del massimo sangue freddo e tanto nell'avanzare quanto nei successivi inseguimenti fu sempre alla testa dei compagni e con mano ferma puntava e sparava.

« Erano caduti già due latitanti, quando il vice-brigadiere Gasco, internatosi con altri nel fitto bosco d'onde erano partite fucilate contro di loro, da un macchione vide sporgere un pezzo di pantalone bianco. Si stese allora a terra per tirare in quella direzione, ma mentre cercava di puntare il suo fucile, fu fatto segno ad una fucilata tiratagli da uno dei briganti appostati e il valoroso, colpito, cadde riverso privo di sensi per grave ferita. Il proiettile era entrato nella regione posteriore del collo, uscendo dalla regione mastoidea sinistra.

« A tutta prima i compagni lo ritennero perduto per sempre, e mentre essi cercavano di soccorrerlo, il ferito, conscio della importanza del servizio e della necessità che i compagni suoi non venissero distolti dal campo dell'azione, chiese replicatamente d'essere lasciato solo, bastandogli che il capitano gli avesse caricato il fucile, del quale sperava di fare uso ancora contro i malandrini.

« E, al capitano che gli offriva del cognac per rianimarlo, il bravo milite, ingoiatone appena un sorso, disse con insistenza: — lo conservi per sè che la di lei vita in questo momento è più preziosa della mia. Ella può mandare a compimento l'importante operazione iniziata, io non più.

« Soltanto questa prova di elevato sentire basterebbe a caratterizzare il forte e coraggioso Gasco, al quale venne conferita altra medaglia d'argento ».



Resoconto finanziario.

Le spese occorse per l'attuazione della nobile idea del maggiore Serra, e cioè: per la costituzione dei comitati nelle diverse provincie del Regno, per gli studi preventivi, per la esecuzione della bandiera, del cofano e della pergamena ad opera di egregi artisti della città; per gli *albums* che costituirono uno splendido e graditissimo ricordo della patriottica manifestazione; e le altre che per il loro svariato carattere non possono essere singolarmente classificate e che però vennero raggruppate sotto il titolo generico di *diverse*, figurano sommariamente descritte nel rendiconto finanziario che segue; mentre i documenti giustificativi trovansi riuniti ed ordinati nel III° cartone dell'archivio degli atti del Comitato, che il Comitato stesso nella sua ultima riunione deliberò di consegnare alla città di Torino.

ENTRATE	
Offerte pervenute dai Comuni del Regno	L. 42,233
» » dalla Colonia Eritrea.	» 139
» » da italiani fuori dai confini del Regno	» 1,292
» » dalle Colonie italiane all'estero.	» 1,905
Frutti delle somme depositate	» 257
	L. 45,828

Bologna, 21 dicembre 1901.

L' ECONOMO
GIO. VINCENZO LODI

ALI

SPESE

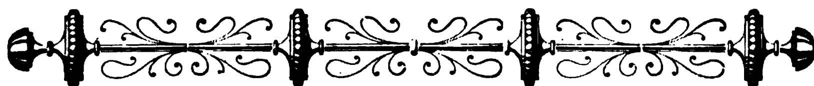
ındiera:							
irappo di seta e ricamo del medesimo . .	L.	2,300	—				
lavori di oreficeria, fusione e cesellatura, oro e metalli diversi	»	12,800	—				
disegno, modellatura delle decorazioni, aste, guernizioni ecc.	»	4,200	15				
spese varie	»	429	86	L.	19,730	01	All. A
ofano:							
disegno, modellatura e miniatura degli stemmi, sorveglianza e direzione del lavoro	L.	2,000	—				
cuoio, bulinatura e montatura.	»	1,950	—				
decorazioni in argento, maniglie, cavalletti di sostegno.	»	3,665	—				
oro, velluto, drappi diversi, guernizioni e spese varie.	»	3,409	50	»	11,024	50	» B
ergamena.				»	350	—	» C
pedizione della bandiera e del cofano a Torino				»	162	—	» D
iordinamento degli atti d'archivio				»	290	—	» E
pese di stampa				»	1,818	60	» F
osta (prima del conseguimento della franchigia)				»	595	34	» G
ersonale				»	2,012	—	» H
lancie e compensi.				»	320	—	» I
pese diverse.				»	1,525	88	» L
				L.	37,828	33	
omma destinata per l'assegnazione del premio al carattere . .				»	8,000	—	» M
				L.	45,828	33	

* Alla maggiore spesa occorsa per la presente pubblicazione ha provveduto il Comune di Bologna.

ESTE
LLOLIO

IL TESORIERE
GIOVANNI ZANOTTI





Torino e la bandiera.

Prima di dar termine a questa relazione morale-economica, nella quale fedelmente e luminosamente appare con quanto slancio e con quanto amore gli italiani tutti e le città italiane gareggiarono per mostrare la gratitudine loro viva ed intensa alla città di Torino, ci sia permesso di riassumere brevemente quanto fece la nobile Torino, con squisito senso di animo gentile, per mostrare l'alto suo gradimento e la riconoscenza sua pel dono patriottico ricevuto.

***

Il giorno 4 maggio 1898 i rappresentanti del Comitato popolare torinese e delle Società militari e operaie, alle ore quindici, nella gran sala dell'*Albergo Europa* ebbero convegno insieme al Comitato bolognese.

Il cav. Enrico Trivero, quale presidente di quel Comitato pronunciò parole molto affettuose per le geniali manifestazioni italiane e particolarmente per i suoi principali fautori ed offerse al comm. Dallolio ed ai membri del Comitato bolognese un artistico *album-ricordo* contenente un indirizzo di cordiale riconoscenza e gradimento di tutta Torino, con i nomi dei componenti il suo Comitato.

Il comm. Dallolio rispose con acconcio discorso accennando a chi aveva dato la mossa a quel nazionale riavvicinamento di cuori.

Il maggiore Serra, non solito a domandare la parola, la chiese allora per ringraziare anzitutto delle cortesie che gli erano state rivolte, specialmente poi per dichiarare con tutte le forze del suo convincimento e della sua riconoscenza che se la propria ben fortunata proposta aveva tanto felicemente approdato, egli risolutamente ne voleva attribuito il merito primissimo, oltre che alla simpatica autorità del Presidente del Comitato, Sindaco di Bologna, che le aveva fatto stendere il volo a tutta Italia ed oltre i confini, dovunque vivono italiani, all' intelligente e fermo amor patrio del cav. Ugo Pesci e della redazione della *Gazzetta dell' Emilia*, ai quali era dovuto, se la proposta vide la luce, fu gradevolmente presentata ed accolta, e paternamente allevata e portata a piena vitalità.

Parlarono pure plauditissimi, in questa riunione improntata a geniale cortesia, il senatore Fontana assessore del Municipio di Torino, il conte Perrone di S. Martino ed il patriota bolognese cav. Carlo Zanoja presidente di quella Società dei reduci delle patrie battaglie.

*
* *

In data 25 giugno 1898, il Sindaco di Torino inviava al Sindaco di Bologna la seguente lettera:

« Torino 25 giugno 1898.

« Ieri il corteo dei tiratori italiani venuti alla sede di questo Municipio per rendergli omaggio poterono essere accolti sotto gli auspici del nobile stendardo, dono gentile ed emblema di fraterna unione delle città italiane.

« Il pensiero mio e delli colleghi del Consiglio, presenti al ricevimento di quel corteo, si portò naturalmente alli cortesi ispiratori di quel prezioso atto di solidarietà italiana, epperò gli è con grato animo e colla massima effusione che io credo portare a sua cognizione quanto abbia giovato la cara bandiera a rendere più viva la solennità di ieri.

« Con perfetta osservanza

Il Sindaco - CASANA »

E il comm. Dallolio rispondeva nei termini seguenti:

« Li 26 giugno 1898.

« Sono vivamente grato alla S. V. Ill.ma del delicato pensiero che ha suggerito la Sua cortese comunicazione. Bene

sta che la bandiera, che gli italiani hanno donata a Torino, simbolo dell' unità fondata colla concordia e suggellata coll' affetto, abbia dal palazzo di città salutato il corteo dei tiratori italiani festeggianti l' anniversario glorioso di San Martino.

« Più degna occasione non poteva offrirsi alla sua prima ufficiale comparsa.

« Nei giovani venuti costì a gareggiare nel civile esercizio dell' armi, Ella avrà ispirato alti e gagliardi sensi, avrà evocati ineffabili ricordi, avrà suscitato il convincimento che le nazioni non si mantengono e non prosperano che coll' esercizio di quelle virtù che sono state necessarie a formarle.

« In questa fiducia rinnovo alla S. V. la espressione della riconoscenza mia e di quella dei miei colleghi del comitato promotore, e La prego di gradire i sentimenti della mia piena osservanza.

Il Sindaco - Dallolio »

Il giorno 1 gennaio 1899 perveniva al commendator Dallolio il seguente telegramma dal Sindaco di Torino:

« Animo sempre grato a cotesta città, per affettuosa dimostrazione nazionale procurata a Torino, ispirami i più cordiali auguri di prosperità a Bologna e di felicità a tutti i gentili promotori coi quali pregola farsi mio interprete raccogliendo per sè speciale saluto ed augurio.

Severino Casana »

Al quale subito il Sindaco di Bologna rispondeva:

« Senatore Casana, Sindaco - Torino

« Comunicai ai colleghi il cortesissimo telegramma. Per me e per essi con animo commosso ringrazio. Bologna, che di aver promossa una dimostrazione nazionale di riconoscenza verso la gloriosa capitale del Piemonte si compiace e si onora come di un sacro dovere patriottico compiuto, prova oggi un sentimento più intimo di compiacenza fraterna sentendo nella evocazione di un così caro ricordo riaffermarsi con tanta gentilezza il gradimento di Torino. E ricambiando a Torino il saluto del cuore, augura che da questi vincoli indissolubili di affetto che stringono le città italiane, esca gagliarda e sicura la fortuna della patria.

Alberto Dallolio »

*
* *

La Giunta municipale di Torino, nella seduta delli 16 ottobre 1898, interpretando i sentimenti espressi nell' adunanza consigliare delli 23 marzo 1898, deliberò l'apposizione di una lapide a ricordo dell'offerta della Bandiera d'onore, nonchè di quella delle tavole miniate dello Statuto fatta da un Comitato romano.

Tale lapide in bronzo, dettata dall' egregio cav. uff. avv. Camillo Testera segretario generale del Comune, venne apposta al lato destro della

porta che dal pianerottolo dello scalone principale dà accesso al salone centrale di anticamera.

Essa porta la seguente iscrizione:

NELL' ANNO MDCCCXCVIII
CINQUANTENARIO DELLA PATRIA LIBERTÀ
LE CITTÀ ITALIANE
AUSPICI BOLOGNA E ROMA
OFFERSERO A TORINO UNA BANDIERA D' ONORE
E LE TAVOLE MINIATE

TORINO
CONSERVERÀ IMMACOLATI
SACRI ALLA FEDE DELL' UNITÀ ITALIANA
TRA IL RE ED IL POPOLO
IL VESSILLO ED I CIMELLI FRATERNI

Quando nel 1897 veniva alla luce la proposta del maggiore Serra, nell' animo di tutti noi si affacciava la speranza di vederla coronata felicemente. Il risultato però sorpassò l' aspettativa, e così vedemmo gli italiani uniti concorrere all' attuazione di questa opera santa e doverosa.

Dalla più ricca e popolosa città al paesello smarrito fra i monti, niuno mancò all'appello; e fu tanto più ammirevole questo accordo perchè avvenne in un periodo di insana turbolenza.

Torino anche una volta ebbe il vanto di sopire discordie e lotte e sul suo nome si compì la gara riverente di affettuosa gratitudine.

Tutti si strinsero attorno alla gloriosa città da cui partì l' impulso al riscatto della Patria, e Bologna fu — per l' Italia — l' interprete diretta dei sentimenti di riconoscenza. Ma Bologna non può obliare il concorso di tutti gli italiani che contribuirono a questa opera doverosa. E Bologna grata ricorda.

L. Garbieri
P. Pelliccioni } *Segretari*

INDICE

FOTOZINCOTIPIE





